Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 7 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 6

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sposalizi - la cronaca - i divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

VIGILIA NUZIALE

I rappresentanti della Nazione recano alla Reggia gli auguri del popolo

Festosa giornata

Roma, 6, notte.

L'imponente trionfale festosità con la quale Roma ha accolto ieri i Sovrani del Belgio, la Principessa Maria e lo stuolo degli altri Principi, oggi non è calata di tono. Il ripetersi radioso di queste giornate primaverili, il tepore che insiste nell'aria di cristallo, la gioia del sole che dall'alba al tramonto, senza offuscarsi della minima nube inonda le strade e splende sulle case, le bandiere che sventolano a migliaia, le ghirlande di fiori che corrono senza interruzione sui cristalli di tutte le vetrine, le Musiche militari, le colonne interminabili di automobili, la folla enorme che va e viene per queste strade meravigliose, continuano a dare la misura della giocondità che da ieri pervade l'animo dei cittadini romani.

La caccia a Castel Porziano

La giornata si è iniziata questa mattina con una partita di caccia offerta dal Re nella meravigliosa tenuta di Castel Porziano, in onore dei Sovrani del Belgio e dei Principi esteri. Alle 8,30 le automobili degli augusti ospiti, e quelle numerosissime del seguito, hanno fatto il loro ingresso nel viale lungo sette chilometri e che attraversa tutta la tenuta arrivando fino al mare. Un piccolo cancello d'ingresso, che non ha niente di monumentale e contrasta in modo sensibilissimo coi grandi portali barocchi delle tenute principesche romane, si apre sopra un largo viale fiancheggiato dagli alberi comuni nell'agro, sugheri e lecci contorti dai venti marini, ginestri e lentischi nani fra querce secolari che ancora conservano le loro chiome arrossate dall'inverno, e sotto questi alberi e questi cespugli un intrico di rovi, di marruche, di viti selvatiche, tutta una flora selvaggia che sembra trasportare il viandante in una foresta equatoriale.

Il clima di Roma non è tale da spogliare gli alberi delle loro foglie; e poi, dal punto di vista del colore, il dicembre è appena un autunno inoltrato, sì che la vasta tenuta reale è come un mosaico di gialli e di porpore, di arancioni e di vermigli, di verdi e di grigi che formano il più inaspettato contrasto. Tenuta magnifica, creata da quel gran cacciatore che fu il Re Vittorio Emanuele II, il quale la prediligeva in modo speciale, e dopo di lui dal Re Umberto, che vi dette battute memorabili ai suoi ospiti regali e imperiali. Fra queste è ancora ricordata la grande cacciata fatta in onore di Guglielmo II, durante una delle sue molte visite a Roma. In quei giorni si cercava di acclimatare nella tenuta di Castel Porziano una specie assai rara di antilopi africane venute dall'altipiano etiopico. Di questo tentativo era stato parlato all'imperatore, facendogli capire che sarebbe stato bene non uccidere quei rari esemplari se mai nella foga della battuta fossero passati sotto il fucile dei cacciatori. Naturalmente la prima cosa che fece Guglielmo II fu di uccidere il maschio di quella bellissima coppia. Si dice inoltre che un'ultima signora a cui il gran cacciatore del Re riferì questo fatto, dicesse: — Latin sangue gentile: quelli sono ancora barbari.

Alla morte di Re Umberto, Vittorio Emanuele III continuò le tradizioni paterne e frequentò spesso la bella tenuta marittima. Durante molti anni la Regina Elena vi trascorse in villeggiatura i mesi della primavera, quando le selve erano piene di violette. Fu così, in uno di quei soggiorni, che per sua volontà furono iniziati gli scavi di una villetta romana, scavi che ebbero risultati insperati: la scoperta di un mirabile Discobolo che è tra le più belle copie marmoree del bronzo di Mirone. Completato e illustrato dal prof. Ricci col titolo di Discobolo della Regina Elena, è oggi una delle più belle statue del Museo Nazionale delle Terme. Questa riserva di caccia, dove abbondano i daini, i capri, i cignali e ogni sorta di pennuti, è certo fra le più interessanti d'Italia. Cintata da un alto muro, forma come una grande selva limitata dalle due grandi solitudini dell'agro e del mare. Adatta a ogni riproduzione, è un modello del genere e offre ai cacciatori le più impreviste avventure.

Pittoresca battuta

In questa meravigliosa cornice naturale, sotto gli ombrelli dei pini, in vista del mare che scintilla in fondo dove si stende l'intrico degli alberi, il Gran Cacciatore di Corte, conte Guerrieri, ha ricevuto gli Augusti Ospiti. Tutti erano in tenuta sportiva, a meno che i cacciatori della Real Casa, i guardiani di Castel Porziano distribuivano i battitori. I Sovrani e i Principi si sono trattenuti brevemente nella sala del Castello, e dopo pochi minuti ne sono usciti per iniziare la grande partita di caccia. I battitori, sparpagliati sulla larga fascia di terreno che costeggia il mare, sono entrati nell'intrico dei cespugli e, con petardi, col suono dei corni, coll'aiuto di una splendida muta di cani, hanno cominciato a spingere innanzi la selvaggina che poi, al margine dei boschi, sarebbe balzata nel « pullo » e si sarebbe levata a volo sotto il tiro delle carabine. I cacciatori erano stazionati, per una linea di circa un chilometro, sulle « poste », in corrispondenza dei sentieri e ai margini degli spiazzi erbosi. La selvaggina, inseguita dai cani, disturbata dai clamori crescenti dei battitori, spaventata dagli scoppi e dai suoni delle trombe, è sbucata fulminea dal margine del bosco, e allora è cominciata la caccia con un fragoroso scoppiettio di fucilate. Daini, caprioli, volpi, cinghiali, lepri e fagiani sono caduti sotto il tiro delle carabine. Terminata la partita, i capi abbattuti sono stati riuniti per il tableau, mentre i guardacaccia coi loro corni intonavano le loro caratteristiche fanfare. Tutta la selvaggina è stata distribuita nella giornata agli istituti di beneficenza di Roma.

La Principessa a San Giovanni in Laterano

Mentre si svolgeva questa partita venatoria, la Principessa Maria usciva in forma privatissima dal Quirinale, e su una rapida automobile raggiungeva la Basilica di San Giovanni in Laterano. Pochi cittadini hanno avuto la fortuna di vedere il suo viso ai cristalli della macchina. La bionda ed elegante apparizione ha sostato pochi minuti sulla soglia della chiesa. Maria del Belgio, che era avvolta in una fulva pelliccia di visone, non appena raggiunta dalle persone del seguito è entrata nella Basilica e l'ha visitata, interessandosi vivamente alle opere d'arte che vi sono contenute. Poco dopo il suo arrivo, però, essendo stata riconosciuta dalle persone che transitavano nei pressi del tempio, si è sparsa immediatamente la notizia della sua presenza, e la piazza si è gremita di gente. Quando la Principessa si è affacciata sulla piazza, è stata accolta da una calorosa dimostrazione che non si attendeva. Tanto rapido, tanto spontaneo e affettuoso è stato l'accorrere della folla che ben presto l'automobile sulla quale la Principessa era salita si è trovata circondata da centinaia di persone. Una popolana è riuscita anche ad avvicinarsi ai cristalli abbassati della macchina e a gridare alla Sposa semplici frasi piene di commozione e di ammirazione. « Quanto siete bella e dolce, Principessa! », ha gridato ancora la popolana, mentre la macchina, aprendosi un varco, riusciva finalmente ad abbandonare la piazza. Visibilmente commossa, la Principessa Maria ha risposto agli applausi con sorrisi ed inchini. Per un ultimo la sua mano inguantata di bianco si è sporta a salutare, poi l'automobile è sparita nel turbine cittadino.

Poco più tardi, un grosso stuolo di Mutilati belgi, militarmente inquadrati, con musica e gagliardetti, si è recato in piazza San Pietro. Un gruppo di cittadini, che andando di mano in mano ingrossando, è diventato un'imponente colonna, ha seguito gli eroici soldati belgi che si sono fermati a metà dell'emiciclo del colonnato destro, quasi al di sotto delle finestre dell'appartamento del Papa. La musica, fra il commosso silenzio dei Mutilati, ha eseguito l'Inno pontificio, l'Inno reale italiano e la Brabançonne, acclamando a Pio XI. Poi gli ex soldati sono entrati nella Basilica Vaticana.

La prova del corteo dei costumi

A mezzogiorno ha fatto la sua prova generale il corteo dei costumi italiani che si svolgerà domani attraverso le strade della città e che sfilerà sulla piazza del Quirinale davanti ai Sovrani e ai Principi. Le prove erano caratterizzate sempre da un certo nervosismo e un'incertezza che impedirono in parte di [illegible] idea di quello che sarà poi il vero spettacolo.

Ma la prova di questa mattina è riuscita di per se stessa uno spettacolo grandioso, tenendo conto che 1800 italiani di tutte le regioni, e 800 quadrupedi, vengono riuniti in un solo corteo. E bisogna aggiungere che molti dei partecipanti alla pittoresca manifestazione sono donne. E che donne! [illegible] tutto il fior fiore della bellezza italiana! Dalle brune ed ardenti siciliane alle bionde e placide altoatesine, [illegible]

Per tre ore si è svolto sul viale dell'Università lo spettacolo più vivace, più pittoresco e vario che nessun metteur en scène abbia mai pensato di poter allestire. [illegible]

mi, si è spezzettato come in tante scaglie di colori gettate tra la gente. Sul viale perfettamente sgombro, i butteri della campagna romana ed i cavalieri sardi hanno lanciato le loro cavalcature al galoppo, cancellando tra nembi di polvere la fantasia fino allora fluttuante nell'aria. Nei parchi sono tornati i pingui buoi di Romagna, e i melanconici bufali di Salerno; le slitte dell'Alto Adige ed i carri meridionali fiammeggianti sono rientrati nei posteggi a rifare un po' di « toilette » per domani.

S. E. Augusto Turati, accompagnato dal seniore Beretta, direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si è recato nella sala dell'ex-Consiglio provinciale al Palazzo della Prefettura, ove S. E. Aristide Sartorio gli ha presentato i capi-gruppo dei Dopolavoro delle varie regioni italiane, convenuti a Roma nei loro costumi tradizionali per rendere omaggio agli Augusti Sposi. Il Segretario del Partito, dopo aver rivolto ai convenuti un vibrante saluto, ha tracciato loro in forma concisa il programma che dovranno svolgere in questa giornata di giubilante e devoto omaggio a Casa Savoia, ed il compito che sono stati chiamati ad assolvere. S. E. Turati ha lasciato la sala salutato da una vibrante ovazione dei convenuti, che hanno tenuto ad esprimere a nome di tutti i Dopolavoristi rappresentati, il loro entusiasmo e la loro devozione.

Il carosello aereo

Alla presenza del ministro Balbo, oggi alle 12, nel cielo dei Parioli, ha avuto luogo la prova del carosello aereo, che, come è noto, si svolgerà durante la rivista militare del giorno 9 corrente.

Alle 12 e qualche minuto sono cominciate a giungere le prime squadriglie, e ben presto tutto il cielo dei Parioli è apparso gremito di aeroplani di tutti i tipi, che in impeccabile formazione, hanno eseguito il carosello, ammassandosi quindi verso l'orizzonte dei monti Parioli, donde i caccia sono tornati sul campo, sfilando in parata con un'ammirevole maestria.

Una Divisione aerea di formazione composta, come abbiamo già informato, di circa 300 apparecchi, su due brigate di quattro stormi, parteciperà a questa manifestazione. La Divisione aerea di formazione è al comando del generale Valle, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Le due brigate sono al comando l'una del generale Pellegrini, e l'altra del colonnello Tacchini; i quattro stormi sono comandati rispettivamente dai colonnelli Mazzucco, Fougier, Pricolo e Mairicurdi. Il colonnello Giovine funziona da capo di Stato Maggiore della Divisione aerea di formazione, ed il tenente colonnello Mariotti Castoldi da sottocapo di Stato Maggiore.

La Divisione aerea di formazione è composta di tutte le specialità terrestri dell'arma, e cioè di apparecchi da bombardamento, di apparecchi da ricognizione tattica e strategica, e da apparecchi da caccia. Questa imponente massa di velivoli è stata concentrata nell'aerodromo militare della Capitale nei giorni scorsi e proviene da tutti gli aeroporti principali d'Italia.

La parata aerea avrà il seguente svolgimento: all'ora fissata, dopo la rivista ai reparti dell'Esercito, i 300 apparecchi delle varie specialità giungeranno in formazione di colonna, in pattuglie a triangolo, sopra il campo militare dei Parioli. Contemporaneamente si disporranno in cinque grandi cerchi concentrici, a vari piani, che si distanzieranno da una quota di 200 metri (bombardamento) ad una quota di mille metri (caccia). La circonferenza del primo cerchio avrà una lunghezza di tre chilometri circa. Gli altri cerchi andranno mano mano allargandosi, in modo da formare nell'insieme un tronco di cono rovesciato.

Questa enorme massa di apparecchi conserverà in ciascun anello la formazione a triangolo, e ruoterà nello stesso senso, in modo da costituire un imponente carosello aereo; quindi il cielo verrà sgombrato dagli apparecchi da bombardamento, che ordinatamente si snoderanno per ritornare in formazione agli aeroporti della Capitale, dai quali erano partiti; mentre la grande massa degli apparecchi da caccia e da ricognizione sfileranno in linea retta davanti alla tribuna reale.

Questa manifestazione aerea costituisce una esercitazione molto importante anche dal punto di vista tecnico e dell'addestramento e della preparazione dei piloti. Un esperimento di questo genere, per il numero degli apparecchi e per le caratteristiche della dimostrazione, non è ancora stato tentato da alcuna nazione.

I ricevimenti al Quirinale

Oggi al Quirinale sono saliti per gli auguri di Capo d'anno ai Sovrani le alte cariche dello Stato, i membri del Governo e le rappresentanze del Parlamento. Il ricevimento è stato particolarmente solenne, perchè agli auguri per il nuovo anno, gli eminenti visitatori hanno voluto aggiungere l'espressione dei voti e delle felicitazioni per le nozze del Principe. Molta folla si era raccolta in piazza del Quirinale, per assistere all'arrivo delle vetture. Qua e là si notavano gruppi pittoreschi di uomini e donne in costume, venuti a Roma per la grande parata folkloristica.

Una dimostrazione al Duce

Le vetture entravano dall'ingresso principale, dove prestava servizio una compagnia di carabinieri in alta uniforme, arrestandosi nel cortile ai piedi del grande scalone dove era schierata una compagnia di corazzieri. I Sovrani attendevano nella sala del Trono. Il Re indossava la divisa grigio-verde con decorazioni; la Regina vestiva un abito di velluto bleu Savoia, con grande strascico e stola di ermellino: una superba collana di perle le adornava il collo. Alla destra della Regina era il Principe Umberto in divisa di colonnello di Fanteria. Nel salone si trovavano altresì il Prefetto di Palazzo, duca Borea d'Olmo; l'aiutante di campo del Re, generale Asinari di Bernezzo; il generale Clerici; tre dame di compagnia della Regina indossanti il mantello azzurro. I visitatori sostavano nell'anticamera della sala del Trono, dove spiccava la grandissima coppa in argento massiccio recante le Armi di tutti i Principi Reali, offerta ai Sovrani in occasione delle nozze d'argento. Indi venivano introdotti alla presenza delle Loro Maestà dal Prefetto di Palazzo. Il Capo del Governo, giunto poco prima delle 15 in automobile con S. E. Giunta, indossava la grande uniforme, con il Collare dell'Annunziata. Sono giunti in seguito i Collari dell'Annunziata, i Ministri ed i Sottosegretari.

La vettura del Primo Ministro è passata tra un'esplosione di applausi da parte della folla. Secondo l'ordine delle precedenze, il Capo del Governo è stato introdotto per primo, solo. S. E. Mussolini viene trattenuto dai Sovrani e dal Principe per oltre venti minuti e rimane nella sala del trono anche quando sono stati ricevuti i vari Collari dell'Annunziata, i Ministri ed i Sottosegretari. I Sovrani hanno accolto gli omaggi del Governo con vivo compiacimento ed il Re ha stretto cordialmente la mano a tutti.

L'indirizzo del Senato

Intanto era giunta al Quirinale la rappresentanza del Senato con il suo Presidente, recata da berline di Corte, [illegible] e da uno squadrone di corazzieri. Prima veniva un coupè, nel quale avevano preso posto i questori [illegible], poi tre berline e otto carrozze. Nella prima berlina si trovavano il Presidente del Senato, S. E. Luigi Federzoni, S. E. il senatore Principe Pietro Lanza di Scalea, e i senatori segretari Valvassori Peroni e conte Marcello. Nella seconda, i Vice-presidenti del Senato, S. E. il conte Lelio Bonin Longare e S. E. il marchese Giuseppe Tanari e i segretari senatori conte Roberto Biscaretti di Ruffia e conte Francesco [illegible]. Nella terza berlina avevano preso posto i vice-presidenti del Senato, S. E. [illegible] e S. E. il generale Vicario Zupelli, e i segretari [illegible]. Nelle otto carrozze avevano preso posto i senatori: [illegible]

Il corteo della rappresentanza del Senato, deferentemente salutato dai cittadini lungo il percorso, è entrato nel Palazzo Reale [illegible] regolamentari. La rappresentanza è stata introdotta nella Sala del Trono. Il Re, la Regina e il Principe Ereditario avevano da un lato S. E. il Capo del Governo con tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato. Il Principe Ereditario era alla sinistra di S. M. la Regina. A destra della Sovrana erano le Dame di Corte e in fondo alla sala i gentiluomini della Corte. Tutti i senatori indossavano il frak con decorazioni.

Non appena introdotta la rappresentanza, S. E. Federzoni ha estratto dall'artistica cartella di cuoio l'indirizzo di omaggio del Senato, e ne ha dato lettura. Egli ha detto:

« Maestà, l'augurio con il quale, al principio di ogni anno, il Senato del Regno rinnova l'attestazione della sua devozione fervida e reverente agli Augusti Sovrani e alla Reale Famiglia, fiorisce oggi in più lieto rigoglio di speranze per il faustissimo avvenimento che accomuna all'intima gioia della Reggia l'appassionata esultanza di tutto il popolo italiano. Ancora una volta il nodo d'amore, che è già l'emblema più caro e significativo della Vostra Casa gloriosa, stringe indissolubilmente Savoia e l'Italia in una medesima fede, che i sacri ricordi del passato esaltano e alla quale arride ogni più bella promessa per l'avvenire. Gli auspicati sponsali di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio assicurano l'animo della Nazione che sa di avere nella perpetuità della Vostra Stirpe millenaria il presidio inviolabile della propria continuità e del proprio destino. Nè i presagi che, col favore della Divina Provvidenza, questa felice vigilia ci suggerisce, potrebbero meglio corrispondere alla pienezza concorde dei nostri affetti. Il Vostro Augusto figliuolo apprese da Voi, Sire, e dalla graziosa Regina le virtù severe dello studio, della disciplina, dell'esercizio del dovere, dell'amore illimitato alla Patria. Parimenti la gentile Principessa da Lui eletta sua sposa, rispecchia l'alto sentire trasmessole col sangue e con l'esempio dai magnanimi Genitori. Sia l'unione di queste due inclite giovinezze fonte inesauribile di bene per la Dinastia e per la Nazione, e accompagni e illumini con la sua serena felicità il laborioso, progressivo ascendere dell'Italia rigenerata ».

La risposta del Re

Il Re ha così risposto:

« Signor presidente, le espressioni di giubilo e di devozione del Senato del Regno, in questo giorno di letizia della mia Casa, ed il suo saluto augurale giungono particolarmente cari all'animo mio. Ella ben dice che ancora una volta il nodo d'amore stringe Savoia e Italia in una medesima fede. Di questa fede, raffermantesi nel culto della Patria, sarà continuatore mio figlio, che, educato alla severa disciplina del dovere, sacro retaggio della mia Famiglia, consacrerà ogni sua energia al crescente sviluppo della vita della Nazione in tutte le sue diverse manifestazioni ».

Quindi il senatore Federzoni ha offerto al Re il testo del messaggio, che è scritto su carta pergamena finemente lavorata. Il motivo ornamentale della prima pagina è stato tratto, per consiglio di S. E. Federzoni, da un antichissimo Codice trecentesco in possesso dell'Assemblea vitalizia. La sillaba Ma, della parola Maestà con cui l'indirizzo comincia, è stata tratta da un Messale senese del Trecento e spicca per l'originalità del colore e del disegno; nella parte bassa della pagina il fregio termina con un nodo simbolico, nodo d'amore, sormontato da una corona reale. Il Re si è quindi avanzato verso il presidente Federzoni e gli stretto cordialmente la mano, ringraziandogli i suoi ringraziamenti; quindi ha pure stretto la mano a tutti i presenti, ricordando di averli già tutti conosciuti, e si è trattenuto con particolare affabilità con alcuni di essi, tra cui i senatori Bonin Longare e Bastianelli, Garofalo e Marcello. Con quest'ultimo il Re ha parlato di Venezia e di arte veneziana, dal quale argomento ha tratto occasione per accennare all'adunata dei costumi di domani.

— Se ne vedono già molti in giro — egli ha soggiunto indicando oltre la grande vetrata la piazza del Quirinale — e sono veramente caratteristici.

Avendo poi alcuni senatori accennato alla meravigliosa animazione della città e alla partecipazione di tutto il popolo al giubilo della Casa Reale, il Sovrano ha fatto anche allusione alle dimostrazioni di ieri per l'arrivo della Principessa, veramente grandiose e commoventi. Intanto la Regina si intratteneva coi senatori Federzoni, Bonin Longare e Di Scalea. Il Principe conversava animatamente col senatore Biscaretti di Ruffia.

La deputazione della Camera

Uscita la deputazione del Senato è stata fatta entrare quella della Camera. Questa aveva lasciato Montecitorio alle 15,30. Sul portone prestava servizio d'onore un drappello della Guardia di Finanza in alta uniforme ed un plotone di carabinieri pure in alta uniforme. Il Consiglio di Presidenza aveva preso posto nelle tre berline della Camera, già appartenute al Granduca di Toscana e la rappresentanza dei deputati in otto vetture di gala. Il corteo era preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo in alta uniforme.

Nella prima berlina si trovavano il Presidente della Camera S. E. Giuriati con il Vice-Presidente, S. E. Buttafochi, il Questore Bianchi e il Segretario Aldi-Mai; nella seconda il Vice-Presidente S. E. Paolucci, il Questore Dudan e i Segretari Gorini e Guidi-Buffarini; nella terza il Vice-Presidente S. E. Bodrero con i Segretari Gianturco, Verdi e Pelizzari. Nelle otto vetture di gala aveva preso posto la rappresentanza composta degli onorevoli Delcroix, Baccarini, Parolari, Ranieri, Ridolfi, Raffaeli, Donegani, Vinci, Parisacci, Pierantoni, Demarino, Panunzio, Ceruti, Restivo, Romano Michele, Brunelli, Cesarani, Berattolo, Paolone, Pisenti, De Marsico, Fancello, Mandragora, Serena, Giordani, Tullio, Berni, De Nobili, Gray. Tutti i deputati erano in frak e decorazioni. S. E. Giuriati portava il Cordone Mauriziano.

Un drappello di carabinieri a cavallo chiudeva il corteo, che lungo il percorso fino al Quirinale è stato fatto segno al deferente omaggio della cittadinanza che assisteva numerosissima al passaggio.

I discorsi

Al Quirinale i deputati sono stati introdotti dai cerimonieri di servizio. Allora il Presidente Giuriati ha dato lettura del seguente indirizzo al Sovrano:

« Maestà! La Camera dei Deputati, consacrata dal plebiscito fascista, Vi reca oggi, interprete finalmente fedele, l'augurio e l'omaggio dell'Italia lavoratrice e guerriera. La Nazione italiana si commuove ad ogni fatto ove si rivelì l'espressione dei domestici affetti, onde nel rito che la Vostra Casa millenaria sta per celebrare, giocondamente riconosce i suoi sentimenti più intimi e tenaci e ravvisa il simbolo più alto della sua stessa continuità feconda. Tanto più fausto e tanto più caro è l'evento per noi, perchè la eletta dal Principe bene amato alla Dinastia ed all'Italia, giunge circonfusa di ogni regale virtù; da quel popolo Belga, per ogni virtù famoso, che al nostro è avvinto da quei legami di amicizia che sono naturali fra chi vanti parentela di origini, affinità di linguaggio, eguaglianza di fede. Il nostro popolo guarda con orgoglio alla Reggia, e nell'auspicio fervidamente devoto, che formula per gli Sposi Augusti, sente risuonare, più che la speranza, la certezza del luminoso avvenire. Dai campi e dalle officine, dalla tolda delle navi e dalle carlinghe dei velivoli, dagli studi dei pensatori e degli artisti, dai posti donde si governa la rinnovata economia della Nazione, dalla scuola e dalla chiesa, il popolo italiano unanime eleva la sua esultanza a voi, Augusto Sire, ed alla graziosa Regina, per confermare nell'entusiasmo del suo augurio agli Sposi Reali, destinati a continuare una nobile tradizione, il patto che indissolubilmente avvince Savoia ed Italia ».

S. M. Vittorio Emanuele III ha così risposto:

« Signor presidente! L'augurio e l'omaggio che ella, interpretando il concorde sentimento della Camera dei Deputati, oggi mi reca, profondamente toccano il mio cuore, e doppiamente mi tornano graditi per la nuova forza che ne promana e dalla quale trae sempre maggior vigore l'indissolubile patto fra Dinastia e Nazione. A questo patto, saldo in tutti gli eventi, costantemente ispirato alla grandezza della Patria, non verrà meno mio Figlio, che la sua Sposa ha scelto da una gloriosa Dinastia, del pari stretta immutabilmente al suo popolo, legato al nostro da comuni virtù. Della felice rispondenza è indice schietto e sicuro la odierna manifestazione degli eletti dal plebiscito fascista. Voglia, signor presidente, dire alla Camera dei Deputati che per l'avvenire come per il passato, mèta suprema della mia Casa sarà sempre la continua ascensione della nostra grande Italia ».

Pure il testo dell'indirizzo della Camera è contenuto in una bellissima pergamena che consta di tre pagine. Nella prima, in mezzo ad un fregio in stile del '500, sono collocati gli stemmi d'Italia e del Belgio legati con un nodo d'amore e sormontati da una corona reale. Gli stemmi sono circondati da una corona di fiori. Ai due lati, tra i fregi, campeggiano due trofei di fiori e frutta. Lo stesso motivo floreale è ripetuto nel basso della pagina. Ogni prima lettera è miniata.

Anche coi Deputati il Re, dopo aver stretto la mano a tutti, si è intrattenuto affabilmente. Egli ha ringraziato dell'omaggio ed ha chiesto all'on. Giunta notizie sull'andamento dei lavori parlamentari, e si è compiaciuto di notare che quasi tutti i deputati presenti recavano sul petto decorazioni di guerra. Anche la Regina ha parlato con l'on. Giuriati delle nozze del suo Augusto Figlio, rilevando particolarmente che la scelta del Principe è stata veramente felice perchè la Principessa Maria è stata lunghi anni ospite dell'Italia e della Casa Reale dove già ormai la si considerava come una persona di famiglia.

L'omaggio del Gran Consiglio

E' quindi stata la volta della rappresentanza del Gran Consiglio, che saliva per la prima volta alla Reggia come rappresentanza autonoma.

La deputazione era composta da S. E. Turati, Segretario del Partito fascista, nella sua qualità di segretario del Gran Consiglio, capo della deputazione; dei quattro quadrumviri della marcia su Roma, S. E. Balbo, S. E. Bianchi, S. E. De Bono, S. E. De Vecchi; dei due vice-segretari del Partito, on.li Achille Starace e Alessandro Melchiori; del presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, S. E. Cristini; dei quattro presidenti delle Organizzazioni sindacali, membri del Gran Consiglio, on.li Benni, Cacciari, Fioretti Arnaldo, Razza; in cinque automobili si è recata al Quirinale dove è stata ricevuta dai Sovrani e dal Principe. Erano presenti all'udienza anche S. E. Mussolini e tutti i ministri.

S. E. Turati ha letto il seguente indirizzo:

« Maestà, il Gran Consiglio del Fascismo, che esprime lo spirito della Rivoluzione al servizio della Nazione e dello Stato, vi reca in questo giorno fausto il suo augurio e il suo omaggio. Oggi che la vostra Casa, antica e gloriosa, si allieta in un evento di gioia e d'amore, di nuove speranze e di nuove intime forze per l'avvenire, il Fascismo, che ha nei suoi ranghi coloro che ai vostri ordini vollero la guerra, la combatterono e la vinsero, e la vittoria difesero, e che esprime nei suoi ordinamenti la forza viva del Paese, dal solco all'officina, dal monte al mare, ripete con orgoglio la sua devozione e la sua fede. Tutto un popolo, dalle fresche e vivide energie, si raccoglie intorno al suo giovane Principe e alla sposa augusta, che viene a noi dall'amico Paese col quale dividemmo i dolori e le ansie della grande vicenda. E nella gioia di quest'ora sente più viva la bellezza e la grandezza del vincolo che unisce la storia d'Italia alle vicende illustri di Casa Savoia ».

Al discorso di S. E. Turati, S. M. il Re ha risposto con le seguenti parole:

« Signor Segretario, Mi sono assai graditi i sentimenti che il Gran Consiglio del Fascismo, oggi inquadrato tra i massimi organi dello Stato, esprime a nome delle vaste forze che, disciplinatamente ordinate nelle Organizzazioni fasciste, attendono con alacrità e con fede al sempre maggior sviluppo di ogni attività della Nazione. La mia Casa, proteso sempre ad ascoltare la voce del popolo, è lieta di sentirsi vicine queste vive e fresche energie che, pel bene della Patria, operano con tenace volontà e con alto spirito di sacrificio. Voglia, signor Segretario, rendersi interprete di tali miei sentimenti, che trovano fondamento e forza nel comune amore per l'Italia, nel concorde proposito di farla sempre più ascendere ».

Il Sovrano e la Regina si sono quindi intrattenuti affabilmente con tutti i membri della deputazione, e S. A. R. il Principe Umberto ha conversato a lungo con S. E. Turati. Poco dopo la deputazione del Gran Consiglio ha lasciato il Quirinale, fatta oggetto anch'essa ad acclamazioni da parte della folla che stazionava presso l'ingresso del Palazzo Reale. Si sono infine recate al Quirinale le alte cariche dello Stato, le cui carrozze si sono incrociate nella piazza fino oltre le 18.

Le serate a Corte

Già ieri sera il Principe Umberto aveva voluto riunire attorno a sè, in un intimo ricevimento a Villa Savoia, tutti gli amici più stretti per presentare loro l'Augusta Sposa.

Questa sera alle 21,30 i Reali d'Italia hanno offerto al Quirinale un solenne ricevimento, al quale hanno partecipato i Sovrani e i Principi convenuti in Roma in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, i Collari e le Collaresse dell'Annunziata, tutte le personalità appartenenti alle prime quattro categorie dell'ordine delle precedenze a Corte, l'intero Corpo diplomatico accreditato presso la Real Corte, e i funzionari onorari e a riposo della seconda e terza categoria.

Il cerimoniale delle nozze

Roma, 6 notte.

E' arrivato questa sera a Roma l'Arcivescovo di Pisa, Cardinale Pietro Maffi, che celebrerà mercoledì mattina il solenne rito nuziale. Lo accompagnano il suo segretario particolare, mons. Calandra, il segretario ecclesiastico, mons. prof. Modena, don Bagnoli, della sua Corte di camera, e il gentiluomo d'onore cav. ing. Enrico Pizzonesi, professore ordinario alla Scuola d'ingegneria presso l'Università di Pisa.

Gli addobbi alla Cappella Paolina

La Cappella Paolina, al Quirinale, che già ospitò Conclavi, Papi, Re e Principi, tornerà per l'occasione ai suoi fasti storici di splendore. La cappella è stata parata di velluto rosso scurissimo con galloni e frangie d'oro. I paramenti cominciano subito dopo il cornicione, seguendone il disegno. Lasciano scoperto e inquadrano il maestoso portale di ingresso, e incorniciano i 24 arazzi, che in parte erano e in parte sono stati trasportati alla Paolina. C'è la famosa ampia arazzeria del Barthelemy, che rappresenta la morte di Leonardo da Vinci, e vi sono i quattro arazzi gobelins, che rappresentano: la lavanda, la pesca miracolosa, il Salvatore che scaccia i mercenari dal tempio e L'ultima Cena. Ogni arazzo è disposto con criterio perfetto. Il solo altare in fondo, sotto il baldacchino e sotto una « Annunciazione » quattrocentesca, un crocefisso e sei ceri dagli alti candelabri d'argento. Ai lati altri arazzi, che rappresentano soggetti della vita di Gesù.

La policromia dei vecchi arazzi domina dunque le pareti. Ma dal « lato del Vangelo » risulta un'ampia zona di velluto rosso sotto un baldacchino: è il posto ove si assideranno i Sovrani e i Principi quando, entrato il corteo nuziale nella cappella, ognuno andrà alla sua poltrona avanti all'inginocchiatoio. A mezza cappella, a destra, sta la cantoria. A terra un grande tappeto rosso. All'esterno della cappella due gradini recano al rialzo della tribuna reale. Su due mensole dorate, collocate ai lati dell'altare, sono i vasi sacri necessari alla celebrazione della Messa, e un vassoio in oro, su cui posano le fedi matrimoniali che i due sposi si scambieranno.

Un quadro grandioso

Sul trono di damasco rosso, con baldacchino, prenderanno posto i Sovrani d'Italia, e su di un altro, collocato di fronte al primo, i Sovrani del Belgio. Poltrone ricoperte di velluto rosso, con ampie spalliere dorate, sono state collocate ai lati dei due troni, per i Principi delle due Case regnanti e per il seguito, nell'ordine delle precedenze stabilite dalle norme protocollari. Di fronte all'altare, in mezzo alla cappella, è stato collocato un inginocchiatoio ricoperto di velluto rosso, con le poltrone riservate agli Augusti sposi. La luce che pioverà dall'alto su questo ambiente, in cui ogni dettaglio ha ragioni spirituali e d'arte, illuminerà uno dei più grandiosi quadri che fantasia di artista possa immaginare. Sul portale, sotto la marmorea iscrizione che ricorda i lavori fatti fare alla cappella da Pio V e da Pio VII, vi è un riquadro a grandi lettere con una sola parola: « Pax ».

La Regina e le Principesse vestiranno abiti bianchi. Anche le dame di Corte indosseranno toelette bianche e il tradizionale mantello di velluto azzurro con coccarda sabauda.

Il cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, che è stato in questi giorni, con biglietto della Real Casa, dietro ordine di S. M. il Re, nominato grande elemosiniere di S. M., durante tutta la cerimonia resterà al servizio del Re e prendendo posto presso il trono, riceverà dal Sovrano stesso gli ordini che trasmetterà a mons. Tizi, cerimoniere di Corte cui è stata affidata la direzione della funzione religiosa.

Il cardinale Maffi indosserà ricchi paramenti conservati a Palazzo Pitti a Firenze, già appartenenti alla famiglia Medici. Essi sono una prodigiosa opera di ricamo in oro. Durante le nozze saranno eseguiti alcuni mottetti classici scelti personalmente dal maestro Perosi, il quale ha pure voluto personalmente scegliere i cento esecutori fra i più noti maestri delle cappelle musicali romane. Saranno eseguite l'Antifona Sancti Pauli Apostoli; la Cantata Domino canticum novum del Perosi; l'Exultate del Gidana ed una riuscitissima composizione dettata dal Maestro per l'occasione. Durante il rito del matrimonio la musica sarà eseguita in falso bordone. Il cardinale celebrerà la Messa bassa. La cerimonia durerà cinquanta minuti. Terminata la Messa, il cardinale rivolgerà agli Augusti Sposi un elevato discorso di circostanza. Quindi procederà il rito del matrimonio. Al momento in cui gli Sposi Augusti pronunzieranno il sacro giuramento, sulle loro teste sarà steso un velo retto dai due più giovani Principi di Casa Savoia. Questo velo venne usato per le nozze della Regina Margherita e per quelle degli attuali Sovrani. Esso è di forma rettangolare ed è bordato da un meraviglioso merletto in oro.

Non tutti coloro che avranno la fortuna di presenziare alla cerimonia nuziale vi assisteranno nella cappella Paolina. Molti invitati si fermeranno nelle grandi sale che precedono quella del Balcone, cioè in quella fuga di saloni che il fastoso, magnifico corteo del Re e dei Principi dovrà attraversare prima di giungere alla Paolina, dopo il Salone dei Corazzieri, in fondo al quale è il gran portale che immette alla Cappella. E' precisamente in questi saloni che saranno poste delle bancate, presso cui gli invitati potranno oltre che assistere al passaggio del corteo, vedere la cerimonia.

Fantastico elenco di ospiti

Anche il Salone dei Corazzieri ha subìto lievi trasformazioni per l'adattabilità al carattere della cerimonia, dovendo essere quasi un prolungamento della Paolina, per il numero delle autorità e di personaggi che deve contenere.

Assisteranno alla cerimonia, oltre i Reali d'Italia e del Belgio e gli Augusti ospiti del Quirinale, il Capo del Governo, le Missioni e il Corpo diplomatico accreditato presso il Re, la Corte con le signore, i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, e le collaresse; i funzionari delle prime quattro categorie, sia effettivi che onorari; una rappresentanza del

sovrano Ordine militare di Malta; il Borgomastro di Bruxelles, il generale Petain, rappresentante del Presidente della Repubblica Francese, e il rappresentante di S. M. il Re Fuad di Egitto.

Quattro Re, quattro Regine, ventotto Principi, ventisei Principesse, con un seguito di 73 persone, sono ospiti dei nostri Sovrani in questa fausta circostanza, e faranno superba corona di regalità e di grazia all'Augusta coppia.

La maggior parte degli ospiti [illegible] alloggiata al Quirinale. Così i Sovrani del Belgio occupano appartamento nella Manica Lunga del Palazzo Reale.

Re Alberto, oltre i cinque personaggi del seguito, ha a sua disposizione una missione italiana, composta del Duca di Genova, del gen. Montelli, dell'ammiraglio De Grossi, del gen. Marinetti, del comandante Veli, del conte Arborio Mella. La Regina Elisabetta, oltre al suo seguito, ha a sua disposizione la Duchessa Elisabetta [illegible] dei marchesi di Torrearsa, e il Duca Ferdinando Cito di Torrecuso.

Il Duca di Brabante ha un appartamento alla Manica Lunga, mentre la Duchessa di Brabante ha un appartamento alla Palazzina reale. Il Conte di Fiandra abita in un appartamento al Palazzo del Quirinale. La Principessa Maria abita in un appartamento alla Manica Lunga del Quirinale, ed ha al seguito la signora De Lanischerre e donna Giovanna Santelice.

Anche nella Palazzina reale del Quirinale ha il suo appartamento Re Boris di Bulgaria. La missione italiana è composta dell'ammiraglio Bicareti, del gen. [illegible] e del col. Lariel. Re Manuel del Portogallo, con la consorte Augusta Vittoria, ha un appartamento al Grand Hôtel, mentre la Regina Amelia del Portogallo madre di Re Manuel, ha l'appartamento al Quirinale, col suo seguito.

Sono ospiti del Re, pure avendo domicilio nella loro villa di via Orazio, il Re e la Regina dell'Afganistan. Il Principe di Monaco ha un appartamento in un grande albergo, dove alloggia anche la Granduchessa Carlotta di Lussemburgo, col suo seguito. [illegible] il Principe Cirillo di Bulgaria, il Principe Danilo del Montenegro, il Duca di York, l'Infante Ferdinando, il Principe Giorgio di Sassonia, il Principe Cristoforo di Grecia, il Principe Paolo di Grecia, il Principe Alberto di Baviera, il Principe Napoleone, il Conte di Parigi, il Principe Conrad di Baviera, il Principe Giorgio di Baviera, il Principe Paolo di Jugoslavia, il Principe Lennart di Smaland, il Principe Roman di Russia, l'Arciduca Francesco Giuseppe, il Principe Filippo d'Assia, il Principe Felice di Lussemburgo, il Principe Gaetano di Borbone-Parma, il Principe Saverio di Borbone-Parma, il Principe Pietro di Monaco, il Principe Orloff, il Principe Galitzine, il Conte Chaponay; la Principessa Rupprecht di Baviera, la Principessa Militza del Montenegro, l'Infanta Maria José, la Principessa Clementina Napoleone, la Principessa Enrichetta, la Duchessa di Vendôme, la Principessa Anna di Battenberg, la Principessa Xenia di Montenegro, la Principessa Eudossia di Bulgaria, la Principessa Francesca di Grecia, la Principessa Maria Clotilde Napoleone, la Principessa Bona di Baviera, la Principessa di Jugoslavia, la Principessa Elena di Russia, la Principessa Praskovia di Russia, l'Arciduchessa Anna Monica, la Principessa Isabella di Borbone-Parma, la Principessa Enrica di Borbone-Parma, la Principessa Galitzine, la Principessa Orloff, la Contessa di Chaponay, la Principessa Caracciolo di Ligne.

Ciascun personaggio ha a sua disposizione un automobile, e così è riservata una macchina ad ogni componente il seguito degli Augusti ospiti. I loro appartamenti, forniti di tutti i comfort moderni, hanno una linea telefonica diretta. Nulla è stato trascurato perchè il soggiorno dei Re e dei Principi nella nostra città sia reso comodo e pari alla dignità delle loro persone.

Il Duca d'Aosta, il cui appartamento è al Quirinale, è accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale conte Montasini, e dagli ufficiali di ordinanza capitano Bianchetti e Filiasi. Il Duca di Spoleto occupa un appartamento in un grande albergo insieme all'ufficiale addetto alla sua persona, tenente di vascello conte Foscari. Allo stesso albergo sono alloggiati, coi loro aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza, il Conte di Torino, col generale Bitetti, aiutante di campo, il Duca degli Abruzzi, con il suo ufficiale a disposizione, capitano di fregata marchese Negrotto di Cambiaso; il Duca di Genova, coi due aiutanti di campo ammiraglio De Grossi e capitano di vascello Sianieri; il Principe di Udine, coll'ufficiale addetto, capitano di fregata marchese Spinola; il Duca di Pistoia, coll'aiutante di campo tenente colonnello conte Theodoli e l'ufficiale di ordinanza capitano Balbiano d'Aramengo; il Duca di Bergamo, con l'ufficiale addetto capitano Ghirotti di Monasterolo; il Duca di Ancona, con l'ufficiale addetto capitano di corvetta nobile Nomis di Pollone.

La Duchessa d'Aosta, la quale occupa un appartamento al Quirinale, ha al suo seguito i conti Filangieri di Candida, la dama di palazzo contessa Girondina ed il gentiluomo di Corte conte Diego. La Duchessa di Pistoia, la contessa Paola Ricardi di Netro, e con il gentiluomo il conte Federico [illegible] di Netro. In un grande albergo è pure alloggiata la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

Come si svolgeranno le visite

dei Reali del Belgio e degli Augusti Sposi al Pontefice

Città del Vaticano, 6 notte.

Stamane si sono iniziati in Vaticano i ricevimenti dei personaggi reali venuti a Roma in occasione del matrimonio del Principe Ereditario.

Sono stati ricevuti dal Papa, con gli onori dovuti al loro grado, i quattro fratelli Saverio, Gaetano, Isabella ed Enrica di Borbone-Parma. Essi alle 11 si sono recati in Vaticano, ove sono stati ricevuti prima dal Pontefice, quindi dal cardinale Gasparri. Infine sono scesi a pregare sulla tomba degli Apostoli nella Basilica Vaticana.

Questa sera, alle 18, il Papa ha ricevuto il Principe Corrado di Baviera, con la moglie, che è la Principessa Bona di Savoia-Genova, e mezz'ora dopo il principe Giovanni Giorgio di Sassonia.

Ma i ricevimenti veramente solenni cominceranno domani con quello della Famiglia Reale del Belgio. L'udienza avrà luogo alle ore 11, e insieme con Re Alberto e con la Regina Elisabetta saranno il Principe Ereditario Leopoldo di Brabante colla Duchessa Astrid, sua moglie, il conte Carlo di Fiandra, e la principessa Maria José. Al seguito dell'augusta Famiglia saranno il conte Filippo De Lannoy, gran Maresciallo di Corte, il cav. Maurice De Patoul, maresciallo di Corte, il signor Alberto Goffinet, intendente della lista civile, il gen. Swagers, aiutante di campo del Re, la contessa De Robiano, direttrice della Casa di S. M. la Regina, la contessa De Caraman-Chimay, dama d'onore della Regina, la contessa Van den Steen de Jehay, dama d'onore della Regina; la baronessa Grenier, dama di onore della Regina, ed altri personaggi.

Al seguito reale si uniranno S. E. Max Van Ypersele de Strihou, Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, coll'Ambasciatrice e il personale dell'Ambasciata.

Piazza San Pietro sarà tenuta completamente sgombra dalle ore 8 del mattino fino al momento in cui i Sovrani avranno lasciato la Città del Vaticano. Sul confine, all'entrata della piazza Rusticucci, i Sovrani saranno attesi, come già lo furono i nostri Sovrani, dal Governatore della città del Vaticano che porgerà loro il saluto, mentre le truppe italiane e pontificie presenteranno le armi e la banda della guardia svizzera suonerà l'inno nazionale belga. Al cortile di San Damaso, dove saranno schierati i corpi armati, i Sovrani saranno ricevuti sotto la pensilina della scala nobile dal maestro di camera, mons. Caccia Dominioni, e dal gran maestro del Sacro Ospizio principe Ruspoli, da mons. Nardone, segretario del cerimoniale, e da altri alti dignitari della Corte pontificia. Altro incontro avrà luogo nella sala Clementina all'ingresso dell'appartamento pontificio, dove davanti al portone della guardia svizzera in grande tenuta con corazza ed alabarda, i Sovrani saranno incontrati dall'elemosiniere segreto, mons. Cremonesi, e da altri camerieri addetti alla persona del Pontefice.

L'udienza avrà luogo nella Sala del Tronetto, e al termine di essa avverrà la presentazione del seguito. Dopo la udienza papale, la famiglia reale farà visita al cardinale Segretario di Stato, e poi scenderà a venerare la tomba di San Pietro.

All'ingresso della Basilica gli augusti ospiti saranno ricevuti dal cardinale arciprete Merry del Val, col segretario della Fabbrica, mons. Pelizzo e con una Commissione di [illegible] canonici, mentre il resto del Capitolo e il clero vaticano col Seminario, sarà schierato sul passaggio dei Sovrani.

L'uscita avrà luogo in forma solenne all'ingresso centrale del tempio. La restituzione della visita da parte del cardinale Gasparri avrà luogo al Quirinale.

L'udienza al Principe Ereditario e alla sua Sposa si avrà per mercoledì, 8 gennaio, alle ore 12.30, subito dopo cioè che avrà avuto termine la cerimonia nuziale nella Cappella Paolina al Quirinale.

Gli augusti sposi, accompagnati dal generale Clerici, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte, dal marchese Antonio Brivio di Santa Maria in Prato, gentiluomo di corte della Principessa di Piemonte, da don Neofito Lanza Filangieri Principe di Mirto, gentiluomo di Corte della Principessa di Piemonte, dal tenente di vascello Pietro De Grenet, ufficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte, dal capitano di artiglieria nob. cav. Vittorio Pozzoni, ufficiale di ordinanza del Principe di Piemonte, dalla marchesa Brivio di Santa Maria in Prato, dalla Principessa Trivulzio, dama di Palazzo della Principessa di Piemonte, dalla Principessa Lanza Filangieri dei principi di Mirto, dama di palazzo della Principessa di Piemonte e seguiti da [illegible] l'on. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, con l'Ambasciatrice e il marchese [illegible], addetti all'Ambasciata stessa.

Anche per la visita del Principe Ereditario, la Piazza San Pietro sarà tenuta sgombra completamente dalle 10 del mattino fino all'uscita dei Principi dalla Città del Vaticano. Non avrà luogo il consueto saluto del Governatore al confine, ma l'automobile delle LL. AA. RR., entrando in piazza San Pietro, si dirigerà direttamente verso l'arco delle Campane e girando attorno alla Basilica entrerà nel Palazzo Vaticano, sostando nel cortile di San Damaso, dove avrà luogo il primo incontro della autorità del Vaticano.

La visita al Pontefice avrà luogo nella sala del Tronetto, e si svolgerà colle stesse modalità colle quali già si effettuò quella [illegible] Principe Ereditario, insieme colle Auguste sorelle. [illegible] Dopo l'udienza pontificia i Principi visiteranno il Segretario di Stato, e poi la Basilica Vaticana.

L'omaggio degli Italiani di Tunisi

Tunisi, 6 notte.

Gli Italiani della Tunisia, volendo dimostrare sempre più il loro attaccamento e la loro devozione alla Dinastia Sabauda, hanno istituito, in occasione delle Nozze Auguste del principe Umberto con la principessa Maria, una borsa di studio per un alunno povero per frequentare i corsi universitari nel Regno, sottoscrivendo circa 100 mila franchi. Nonostante la crisi e situazione economica della Tunisia, il cospicuo risultato di questa sottoscrizione attesta quanto vivo sia tra i connazionali il culto della Patria e l'affetto verso il Principe. Un Te Deum solenne, in segno di esultanza, verrà celebrato mercoledì nella Cattedrale in onore degli Augusti Sposi. Vi assisteranno i Consoli d'Italia e del Belgio e il Ministro di Francia. Officierà l'Arcivescovo di Cartagine.

La Colonia ha spedito ai Principi un'artistica pergamena con un indirizzo di omaggio. La pergamena è racchiusa in un magnifico astuccio recante gli stemmi delle due Case regnanti. L'indirizzo termina come segue: «Vi rinnoviamo, come fausto presagio [illegible] della devozione illimitata l'omaggio esultante degli Italiani di questa terra lontana, ove raccolti nel silenzio, da tanti anni operano e sentono italianamente».

L'interesse del popolo inglese

Londra, 6 notte.

Diffusi servizi giornalistici sulla festa nuziale di Roma [illegible] vivo interesse con cui il pubblico inglese segue il brillante, splendido avvenimento; e il «Daily Mail», in un editoriale odierno, rispecchia senza dubbio la generale opinione, scrivendo:

«Il popolo britannico certamente desidera tributare qualche cosa di più che le convenzionali felicitazioni [illegible] al felice evento che sta rendendo memorabile questa settimana, tra le fiaccole e le campane di Roma. Il matrimonio dell'Erede al trono italiano con la figlia del Re del Belgio forgia un nuovo anello fra due Nazioni legate all'Inghilterra da vincoli di vecchia amicizia, e il ricordo di una solidarietà perfetta durante la guerra conferisce un significato anche più profondo alla partecipazione a questa festa di un figlio del Re d'Inghilterra, il Duca di York, il quale reca dall'Inghilterra le congratulazioni di tutti i sudditi del proprio Genitore».

La Conferenza ginevrina

per la questione del carbone

Ginevra, 6 notte.

(G. T.). — La questione del carbone è stata portata a diverse riprese all'ordine del giorno delle sedute societarie in questi ultimi tempi.

La speranza che attraverso un accordo internazionale, forgiato sotto l'egida societaria, si riuscisse ad attenuare le due principali cause di squilibrio che travagliano l'industria carbonifera, e cioè la fluttuazione dei prezzi e la differenza fra la produzione e i bisogni del consumo, ha indotto i Paesi produttori a svolgere tutta una serie di tentativi per convincere il mondo della necessità che la Società delle Nazioni intraprendesse un'azione internazionale anche in questo dominio.

La Conferenza che si è aperta oggi al B. I. T. non è che il più recente atto di questo tentativo dei Paesi produttori per ottenere la legittimazione ginevrina per i loro accordi particolari. La decisione di convocare questa nuova Conferenza, dopo gli studi già fatti dal Comitato economico, è stata presa durante l'Assemblea dello scorso settembre, durante la quale i vari Stati, accettando una mozione presentata dalle Delegazioni di Francia e di Inghilterra si sono trovati d'accordo nel riconoscere che un accordo di ordine economico nel campo della produzione carbonifera doveva avere, come base preliminare, un accordo sulle condizioni di lavoro nelle miniere di carbone.

Il lavoro nelle miniere

A questa Conferenza è stato pertanto affidato l'incarico di studiare le questioni relative alle ore di lavoro, ai salari e alle condizioni generali di lavoro nelle miniere di carbone, allo scopo di concludere una o più Convenzioni internazionali. Compito preparatorio dunque, in quanto si tratta soltanto di uno studio preliminare — l'elaborazione definitiva delle eventuali convenzioni internazionali appartenendo in realtà alla Conferenza Generale del Lavoro — e di carattere essenzialmente sociale.

Il lato economico della questione non può tuttavia essere trascurato in una industria come quella del carbone, dove la retribuzione del lavoro rappresenta qualche cosa che va dal 45 al 76 per cento del prezzo di rivendita della materia prodotta e dove il regime della durata del lavoro (fatto sociale) influisce in modo enorme sulla produzione (fatto economico).

Per questi riflessi economici di interesse generale sarebbe stato opportuno, come il nostro delegato nel Consiglio di Amministrazione del B. I. T. aveva chiesto, che alla Conferenza partecipassero anche i rappresentanti dei Paesi consumatori per i quali ogni variazione nel regime sociale dell'industria carbonifera ha una importanza grandissima. Ma, confermando i timori espressi da coloro che hanno nettamente ravvisato nella nuova iniziativa societaria un tentativo di accordo a danno dei Paesi consumatori, questi ultimi non sono stati ammessi a partecipare alla Conferenza. Questa decisione esclusivista, a giustificare la quale non bastano evidentemente le speciose motivazioni della competenza dei Paesi produttori, ha circondato l'apertura dell'odierna Conferenza di una atmosfera di naturalissima diffidenza. Quella che avrebbe dovuto essere una questione di interesse sociale ed economico universale in seno alla Conferenza così costituita non può diventare altro che una questione di interesse particolare dei Paesi produttori. L'unificazione delle condizioni di lavoro dei minatori — scopo ultimo di questa riunione — finisce per venire cercato in ultima analisi unicamente allo scopo di realizzare di comune accordo un migliore sfruttamento del mercato consumatore, così come si cerca l'eliminazione dello stato di concorrenza e di rivalità economica commerciale allo scopo di giungere ad una distribuzione sui mercati e ad un aumento di prezzo.

I Paesi rappresentati

Alla riunione sono rappresentati i nove Paesi europei produttori di carbone, e cioè: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Polonia, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Spagna, l'Austria e l'Olanda. La formazione dei gruppi è stata fatta secondo i criteri tradizionali dell'Ufficio del Lavoro; ogni Paese partecipa cioè con un delegato governativo, un rappresentante dei proprietari di miniere e un rappresentante dei minatori. A presiedere la Conferenza è stato chiamato il rappresentante del Governo inglese, Walter Robert Smith, segretario parlamentare del «Board of Trade», il quale ha sottolineato nel suo discorso di apertura l'importanza delle soluzioni nel dominio sociale dell'industria carbonifera per il raggiungimento della soluzione nel campo economico.

La Conferenza ha quindi iniziata la discussione generale sulla questione della durata del lavoro nelle miniere di carbone, sulla quale hanno fatto delle dichiarazioni importanti i rappresentanti dei Governi tedesco e francese favorevoli ad una regolamentazione internazionale da realizzarsi attraverso una convenzione speciale per le miniere distinta dalla convenzione generale sulle ore di lavoro nelle industrie e tale da prevedere una durata minore.

I difficili tentativi

per salvare l'«Edgard Quinet»

L'inchiesta sulle cause dell'incaglio

Parigi, 6 notte.

Si ha da Orano che la tempesta che infuria sulla costa algerina rende difficilissime le operazioni di salvataggio dell'incrociatore *Edgard Quinet*.

La nave è stata completamente sgombrata la scorsa notte. Essa riposa in mezzo al mare agitatissimo, su uno scoglio di 30 metri di lunghezza. Nulla fa supporre che l'incrociatore abbia subito delle avarie nelle sue parti vive: lo si direbbe all'àncora, e le fotografie prese dalla costa dànno questa impressione.

Alle 10.30 di stamattina è giunto da Gibilterra il rimorchiatore d'alto mare danese *Copenaghen*. Il suo capitano ha avuto un colloquio con l'ammiraglio Bouix, comandante le forze di marina dell'Algeria. Il rimorchiatore, prima di entrare in porto, ha visitato il luogo del naufragio. Non si crede che esso possa cominciare le operazioni di salvataggio oggi, a causa della tempesta e del mare agitatissimo.

Un'inchiesta è in corso per stabilire le cause di questo deplorevole incidente che avrebbe potuto degenerare in una vera catastrofe, se il mare fosse stato agitato. Conviene però osservare che le carte idrografiche sui bastimenti della Marina nazionale francese sono vecchie di oltre mezzo secolo.

D'altra parte, la revisione intrapresa dopo il naufragio del *France*, è stata interrotta poco dopo, sotto il pretesto che l'urgenza di queste misure non era assoluta. L'incidente odierno prova precisamente il contrario.

Le rendite del popolo americano nel 1929

New York, 6 notte.

Il Dipartimento del Commercio annuncia che le rendite del popolo degli Stati Uniti hanno raggiunto durante l'anno testè finito gli 89.000 milioni di dollari. (*Radio Stefani*).

Il complotto di Parigi

I viaggi dei tre criminali

in Riviera e a Ginevra

Altre responsabilità che emergono

Parigi, 6 notte.

Dall'esame della corrispondenza sequestrata nel corso delle perquisizioni effettuate nei circoli antifascisti di Ginevra a proposito del complotto dinamitardo scoperto a Parigi, le responsabilità di Cianca, Tarchiani, Sardelli e Bernieri emergono ancora più chiaramente.

E' provato che il Tarchiani si è recato di recente a Ginevra, con la missione di studiare accuratamente il piano dell'edificio del Segretariato della Società delle Nazioni, e che in quella occasione è stato in relazione continua con certi Bertoni, Vela e Ludovici, presso i quali sono state effettuate delle perquisizioni con risultati particolarmente fruttuosi. La corrispondenza sequestrata presso il Ludovici stabilisce, infatti, che la macchina infernale per far saltare in aria l'edificio della Società delle Nazioni era stata ordinata in America, a mezzo di un emigrato italiano, certo Spada, per il quale un colpo come questo non sarebbe stato il primo. Egli è, infatti, considerato come un pericoloso *gunman*.

E' noto pure che Sardelli, Tarchiani e Cianca hanno fatto frequenti viaggi in Riviera. La Polizia parigina cerca di ricostruire l'impiego del loro tempo durante l'ultima dimora a Nizza, e di identificare le persone con le quali sono stati in relazione. Non si è alieni dal credere che l'attentato misterioso di Monte Boron sia stato preparato dal Comitato anti-fascista della rue de la Santé: e sarebbe interessante sapere se al momento della sua realizzazione uno degli individui arrestati a Bruxelles o a Parigi, non si sia trovato in quel momento a Nizza.

La *Nuova Italia*, l'organo fascista settimanale di Parigi, così commenta la scoperta del complotto:

«I recenti fasti del fuoruscitismo parigino, che hanno portato alla scoperta di un vasto complotto terrorista e all'arresto di alcuni fra i più noti caporioni anti-fascisti, ed al sequestro di bombe ed armi, ci fanno fare le tre seguenti considerazioni (le quali, occorre notare, non fanno che riassumere tutto quanto abbiamo detto, nei limiti della parsimonia verbale più scrupolosa, su questa losca e dolorosa faccenda):

«1) — L'antifascismo non è un movimento politico; non sostiene delle teorie, dei principii, delle verità; non può mascherare questa sua vacuità con chiacchiere, con trucchi e con mezzi d'altro genere: esso non è che una forma di terrorismo contro dei poteri costituiti, e quanto più passa il tempo, quanto più esso viene sospinto verso la sua stessa miseria e obbligato a scoprire le sue posizioni, tanto più è costretto a mantenere viva la propria attività e non servirsi d'altro mezzo che dell'assassinio. L'assassinio è la sola missione degli antifascisti; l'unica loro possibilità di vita, e l'assassinio deve essere accettato, con sicurezza più a mano forte, da tutti coloro che vogliono solidarizzare con essi (compresi, naturalmente, i Béraud).

«2.) Non è vero che la Francia, come hanno innumerevoli volte sostenuto e tentato di dimostrare personaggi autorevoli e organi di stampa [illegible] di sinistra, non possa far niente per impedire l'attività dell'antifascismo italiano annidatosi nel territorio della Repubblica. Se un suddito italiano con il cranio bene imbottito dai caporioni della concentrazione antifascista e con il portafoglio ben provvisto dai «banchieri» della stessa organizzazione, varca la frontiera e commette un attentato antifascista sia in Italia che in un altro Paese, e la stampa italiana protesta contro la tolleranza che in Francia a simili delinquenti viene accordata, non bisogna scandolezzarsi e dire con aria di sussiego che il Governo francese non può niente contro questi delitti compiuti da italiani contro altri italiani. Il fatto è che il covo di simili delinquenti esiste soltanto in Francia e che qui i delitti in questione possono essere preparati. Il principio di libertà, invocato male a proposito da qualcuno, non regge. Gli antifascisti italiani non sono dei profughi, sono degli assassini, dei terroristi, dei delinquenti comuni. La loro attività — ripetiamo — non è politica, è criminosa. Tutto ciò, infine, è completamente dimostrato dagli avvenimenti di questi giorni, in quanto il Governo di Tardieu, che vuole interpretare le leggi nel modo più rigoroso e segue una linea di grande equità col rispetto continuo della giustizia, ha potuto cominciare a colpire questi sciagurati, senza menomamente contraddire ai principi fondamentali della sua istituzione.

«3.) I fuorusciti, come ormai apparve chiaramente, e come noi abbiamo più volte chiaramente accennato, sono in rapporto con varie forze più o meno mascherate, di genere internazionale. La loro azione perciò non ha fini diretti; essa tende piuttosto a produrre il caos europeo e più particolarmente la guerra. Fallito ogni loro miserabile tentativo per rovesciare il Governo fascista, essi non sperano che nella guerra, la guerra soltanto che, secondo le loro aspirazioni dovrebbe essere perduta dall'Italia e potrebbe permettere loro di rientrare trionfalmente insieme colle retroguardie degli eserciti stranieri vincitori. Il terrorismo antifascista costituisce in questo momento il pericolo maggiore per la pace e la tranquillità dell'Europa.

«Non bisogna mai dimenticare che si fa così presto a conturbare e a travolgere l'animo di una nazione, fino a spingerla alle sue determinazioni più terribili col semplice mezzo di un delitto politico bene organizzato. E la guerra europea del 1914 si iniziò coll'assassinio di Serajevo.

«Sorvegliare, correggere, impedire, sopprimere risolutamente l'azione dei fuorusciti non è, dunque, soltanto nell'interesse dell'Italia fascista, la quale per se stessa non ha da temere il delitto politico, ma è nell'interesse delle relazioni franco-italiane e dell'Europa tutta.

«Notiamo, infine, come una azione energica da parte del Governo francese contro l'attività delittuosa dei fuorusciti sia salutata con un senso di grande compiacimento dagli italiani e come essa contribuisca enormemente alla chiarificazione dei rapporti tra la Francia e l'Italia, i quali rapporti, tutto sommato, hanno un valore morale assai più profondo di quello che si creda».

Senza tetto

Triste Natale berlinese

di ex-generali e dame russe

Berlino, 6 notte.

Una colonia di famiglie russe dell'antico regime; una buona accolta di generali e ufficiali di ogni grado, di conti e contesse e nobili di ogni rango, che tutte le loro sostanze e i loro galloni e blasoni hanno perduto nel baratro bolscevico; viveva da anni a Berlino ricoverata in baracche rimaste dalla guerra, residui di lazzaretti, e altre simili che erano state lasciate per loro a Tempelhof. Si tratta di 35 famiglie, oltre ad una cinquantina di celibi.

Essi vivono, le donne industriandosi alla meglio con lavori femminili, gli uomini con occupazioni varie, in genere chauffeurs, stuccatori, commercianti, pittori, venditori ambulanti e fabbricanti di sigarette. L'area in cui queste baracche erano state lasciate apparteneva però ad una società edilizia che ora ha creduto giunto il momento di costruire e di sgomberare quindi il terreno dalle baracche. La società aveva avvertito i profughi di sgomberare in tempo; ma essendosi questi rifiutati con vivaci proteste, la società ha dovuto oggi procedere a sfrattarli con la forza e questa mattina sono arrivati sul campo gli uscieri con i furgoni per eseguire lo sgombero di autorità. La brutta sorpresa è capitata ai disgraziati proprio oggi che ricorre, secondo il loro calendario, il Natale russo. Il Municipio ha però provveduto al loro urgente bisogno ospitandoli intanto, in attesa di una definitiva sistemazione, in una vecchia casa disabitata della Berlino antica, che la città aveva acquistata per demolirla a scopo di nuova costruzione.

Il primo interrogatorio

del banchiere Lorang

Parigi, 6 notte.

Lorenzo Lorang, il banchiere arrestato l'altro giorno a Parigi in seguito a richiesta della Giustizia britannica per il famoso «crack» di circa 200 milioni, è stato accompagnato oggi nel gabinetto del Sostituto Generale il quale gli ha notificato il mandato di cattura spiccato contro di lui il 4 settembre 1929 e notificato il 25 dello stesso mese alle Polizie europee dal Commissario della Polizia della città di Londra, Hugh Turnbull.

Com'è noto il Lorang, che abitava a Englefield, Oxton nella Contea di Murray, era amministratore delegato della «Blue Bird Petrol Company Limited» a danno della quale egli aveva «distratto fraudolentemente per uso proprio ed a suo profitto forti somme di danaro».

Dopo aver subito l'interrogatorio d'identità, Lorang, il quale parla correntemente il francese, l'inglese e il tedesco, ha dichiarato che avrebbe scelto un difensore. Egli è stato poi accompagnato alle carceri del deposito.

Siccome la Corte non si occuperà dell'affare che martedì, è probabile che l'estradizione non avverrà che entro la prossima settimana.

L'assassinio dell'ebrea di Orano

La giovinetta sarebbe stata uccisa dai parenti perchè voleva sposare un cattolico.

Parigi, 6 notte.

Si ha da Orano che l'inchiesta sulla morte misteriosa della giovane telefonista Giulietta Tordjmann, sembra avere accertato che il fanatismo religioso sia stato la causa del dramma.

I parenti della ragazza negano l'orribile delitto di cui sono sospettati, ma implacabilmente la Polizia sta accumulando prove contro di loro.

Le famiglie Tordjmann e Teboul abitavano una casa nella via Galliéni.

La famiglia Tordjmann si componeva del padre di 65 anni, portalettere a riposo, della madre Janna Tordjmann, di 63 anni, e della loro giovane figliuola Giulietta, di 20 anni. La famiglia Teboul è composta del padre Edmondo, di 48 anni, della madre, sorella maggiore di Giulietta, di 40 anni, e dei loro due figliuoli: una bambina di 11 anni e un ragazzo di 8.

Il 23 dicembre Giulietta Tordjmann lasciò il lavoro di buon'ora. Alla sera la sua famiglia la ricercò telefonando alla polizia e all'ospedale, ma guardandosi bene dall'informare i coinquilini dell'assenza della giovane. Solamente il 25 la signora Teboul informava la portinaia della scomparsa di sua sorella. Siccome la portinaia rispondeva di aver vista la giovane la sera del 23 mentre tornava a casa, la Teboul pronunziava questa frase piuttosto inattesa: «L'anno assassinata in cantina!».

E difatti un'ora dopo tutta la famiglia annunziava, con grandi gemiti, la macabra scoperta.

La polizia ordinava un'autopsia. Allora avvenne luogo constatazioni impressionanti: la vittima recava traccia di colpi vibrati con uno strumento duro, probabilmente un martello. La disgraziata giovanetta doveva essere stata colpita da una mano troppo debole per darle la morte, poichè non soccombette che in seguito ad emorragia per mancanza di cure. Traccie di sangue sono state trovate su una calza di Edmondo Teboul. D'altra parte la moglie di costui aveva fatto lavare un paio di pantaloni del marito sporchi di sangue, e, particolare che assume grande importanza, li aveva consegnati sotto falso nome. Teboul pretende di avere avuto una emorragia nasale. Questo è un punto che rimane da chiarire. Ma vi è bel altro: il cadavere di Giulietta Tordjmann è stato ritrovato dietro un divano; divano che reca l'impronta di uno stivale: questa impronta corrisponde esattamente agli stivali che porta Edmondo Teboul.

A questi indizi sono da aggiungere le testimonianze dei due figli del Teboul; interrogati a lungo, essi hanno dichiarato che la loro nonna aveva uccisa la zia con un ferro da stirare ed hanno aggiunto che non avevano visto nulla, ma che avevano udito i genitori parlare del delitto. Parecchie persone hanno dichiarato che Giulietta Tordjmann, ostinatissima, era in continue discussioni con i genitori a causa di una sua relazione sentimentale. L'ipotesi di un delitto a scopo di furto è stata subito scartata, ed appare invece sempre più evidente che una rivalità di razza e di religione sia stata la causa della tragedia.

I trasferimenti dei maestri

e le disposizioni del Ministro Giuliano

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei ministri, nella sua prossima riunione, esaminerà, come è noto, il decreto che approva alcune modificazioni al testo unico sullo stato giuridico e i ruoli tecnici degli insegnanti. Si assicura che il ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Giuliano, ha soppresso le disposizioni preparate dall'on. Belluzzo per la riduzione dei ruoli ispettivi e direttivi e per la istituzione dell'ispettorato provinciale, come pure quelle per la limitazione della classificazione delle scuole rurali e per la fissazione di uno stipendio annuo ai maestri delle scuole classificate. Anche l'adozione di corsi magistrali per soli titoli a pro' dei nuovi licenziati dell'istituto magistrale è stata abbandonata. Gli esami di concorso rimarranno per tutti.

Nel suo schema di decreto, il ministro provvede ad accrescere la competenza di provveditori agli studi e di ispettori scolastici. Per l'edilizia scolastica, il decreto contempla la possibilità di eliminare i sussidi e i contributi governativi in rapporto al maggiore costo della costruzione, e quella di annullare le concessioni di cui entro un triennio i Comuni non si siano avvalsi a vantaggio dell'edilizia scolastica locale, e di devolvere le relative somme a pro di Comuni più solleciti.

Si conferma che nello schema di decreto del ministro Giuliano sono state soppresse le limitazioni che l'on. Belluzzo aveva posto ai diritti di ricorso contro i trasferimenti dei maestri.

Il ministero si è quindi riservata la facoltà di sentire volta per volta il parere della Commissione dei ricorsi, anche sopra singoli argomenti diversi da quelli indicati dal testo unico.

All'istituto del ricorso saranno per altro portate alcune importanti modificazioni. Verranno poi autorizzati i trasferimenti d'ufficio, provvisori e definitivi, per speciali e comprovate necessità di provvedere al funzionamento delle organizzazioni giovanili Balilla e Piccole Italiane.

A proposito di trasferimenti, il decreto porta da un biennio a un triennio l'obbligo della permanenza a una determinata sede, salva ai provveditori la facoltà di derogarvi per gravi e provate ragioni di famiglia o di servizio.

La morte di un vecchio ufficiale pontificio

Città del Vaticano, 6 notte.

E' morto a Roma, dove era ospite del congiunto conte Locatelli, il marchese Guglielmo Bourbon del Monte Santa Maria, che fu ufficiale dei dragoni pontifici. Egli apparteneva a quella esigua schiera di superstiti, ridotta ora a sei, che mantennero inflessibilmente la loro convinzione, il loro sincero disinteressato attaccamento alla Santa Sede, finchè per il trattato lateranense non fu chiuso il dissidio con l'Italia. A 15 anni lasciò il collegio dei nobili per arruolarsi volontario nel primo Reggimento di linea, dal quale passò nei Dragoni. Combattè a Mentana, dove fu decorato della croce «Fidei et virtuti», e poi dell'ordine Piano. Nel 1870 fu ferito di una scheggia di granata presso Villa Medici.

Sottosezione dell'Associazione del Fante costituita a Pinerolo

Pinerolo, 6 notte.

E' stata qui ieri costituita e inaugurata una sottosezione dell'Associazione del Fante, alla presenza di molte autorità civili e militari e di numerose rappresentanze con bandiere.

Il fiduciario provinciale dell'Associazione, avv. col. Battù, il podestà avv. Armandis, il gen. Colombino, il gen. Guidi e il ten. Segalla, nominato presidente della sottosezione, hanno pronunciato applauditi discorsi.

Si è formato quindi un corteo, recatosi a deporre una corona sul monumento ai Caduti; ed ha pure avuto luogo un banchetto.

Nel pomeriggio, infine, tutti i presenti si sono recati al Teatro Sociale, assistendo alla distribuzione dei doni ai bimbi poveri in occasione della Befana fascista.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 6, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* della R. Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo della R. Aeronautica, ruolo combattenti: Ten. colonnello Bartoloni Ermanno, 3.o Genio sperimentale, pilota, trasferito all'aeroporto di Centocelle Nord, a decorrere dal 1.o dicembre 1929, e in pari data assegnato al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale personale militare e scuole, in qualità di ispettore della squadriglia di turismo aereo.

Maggiori: De Bernardi Mario, secondo stormo, pilota, collocato in congedo provvisorio a domanda, a decorrere dal 1.o febbraio 1929, e assegnato per mobilitazione al centro 3.a zona aerea territoriale — De Bernardi Mario, 3.a zona aerea territoriale, pilota: il collocamento in congedo provvisorio deve intendersi disposto il 16 novembre 1928 anzichè il 1.o febbraio 1929.

Capitani: Bambini Renzo, 19.o stormo, pilota, trasferito all'aeroporto di Venaria Reale a decorrere dal 5 gennaio 1930 — Natalucci Aurelio, centro 3.a zona territoriale, osservatore: il collocamento in congedo provvisorio deve intendersi disposto a decorrere dal 1.o novembre 1928 anzichè dal 1.o febbraio 1929 — Rostani Raffaello, Scuola bombardamento, pilota, trasferito all'aeroporto di Taliedo a decorrere dal 15 dicembre 1929, e in pari data assegnato al comando della 1.a zona aerea territoriale — Matteucci Tullio, 21.o stormo, pilota, trasferito all'aeroporto di Parma a decorrere dal 31 dicembre 1929, e in pari data assegnato al 3.o magazzino principale R. Aeronautica — Moresco Alberto, del 1.o stormo, pilota, trasferito all'aeroporto di Mirafiori a decorrere dal 31 dicembre 1929 e in pari data assegnato quale comandante della Compagnia presidiaria a Torino — Contini Amerigo, 1.o centro sperimentale, pilota, trasferito all'aeroporto di Centocelle Nord, a decorrere dal 31 dicembre 1929 e in pari data assegnato al Ministero dell'Aeronautica, ufficio centrale Demanio — Nocentini Ugo, aeroporto Taliedo, pilota, trasferito all'aeroporto di Centocelle Nord e assegnato al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del personale militare e della Scuola, a decorrere dal 31 dicembre 1929, cessando in pari data di prestare servizio presso il Comando della 1.a zona aerea territoriale — Poli Renato, aeroporto di Padova, pilota, trasferito al 14.o stormo a decorrere dal 2 dicembre 1929, cessando in pari data dal prestare servizio presso il Comando della 2.a zona aerea territoriale. — Quaglia Enrico, 36.o gruppo autonomo O. N., pilota, trasferito al 1.o centro sperimentale a decorrere dal 15 gennaio 1930 — Morelli Mario, aeroporto di Vigna di Valle, pilota, trasferito all'Aeronautica Alto Tirreno a decorrere dal 31 dicembre 1929, cessando in pari data dal prestare servizio presso il Comando della 2.a zona aerea territoriale.

Tenenti: Lippi Antonio, Scuola caccia, pilota, trasferito al 2.o centro sperimentale a decorrere dal 25 gennaio 1930 — Melotti Giovanni, 2.o stormo, pilota, trasferito Scuola caccia a decorrere dal 31 dicembre 1929 — Ruffa Giovanni, 21.o stormo, pilota, trasferito all'aeroporto di Parma a decorrere dal 31 dicembre 1929, e in pari data assegnato al 3.o magazzino principale R. Aeronautica.

Vedere in 8.a pagina
Vita finanziaria e commerciale

L. 500.000
TUTTE IN CONTANTI
GRANDE TOMBOLA
sono i premi della
a beneficio dell'Opera Pia Società contro l'Accattonaggio di Palermo
1° Premio L. 250.000
2° Premio L. 40.000
3° Premio L. 10.000
Cinquina L. 30.000
Premio di Ripartizione L. 120.000
Premio di Consolazione L. 50.000
Prezzo di ogni Cartella Lire DUE
Tre Cartelle unite Lire Cinque
Busta della Fortuna contenente nove cartelle con tutti i 90 numeri Prezzo Lire Quindici.
ESTRAZIONE IN ROMA IL 16 GENNAIO 1930 VIII
ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Calli

Perchè sopportereste il dolore cocente e lancinante che i calli provocano, quando un semplice pediluvio basta per sollevarvi immediatamente e liberarvi dei calli, radice compresa? Un semplice lavaggio ed eccoli spariti per sempre. Procuratevi qualche grammo di Saltrati Rodell presso il primo farmacista che trovate e versatene un poco nell'acqua calda fino a che l'ossigeno liberato dalla mistura l'aspetto di un latte cremoso.
Quando immergete i piedi in un bagno così preparato, provate un sollievo immediato. Quest'acqua medicamentosa super-ossigenata rammollisce la superficie indurita del callo, penetra profondamente nei pori e raggiunge la radice stessa: con ciò, l'aderenza del callo è talmente diminuita, che si può staccarlo interamente, con la sua radice. Questo tonico lattoso e ricostituente, calma e guarisce i piedi indolenziti ed affaticati e ne diminuisce il gonfiore. Rimette in perfetto stato i piedi più rovinati!
I Saltrati Rodell sono raccomandati e venduti da tutti i farmacisti.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE
se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapelli, prendete l'Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, sollecita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie.

G. B. Lillo Gandolfo Lombardo Milano
B·I·F
BRODO IGIENICO FRAGRANTE
ESTRATTO della ALBUMINE del LATTE
è quindi ESENTE DELLE SOSTANZE TOSSICHE DELLA CARNE.
Il Prof. Simon, dell'Università di Padova, lo dichiara altresì:
«PRODOTTO SUPERIORE PER POTERE NUTRITIVO; RICCHISSIMO DI TUTTE LE VITAMINE E IL PIU' ASSIMILABILE».
L'Autorità Ecclesiastica, che incaricò dell'analisi il Rettore dell'Univ. Cattolica Padre Gemelli, NE AUTORIZZA L'USO NEI GIORNI DI MAGRO.
(Presso le migliori salumerie, drogherie, farmacie).

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI
Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile colle rinomate Pillole Malai, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alle persone più indebolite. Chiedere l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. [illegible] alla Ditta Malai, via [illegible], Bologna. — Vendita in Torino nella Farmacia Borsalino, via Mazzini, n. 1.

SORDITA'
annullata!
mediante il nuovissimo «PHONOPHOR», l'ultimo prodigio elettro-acustico della SIEMENS. Leggero, invisibile, perfetto. L'apparecchio ideale per teatro, conferenze, conversazioni, ecc. Chiedere schiarimenti e prova, presentandosi alle date e località sotto indicate:
TORINO: venerdì, 10, sabato, 11 e Domenica 12 corr., Alb. Fiorina (via P. Micca, 22).
Biella: Lunedì 13 corr., Alb. Dell'Angelo.
Vercelli: Martedì 14 corr., Alb. Rosso d'Oro.
Cuneo: mercoledì 15 corr., Alb. Regio Superga.
Imperia: (P. Maurizio), giovedì 16 corr., Albergo di Francia.
Savona: Venerdì 17 corr., Alb. Riviera Palace.
GENOVA: Sabato 18 e Domenica 19 corr., Albergo Italia (Via Carlo Felice).
La Spezia: Lunedì 20 e martedì 21 corr., Albergo Firenze (Stazione).
N.B. - Le persone che non possono presentarsi, chiedano la prova a domicilio (alle date di cui sopra), scrivendo in tempo utile a «PHONOPHOR» presso l'albergo indicato. Precisare l'ora.
(Autoriz. R. Prefettura Torino, N. [illegible], del [illegible]-VIII).

Fallimento
ANDREIS PIETRO
Il sottoscritto rende noto che addì 15 (quindici) gennaio 1930-VIII ore 10 nell'ufficio del Notaio Dottor Silvio Mandelli, in Torino, via Cernaia, n. 16, si procederà alla vendita ai pubblici incanti, in un unico lotto, dei beni mobili ed immobili costituenti la villa Andreis, in Susa, via Moncenisio, n. 1. Prezzo base L. 126.814 (centoventiseimila ottocento quattordici).
Condizioni di vendita, perizia, contratti, ecc., ostensibili presso il sottoscritto, in Torino, piazza Solferino, n. 3.
Dottor FERDINANDO TIBOLDO.

CITTA' DI SANREMO
Cercansi d'urgenza Geometra per l'Ufficio tecnico e due Assistenti tecnici diplomati. A richiesta si inviano norme assunzione provvisoria. Stipendio lire mille mensili netto.

EUROPA BARBARA

Geografia e religione

GOTEMBURGO (Svezia), gennaio.

La domenica, quassù come da noi, è lunga parecchie ore più dei giorni feriali, e infelice chi non ha risorse altro che solite: la Bibbia, la mattina fino circa le undici, è di rigore, e del resto sta qui a portata di mano sul tavolino della mia camera, come in tutte senz'eccezione le camere d'albergo. «Pei minuti di silenzio», sta scritto sul frontespizio; non resta anche a me che da aprirla. Fuori non passa un'anima; appena nella Parkgatan, frammezzo le foglie secche, un cane nero come il peccato mortale gira e rigira da un albero all'altro, con un'aria stanca, di pena. Cerca chissà che cosa, e torna sempre ad un punto. Ancora non è finito di piovere.

La linea dei colli riempie ogni orizzonte e a guardarla scorrere pare l'onda ripetuta e identica di una corda, tesa all'uno dei capi e percossa e fatta vibrare. Sparsi tra i colli, neri d'abeti e larici, tra i boschi e le lande, dei laghi e laghetti d'ogni forma e dimensione si fan presenti un po' da per tutto coi loro occhi innumerevoli, aperti a specchiare come un'ossessione del cielo. Nelle notti d'estate la loro insonnia è piena di una follia mistica, sotto cieli barbari dove il tramonto e l'alba si toccano, e la notte stagna in una vena di luce e si gonfia e diviene il giorno. E come il giorno e la notte tendono a perdersi, a confondere insieme la loro viva vicenda, così le stagioni. Da noi ogni stagione ha il suo tempo, e per gradi conduce all'estate, stagione matura, stabile; qui per contro mancano pressochè tutte, concluse insieme nell'inverno, lungo da non finire, i nove mesi dell'anno. Il bianco delle nevi e dei chiari di luna resta per sempre sul fusto argenteo, delicato, delle betulle.

Solitudine enorme di chi passa i suoi giorni su queste terre di cui neanche può misurare i confini! Pure è così lieve quel che tiene legati. Le case di bambola disseminate qua e là, vicine ciascuna a un albero di Natale, han la provvisorietà delle tende portatili buone per il bivacco, e si direbbero messe su il giorno avanti e smontabili a piacimento. Fin le chiese, l'abitazione di Dio, son costruite in legno, provvisorie al pari delle case comuni. Nelle città dove l'architettura e l'arte muraria trionfa, cupole e guglie laminate di verderame paiono arborescenti, con quel loro ricantare continuo il motivo dei boschi; e quando pure spunti una traccia di grande stile nostrano, si vede subito negli edifici soliti, a serio, che si tratta di cosa non bene capita e imparata a memoria.

Manca un contrappeso sensibile a chi vive qua in mezzo. Ogni pensiero vi sfuma naturalmente nel sogno; nè, si direbbe, vi si può parlare fuori che a bassa voce. Lo strido degli uccelli notturni non è meno monotono dei pensieri che nascono da una così fatta natura, ridotta tutta quanta ai suoi minimi termini, e dalla cui desolata uniformità sembra che si sprigioni inevitabile il senso dell'eterno.

Vien fatto di ricordare quei suoi abitatori che la popolavano *ab antiquo*, autoctoni, di riandare la loro tristezza indomabile. Correvano le pianure dietro a un loro capo, nel modo che contano dei cavalli selvaggi della Siberia: nomadi, a torme, da una ad altra stagione. Presi a tratti da furiosa pazzia si ferivano tra loro, e non sentivano le ferite: morendo cantavano, come nelle scritte runiche, un canto orgoglioso — «le ore della mia vita sono passate, muoio ridendo».

Su per queste terre malate dove la luce non è luce e l'ombra non è ombra e dove il sole lo s'intravvede come riflesso dal cielo e in trasparenza, le forme non son mai così piene, come invece da noi, da parere senza residui. Idee, immagini, figure sognate, paiono le più vere, le sole che sian vere, perchè lontanissime da chi le pensa. Il misticismo e il simbolismo scandinavo, il bisogno di guardare sempre più là delle forme in un luogo d'approdo dove scoprire una verità riposante, è così semplice e umano nelle sue cagioni come da noi, chi dicesse, il vivere e lasciar vivere. Ciò che per noi è ancora prescienza, opinione, pura ipotesi non accertata, elemento ancora leggendario del conoscere intellettuale, invade il campo dell'esperienza e vi si pone e pianta come un assoluto. Il pensiero è costretto a risolversi in immaginazione, in un ragionare sentimentale ch'è anarchia dello spirito: il quale infatti divaga perchè incapace di giungere alle cose e cioè di comprenderle e trasferirsi in esse. Nessuno mi leva di mente che da queste parti, *in partibus infidelium*, lo stato normale in cui si vive, sia quello della perfetta innocenza, dell'innocenza di prima del peccato originale. Il sentimento del divino quale qui si esprime riassuntivamente nella esegesi biblica, scienza di Dio professionale da quante altre scienze, fondata ancor essa sopra un'ipotesi o ente d'immaginazione, è da ritenere che risponda assai più a un bisogno di conoscere che non esattamente come noi l'intendiamo a un bisogno morale.

Il protestantismo è rappresentativo all'estremo di un così fatto spirito critico, di pura reazione e risentimento: senza pur l'ombra di una qualsivoglia possibilità, che possa dirsi creativa. Del pari che la filosofia esso nasce dal dubbio e nel dubitare è la natura sua propria. Non per altro in quel suo continuo cercare, nel non potersi arrestare mai in un definitivo atto di fede, abbiamo la miglior prova e la più persuasiva d'esser riusciti, finalmente, a trovare. La inquietante provvisorietà dell'eterno che anima e conduce lo spirito protestante è la soluzione più schietta del simbolismo nordico. Il quale appunto così come lascia al coperto, sotto colore di mistero, l'altra faccia delle cose che vorrebbe esser la vera, chi ci assicura che a chiamarlo col suo proprio nome non sia da considerare, alla fine, nient'altro che insufficienza morale? Similmente, in altro campo, il voler credere al puro fatto positivo, ad una pura esistenza dei fatti, e quindi il considerare l'intelletto quale appena uno strumento di precisione, da mettere a punto, dipende propriamente dal dimenticare la genesi dei fatti, ch'è in noi: nell'un caso e nell'altro, dal dimenticare e dal saltare a piè pari quello che, per intenderci, diciamo *a priori*, possibilità di dare un significato umano alle cose, uno scopo. Il razionalizzare la divinità può bene essere un modo di renderla nostra; e certo il colmo della fede non consiste nel credere in Dio, bensì nel volerlo dimostrare. Dante, per esempio. Ma laddove noi vogliamo dimostrar Dio, essi lo studiano: e quella forma tipica di costruzione mentale che è il dogma è destinato a urtare in sempiterno la libertà e vacuità del protestantismo.

Meraviglioso il fatto che il cattolicismo coi suoi riti abbia per secoli piegato costoro ad accettare una realtà non pure in funzione d'intelletto, disposta anzi a tutt'altro che a verità ideologicamente intese. Meraviglioso che abbia potuto imporre riti e dogmi, un apparato sacramentale che sollecita alla vita interiore, e la costruisce nei suoi momenti eterni, dando loro una realtà in un tempo diverso da quello del nostro intelletto, in un altro spazio. Non si capisce come il cattolicismo abbia potuto propagare la sua sensibilità esaltatrice della vita in assoluto tra cieli e spiriti così dichiaratamente avversi tra loro, negativi l'uno a fronte dell'altro, quali son questi. Il sentimento religioso si direbbe che qui abbia origine piuttosto da un terrore del diavolo, che non da vero amore di Dio. Mostri, strigi, chimere, corteo ordinario della divinità gotica, dànno una prova continua di un tale culto demònico, ch'era nelle origini. S'è mantenuto con nomi e intenzioni mutate, a segno da tradire apertamente, in figurazioni di non si sa quali inconfessabili spaventi notturni, un sentimento idolatra; finchè più innanzi, quando verrà a mancare e non sarà più un culto ufficiale, l'arte stessa finirà a eclissarsi insieme con esso, non restandole più nulla da dire.

Entrare in una chiesa protestante è lo stesso che fare un salto nel vuoto, ed è oltremodo giustificato che non vi si entri altro che ad ora fissa. In codeste sale per conferenze tutto è sconcertante, ma più specialmente il passaggio obbligato dalla predica al canto che lo segue, da un tono discorsivo, raziocinante ad un altro, opposto, puntualmente lirico. Si avverte anche in questa incongruenza o discontinuità di toni la mancata armonia tra cielo e terra, tra bisogni propriamente religiosi e altri, intellettuali, che nemmeno comporsi paiono contrastare con essi, tanto al paragone diventano freddi, inadeguati.

La sensibilità lirica, celebrativa, del cattolicismo, riscontrabile fin anche nel dogma, è manifesta da noi, dappertutto nelle nostre chiese. Passare dal sagrato di una chiesa qualunque di campagna al suo interno non vuol dire andar fuori del mondo, perdersi misticamente nel nulla: vuol dire penetrare il mondo, sentirsi nel bel mezzo di esso, nel suo centro, comprenderlo per il fatto medesimo che lo si scopre ordinato nelle sue forme come in una sua spiegata ragione. E' il cielo ideale eterno della nascita e della morte che vi si compie per tutti i gradi essenziali, e che vi si configura intero davanti ai nostri occhi, e si fa accettabile. La bellezza concorre naturalmente a idealizzarlo, ed è bene religione di Dio quella che la rende possibile negli aspetti dell'arte. Non si saprebbe immaginare una trasfigurazione più alta della realtà di quella che consacra sulle verginità della Madre la spiritualità di ogni pura creazione. Si potrebbe cogliere anche in questo il gran segreto dell'arte nostra più vera, a paragone con quella che diciamo romantica: fantasia organizzatrice del reale, da noi, immaginazione ch'è distacco dalle forme reali o che insomma vuol dare un accento d'irrealtà, di eccezionalità, fino alle cose reali, nell'arte romantica. Quel medesimo stato di spirito che diviene allucinazione nei silenzi di una chiesa evangelica: giusto l'opposto del raccoglimento e, a dir così, presa di possesso che ognuno raggiunge in una chiesa cattolica, al cospetto di una ben composta realtà, ch'è obiettivamente o più veramente la nostra.

Tra lo scozzese Re Giacomo che credeva alle streghe e Filippo II che credeva nel dogma della Immacolata Concezione una qualche differenza passava, non facilmente spiegabile a parole. Davvero un bel fatto, che gli spagnuoli, per esempio, corressero a farsi ammazzare, con entusiasmo, nei Paesi Bassi, per difendere cosa che non capivano nè avrebbero potuto capire per via di ragione. E non ci vorrebbe molto a persuadersi che, per esempio, in Oriente il protestantismo non potrà mai guadagnare terreno, non soltanto per la mancanza di un rituale, bensì singolarmente perchè il culto della Madonna vi è escluso. Per ogni tempio fu sempre la fecondità, il mistero delle generazioni, il gran principio su cui, in Oriente, si è incardinato ogni sistema religioso; e lo stesso Cristianesimo, con alla base del suo concetto di decadenza e redenzione il peccato originario, ne porta l'impronta evidente. Sempre un'eguale suggestione sensuale, naturalistica: la luna, il suo influsso fascinoso sul mare, il suo potere regolatore delle vicende menstruali, del corso delle gestanti: la luna. Astarte, la Vergine, sempre una divinità femminile che presiede ai destini, alle palingenesi della vita morale; all'opposto di quel che si osserva tra le popolazioni del Baltico, mare chiuso, a cui non arriva la suggestione lunare, senza vicenda nè alternazione d'alta e bassa marea, immune da influenze celesti.

Come in questioni affatto diverse, voglio dire in tema di nazionalismi, possono esser vere e non vere da un punto di vista teorico le opposte concezioni del nazionalismo latino e germanico, fondato l'uno sopra un principio di razza, su un principio causale, meccanico, l'altro su un principio ideale e di civiltà, da dove è esclusa ogni discriminazione di razza: e resta però il fatto che l'uno e l'altro dimostrano attraverso i loro rispettivi principii la sostanza etica della loro storia; così parimenti, alla resa dei conti, non c'è dubbio che l'eresia luterana, col suo spirito iconoclasta e la sua avversione per tutto ciò che trascende le verità naturali, e intendo in questo caso quel che riguarda per esempio il culto della Madonna e dei Santi, mostra in pieno la propria incapacità a idealizzare il reale, a credere nello spirito. Il germanesimo osanna santi gli eroi, gente d'arme e d'azione, di là del bene e del male; e ad essi tributa il più appassionato dei culti. La coscienza religiosa di un protestante si riflette meglio in loro che in Dio, poichè in loro sente rappresentato lo spirito della sua terra.

ERCOLE REGGIO.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

I vantaggi del proibizionismo

E' di grande conforto constatare i benefici della vita sobria e dell'astinenza. Vogliamo alludere ai vantaggi del regime secco, che impone un'austera disciplina agli americani. Pare infatti che la notte di Capodanno, per le vie più eleganti di New York si assistesse a un curioso spettacolo: circolava un certo numero di persone che non si reggevano in piedi; anzi, esse andavano barcollando e, per di più, schiamazzavano in modo poco decoroso, se pure straordinariamente brioso. Nè dovevano essere tre o quattro soltanto, se, a quanto dicono i giornali, «*i 700 (settecento) agenti di servizio nel quartiere del centro non riuscirono a reprimere le esuberanze di questi incalliti bevitori d'acqua*»; tanto che, a un'ora del mattino, «*la polizia ricevette l'ordine di disperdere quelli che apparivano in condizioni più gravi*». Voi credete che li abbia dispersi con le minaccie. Oh, no! Non fu necessario giungere a tanto. «*Essendo insufficienti i settecento poliziotti* (narrano i giornali), *occorsero alcune cariche di cavalleria, mediante le quali in pochissimo tempo* (in pochissimo tempo, notate; non è da credere che, fra la cavalleria e — stavamo per dire — i pagliacci, si sia svolta una battaglia durata alcune ore), *le persone che apparivano in stato di avanzata allegria...*

Furono indotte ad andare a casa? No: «*furono respinte nelle vie traversali*». (La notte di Capodanno dev'essere stata una specie di conflitto mondiale nel paese del regime secco). Però, a onor del vero, tolti questi piccoli incidenti, la festa non fu turbata da alcun fatto spiacevole. Dicono, infatti, i giornali, che «*i poliziotti si mostrarono indulgenti ed operarono soltanto qualche centinaio di arresti durante la notte*».

In calce a queste notizie di carattere leggero e un po' spregiudicato, la stampa americana mette la nota sentimentale:

«*Furono trasportati all'ospedale alcuni uomini sofferenti di alcoolismo*».

Poveri infelici! Mentre tutti si divertivano, nella notte di festa, essi soffrivano crudelmente. Soffrivano di uno strano male i cui sintomi sono una sfrenata allegria, una viva tendenza a cantare a squarciagola canzoni audaci, nelle vie della città, e un'impellente bisogno di rincasare a tarda ora della notte.

Questo vuol dire che, quando, in America, passa un uomo che va ballando allegramente, sotto l'influenza di alcune bottiglie di vino, il poliziotto fa fermare la circolazione, porta la mano alla visiera del berretto e ordina ai passanti di togliersi il cappello, esclamando:

— Rispettate chi soffre!

CAMPANILE.

VIAGGIO IN TUNISIA

Arabi vecchi e nuovi

(Dal nostro inviato)

TUNISI, gennaio.

Dopo la Porta di Francia, estremo limite della Tunisi europea, comincia il caos. Un caos armonizzato di tinte violente, ritmico nei suoni e nei frastuoni, trionfo della stracioneria dignitosa e del fasto piero di artigiani e di mercanti, regno di ragazzi veloci e di sudice donne velate di nero, di geroglifici d'oro e di scacci nauseabondi, emporio di consumati clichés orientali — tappeti e mani di Fatma, anellini di filigrana e piatti di rame inciso, babbucce ricamate e scialli di seta — magazzino rigurgitante del pittoresco, paradiso polveroso e ragnato di rigattieri e di piccoli borghesi assetati d'Africa, mèta desiata di reclute in cerca di lupanari e di friggitorie, unico rifugio, infine, del passeggero ozioso senza speranza, felice d'aver perso il controllo su se stesso, di non dover più rendere conto a nessuno dei suoi passi e della sua beata distrazione.

I «suks»

Questi suks di Tunisi, che dicono fra i più tipici dell'Oriente e dell'Africa, hanno la stessa attrattiva dei grandi porti mercantili, dove il polverio del carbone, i fiotti acidi di rifiuti che escono gorgogliando dal ventre delle navi, gli sguardi biechi degli scaricatori e i gusci d'uova, le bucce d'arancia, i gatti morti galleggianti sull'acqua viscida e saponosa, non riescono a toglievi l'impressione favolosa di una grand'aria regale di libertà, un desiderio infantile di partire, una strana, sottile passione per i ponti dei transatlantici odorosi di resina e di vernice, di catrame e di canapa bagnata, per le magre alberature, per le chiatte cariche di casse e di barili, e mai non vi stanchereste da quei moli bigi, squallidi e poderosi, sempre con ammirato rispetto guardando anche l'ultimo mozzo che passa, come se venisse da un mondo più ardito e mortale del vostro.

Anche qui, nei più miseri suks coperti da sforacchiate e cadenti tettoie, nessuno spettacolo disgustoso ha tanto potere da farvi allontanare. Non la grigia brodaglia che scorre in rigagnoli ai vostri piedi, non l'unto barracano che vi sfiora mentre passate, non i mendicanti seduti per terra, immobili, cantando le litanie delle loro piaghe, non gli arabi rintanati in certe cavernette buie e fuligginose, come cani ammalati. Il colore soverchia la putrefazione, il fuoco delle immagini illumina i pallori della miseria, un vecchio musulmano che passi solenne con la sua barba candida, le pupille calme e dignitose, fa dimenticare il fastidio di un nugolo di piccoli mercanti che hanno veduto in voi lo straniero, cioè null'altro che l'uomo da sfruttare, da imbrogliare, da taglieggiare.

Per fortuna il nostro aspetto e i nostri abiti non hanno nulla di londinese o di parigino, e perciò questa gente che fiuta il ricco lontano un miglio, ci lascia in pace dopo qualche svogliata richiesta d'acquisto. Grazie alla dimessa foggia del nostro vestito abbiamo potuto perfino soffermarci davanti alle botteghe senza dover fuggire subitamente per l'assalto dei padroni e dei commessi; e lo spettacolo era degno della più comoda e svagata attenzione.

Artigiani di Sicilia

Piramidi altissime di frutta, arance, mele, pere, tutte di proporzioni doppie delle normali, grappoli enormi di odorose banane, ripiani molli ed elastici di datteri, di fichi zuccherati od arrostiti vi dànno il benvenuto ai primi entrare nel più largo dei suks. Man mano che si avanza i «generi alimentari» cedono il passo ai «generi di vestiario», e dopo qualche macelleria dove arabi armati di coltellacci appajono insanguinati e feroci come antichi guerrieri del Sultano, dopo qualche drogheria e salumeria tenuta da pacifici siciliani alle prese con l'ingordigia della ragazzaglia indigena, compajono le ingenue, quasi affettuose botteghine dei sarti, dei calzolai, dei cappellai, stanzette poco più vaste di canili, dove onesti e affaccendatissimi artigiani — quasi tutti europei e, fra questi, quasi tutti italiani — lavorano in vista dei passanti, chi a tagliare parere giacchettine grige e calzoni sempre troppo corti per gli operai della città, chi a battere suole enormi o a ricamare con rapido amore babbucce di cuojo giallo, chi a mettere nelle calde «forme», e a pressarli, i fez rossi, o a cucirvi sopra un fiocco o ad avvolgervi, con la grazia d'una modista, una fascia di stoffa stampata a mo' di turbante. Ancora qualche passo, e sarete nel regno dei mestieri più pesanti, falegnami, fabbri, magnani, e sempre le bottegucce una vicina all'altra, senza interruzione, cosicchè le faville che sprizzano dalla bracia attizzata dai mantici rauchi e sfiatati del fabbro, minacciano di dar fuoco ai trucioli del falegname, lo stagno fuso del magnano, per l'imperizia d'un garzoncello beduino, può schizzare sui vasi ben martellati del ramaio; e talvolta da simili incidenti nascono baruffe violente, urlate, sputate e bestemmie furibonde, con grande spasso — ma cauto e sornione — degli ebrei che in tende al sole vendono candelieri a sette braccia con lunghe lunghe, esili e pallidissime candelette.

Nel cuore di questa inverosimile città, come ragni in attesa delle mosche e dei moscerini, si sono rintanati i venditori di tappeti, di ninnoli, di gioielli e di «curiosità». Proprio come i ragni, se ne stanno immobili e quasi addormentati nel loro covo, e appena scorgono avvicinarsi l'incauta mosca forestiera le balzano incontro e non tornano in pace se non quando l'hanno dissanguata. Non sempre il giuoco riesce, anzi riesce molto di rado; ed è per questo che poche volte questi bravi mercanti se ne stanno in pace, per lo più brontolando nella loro solitudine, annojandosi e finendo talvolta con l'addormentarsi per davvero, colti da un orido, disgustatissimo tedio. Per il carattere poco santuoso dei nostri connotati, ripeto, potemmo contemplarli a nostro agio, questi disgraziati costretti a vivere tutto il giorno in salottini di peluche o perlomeno da mondana di cattivo gusto, le pareti tutte ricoperte di tappeti dai bellissimi colori, il suolo nascosto da morbidissimi cuscini, ai piedi un tavolinetto di legno traforato, sul quale non mancano neppure un narghilè nuovo fiammante e alcuni vasetti di essenze odorose. Il loro compito è di far da campioni di un favoloso lusso orientale, senza neppure il conforto di coreografiche bajadere o di servi sudanesi che scaccino, dalle loro fronte preoccupata e avvilita, le mosche che entrano sovrane dalla porta sempre aperta.

«Des beaux tapis d'Orient, monsieur» — «Bono tappeto, italiano» — «Souvenirs de Tunis, suvenirì di Africa, comperari, comperari»; poi ci sorridono, strizzando gli occhi, e quasi ci inviterebbero ad entrare e condividere la loro noia infinita, se non passassimo oltre.

Pigrizia, regina dei cuori

Ma a che pro continuare a descrivere le fantasie e le stasi dei suks? Non finiremmo più, e quello dei cataloghi non è mai stata una nostra mania.

Diremo piuttosto che un'idea complessiva di questi bazar inverosimili può essere data dalla grande pigrizia che qui s'adagia regina dei cuori, che distrugge ogni idea del tempo, vince perfino il languore dei crepuscoli e la ansia febbrile delle notti. Ogni creatura che incontrate vi appare segnata da questa beata, quasi geniale malattia; il vecchio che legge il Corano seduto su una stuoia, e si capisce che tanto lui quanto gli astanti più si confortano del riposo consentito dalla lettura che non delle promesse ghiotte e facili del loro confortevole paradiso; l'ebreo cui i calzoni rigonfi di tela accrescono una pesante, grottesca obesità, e che si sofferma davanti a tutte le botteghe senza guardare, soltanto forse per crearsi un pretesto a prolungare l'assenza da un lavoro noioso che l'aspetta nella sua miserevole catapecchia; il fedele che entra nella Moschea a ringraziare chissà, il suo Dio d'aver trascorso una giornata senza troppa fatica; e perfino la bella straniera smarrita in questi antri e vicoli, noncurante dell'ora che s'infosca, gli occhi fatti scuri e lenti dall'aria di pace che aleggia in questo paese dove nulla è necessario, tutto può essere rimandato e la fretta è un'invenzione assurda di popoli lontani che ancora s'illudono sull'utilità della vita.

E' scesa la sera sui suks, povere lampadine polverose s'accendono, i rossi e i gialli dei tappeti e delle stoffe mandano riflessi sanguigni sui fondi cupi delle botteghe. Nelle osterie qualche operaio va a sedersi, beve un bicchiere, ride volentieri con i compagni, contento di quella festa continua che tumultua d'intorno. A un tratto una grande folla invade le stradette, dirigendosi con fretta insolita verso la città europea; sono i viaggiatori usciti dalla stazione. In gran parte arabi giovani, seri in volto, un poco accigliati, quasi tutti occhialuti. A vederli in faccia fanno impressione, rivelano un'anima da cui scompare, più li si osserva, ogni parvenza d'enigma. E' la nuova generazione, ed è del tutto diversa da ogni nuova generazione europea. Questi giovani, sembra che nessuna ambizione li agiti, vivono interamente in loro stessi e di loro stessi. I loro padri hanno perduto ogni sogno di espansione, di conquista, ed essi appajono del tutto privi di idee, che non siano quelle del guadagno, dell'impiego e del commercio. Pochissimo li interessano lo sport, i viaggi, il bel vivere del mondo, la stessa vanità che, talvolta, aggiunge gagliardia e presunzione agli occidentali. A stento si potrebbe riconoscere in qualcuno di loro il segno di una passione, di un entusiasmo, di una qualsiasi mania, e neppure hanno quel tanto di frivola allegria, quel fino senso di soperchieria e di comicità che, da noi, concorre a creare il tipo del «giovanotto simpatico». Non sappiamo se degli studi siano molto amici, ma è certo che preferiscono le computisterie, la matematica e, in genere, le scienze commerciali ad ogni altra disciplina, e che soltanto per eccezione s'avviano a una carriera diplomatica senza speranza di brillanti evasioni e a qualche studio di agrimensura e di agronomia.

Una razza estenuata

Un senso di pena e di dubbio ci coglie al vederli, come se il loro passaggio rivelasse uno stato d'animo ambiguo che s'avvicina all'estrema decadenza. Anche se alcuni s'arricchiscono, e il loro nome è rispettato nei mercati di Marsiglia, di Lipsia o di Londra, non importa, il loro destino è sordo, senza luce, tutto consegnato ai registri della contabilità. Essi hanno perduto il loro regno, ch'era il deserto, eppure consentiva gloriose conquiste e splendide civiltà. La loro plebe, che essi non degnano di uno sguardo, urla ancora nei suks, ultimo avanzo di una tradizione che si spegne nel commemorativo e nel folkloristico; e i loro anziani, vinti dalle amicizie sornione degli europei, stanno rintanati in villette di stile arabo-moresco, simili a quelle che alcuni fra i nostri ricchi costruiscono in riva ai laghi o ai mari. In quelle case, col grammofono, la radio e il giornale quotidiano, è entrata l'insidia dei listini di borsa, il sorriso acido delle nurses e delle mademoiselles; è entrata, trionfale e frastornante, la piccola e grande borghesia d'occidente.

Questi arabi di Tunisi — a differenza di quelli di Tripoli che ancora serbano un certo spirito di fierezza — sono ormai del tutto standardizzati. E ciò vuol dire, per degli orientali, che sono una razza estenuata, incapace di far paura a chicchessia, perduta per sempre ad un alto avvenire.

Potenza sottile e trionfante della nostra civiltà.

G. B. ANGIOLETTI.

La Mostra d'Arte di Londra

Novemila visitatori in un giorno

Una esposizione di disegni italiani al «British Museum»

Londra, 6 notte.

La buona fortuna che sorride alla Mostra d'Arte Italiana è stata solennizzata stasera con un pranzo e un ricevimento alla nostra Ambasciata. L'uno e l'altro erano in onore del Comitato promotore e organizzatore dell'Esposizione. Tutti i membri del Comitato sono stati invitati a pranzo da S. E. Bordonaro il quale gentilmente ha voluto deferire una parte degli onori di casa alla solerte presidentessa lady Chamberlain.

Levate le mense, i saloni sono stati aperti ad un distintissimo stuolo di rappresentanti del mondo artistico e letterario di Londra il quale si sente intimamente orgoglioso del sintomatico fatto che i londinesi hanno risposto al richiamo della grande pittura italiana, accorrendo alla Mostra in ben 24 mila nei primi tre giorni e mezzo di apertura, vale a dire un numero doppio che nel corrispondente periodo della Esposizione olandese dell'anno passato.

I visitatori di sabato scorso a Burlington House ammontarono praticamente a 9 mila.

Il *British Museum* da parte sua ha inaugurato nel pomeriggio di oggi in una delle sue più dignitose sale la speciale esposizione di disegni italiani a complemento della Mostra Accademica. E' noto che la legge proibisce alle autorità del *British Museum* di prestare anche il meno prezioso degli oggetti che stanno in loro custodia. Perciò il British Museum non ha potuto contribuire con alcuna delle meravigliose opere italiane in suo possesso alla Mostra d'arte in Burlington House. In compenso il Museo ha aperto la speciale esposizione che sarà di accesso gratuito per il pubblico e include un centinaio di disegni, fra i quali figurano lavori di Leonardo, di Michelangelo, di Raffaello, di Del Sarto, del Ghirlandaio, di Filippino Lippi e del Perugino. Il Tiziano e il Correggio sono rappresentati all'esposizione del *British Museum* da un brillante disegno per ciascuno e ve ne sono due del Veronese e del Tintoretto. Anche Botticelli è rappresentato, e così il Verrocchio e Melozzo da Forlì.

Una sezione particolarmente interessante è quella dedicata alle miniature e ai codici illuminati. Uno di questi ultimi risale al 1025.

Il programma radiofonico inglese di stasera regalava al suo immenso uditorio anche una nuova Conferenza sulla Mostra italiana.

Un cimitero di Unni che risale a 1500 anni addietro

Budapest, 6 notte.

A pochi chilometri da Szeged è stato scoperto nel giorno di Natale un nuovo cimitero di Unni che è il tredicesimo della regione. Gli scavi tutti eseguiti dal direttore del museo di Szeged, e che continuano, hanno finora portato alla luce 14 tombe con resti umani, ossa di animali, utensili in ferro e gioielli di bronzo. Le tombe risalgono a 1500 anni addietro.

I LIBRI

L'opera di Giosuè Carducci

Il Carducci è oggi un dimenticato ed un superato: tale è la conclusione pessimistica a cui giunge Alfredo Galletti alla fine del secondo volume della sua recentissima opera sul poeta (1). Conclusione pessimistica e non del tutto, mi sembra, giustificata, chè il vecchio poeta, il quale ha fatto sobbalzare il cuore di molti, cui oggi cominciano ad ingrigiare le tempie, e pur non sono vecchi, è tutt'altro che dimenticato o superato. Direi quasi, anzi, senza alcuna intenzione di fare del paradossi, che forse il Carducci, intendo dire il suo spirito e tutto il senso più profondo della sua vita di poeta e di artista, è oggi più vivo che mai, e che forse non ha mai avuto, nemmeno nel tempi in cui tutti guardavano a lui, tanta aderenza con l'Italia — con la sua Italia, quella grande e forte e robusta nella sua fierezza e nella consapevolezza del suo destino e del suo divenire — come in questo momento. Forse oggi si leggono meno, che non venti anni fa, le sue poesie: forse pochi fra i giovanissimi si indugiano sulle pagine di quelle «Confessioni e Battaglie», in cui spesso il pensiero e l'immagine guizzano come lame polite al sole, e mandano scintille, e nella purezza della forma italiana si sente vibrare l'ansia del pensiero assetato di verità o di giustizia, animato da una invincibile e profondissima sincerità. Forse, dicevo, è così: d'altra parte così molti oggi ed ha sempre voluto il destino per tutti i poeti, che anche quando son vivi nelle loro parte migliore, cioè nell'idea per cui vissero e nell'ideale che vollero veder trionfante, non sono mai altrettanto vivi in quella, che fu la forma onde seppero e vollero rivestire la loro idea ed il loro ideale. In noi, oggi, intendo dire nel profondo dell'animo nostro e nel substrato atavico della nostra vita cerebrale e sentimentale, c'è certamente più assai di Dante di quel che non se ne legga nelle scuole, o che ciascuno di noi non rilegga durante la veglia oziosa delle sere d'inverno. Vorremo dir per questo che Dante è un dimenticato ed un superato, sol perchè fanno professione di occuparsi della «Commedia» e della «Vita Nova», soltanto pochi valentuomini, a cui lo studio riflesso e méta e fine della vita, non sempre posta in immediato contatto con la realtà quotidiana, insopprimibile ed innegabile? E, se vogliamo risalir più lontano, ancora, possiamo noi negare quanto ci sia di vivo in noi di quei poeti latini, che sognarono e cantarono la maestà dell'impero di Roma e d'Italia, a che pur pochi leggono, e soltanto per un loro diletto di raffinati intellettuali? A questa medesima stregua il Carducci è morto, ed è vivo; vivo, dicevo, oggi forse più che mai. Perchè quel senso alto e talvolta perfino esasperato della grandezza di Roma e della nobiltà della missione dell'Italia nel mondo, che lo animò e lo spinse a combattere per tutto il tempo in cui egli operò, oggi ha dato e dà giornalmente i suoi frutti, oggi che l'Italia, sciolta e liberata da qualsiasi dominio o soggezione di stranieri ha finalmente ritrovato se stessa e può guardare in faccia all'avvenire, dopo di aver gettato sul rogo, che il poeta auspicava alla morte di Garibaldi, tutte le sue più impure passioni e tutte le scorie del suo triste passato.

Perchè il carattere della poesia carducciana è sopratutto politico, ma patriottico in realtà le piccole beghe giornaliere dei partiti furono quasi mai aliene dal suo pensiero, anche se egli si trovò talvolta a combattere le misere battaglie della politica spicciola. Dove gli parve necessario, si gettò nelle lotte di parte; ma è noto come si distanziasse con una scrollata delle sue poderose spalle e con una scossa della sua testa leonina dalle preoccupazioni degli amici, quando egli cadde in certe elezioni politiche, sol perchè il suo avversario aveva saputo distribuire dei pezzi del suo collegio elettorale agli elettori delle tabacchiere, in fondo alle quali si trovava, accuratamente stesa, una copia dell'Inno a Satana. Tutto questo non interessava il Carducci se non in misura molto scarsa. Quello che lo interessava era invece il grretto utilitarismo, l'abiezione del costume politico sociale morale, la mancanza di calore e d'idealità, la dimenticanza della tradizione, la miseria intellettuale di molti, di troppi fra gli italiani vissuti al tempo della sua giovinezza e della sua virilità. Gli e chè il Carducci aveva, se pure dir così, fretta: egli, fino quando non giunse alla sua maturità, non si rese abbastanza conto del disastro morale (soprattutto morale, oltre che materiale), che avevano rappresentato per l'Italia e per gli Italiani i lunghi secoli di soggezione allo straniero. Quando lo studio approfondito della storia, che fu forse la sua passione maggiore e migliore, gli mostrò i precedenti e gli addentellati e le cause prossime remote della vita italiana, il Carducci diventò più sereno e giudicò con minore asprezza, ed ebbe davanti agli occhi la visione di una Italia che si rinnovava davvero e che andava, anzi, innanzi per la sua luminosa strada fatale. Allora il popolo d'Italia «vita del mio pensier», come egli disse ricordando un feroce insulto lanciatogli e raccolto senza proteste, divenne la Italia gente delle molte vite», ed in questo stesso passare da una vita ad un'altra egli comprese il suo necessario progresso, la sostanza, non diversa e la ragione, per cui egli, fiero repubblicano come più che essere veramente, credeva di essere, si accostò alla monarchia. E' proprio da credere, che un sorriso dei begli occhi stellanti di Margherita di Savoja, sia bastato a convertirlo? Se conversione vi fu, essa era certamente preparata di lungo mano nell'animo del poeta, che vide nella donna regale anzi nell'*Eterno femminino regale*, rivivere e riassommarsi tutta la più gentile anima riposta e pudica del nostro popolo.

E lo stesso si dica della presunta conversione religiosa del Carducci. L'ode alla Chiesa di Polenta, in cui la parola divenuta musica nel riprodurre il fruscìo della natura quando, al calar delle ombre, sembra raccogliersi in se e piegarsi dinanzi a qualcosa di trascendentale e di sublime nel mormorio panico delle dolci sillabe dell'Ave Maria; l'ode dunque alla Chiesa di Polenta è del 1897. Ma già vent'anni prima, nel 1877, in quel *Canto dell'Amore*, del quale non so perchè il Galletti non tenga quasi alcun conto per mettere in rilievo il sentimento della natura, che fu pur fortissimo nel poeta, Giosuè Carducci, rievocando il canto di odio lanciato al Papa per la morte di Edoardo Corazzini dieci anni avanti, per senso della storia italiana, che fu pur salvata in certa guisa dal Papato, sentiva nascersi nel cuore quasi un desiderio di riconciliarsi col Papa. E' tutto un processo lento di trasformazione e di evoluzione psicologica, che cominciò presto (dobbiamo ricordare il sonetto *Voce di Dio?*) e che porta il poeta da concezioni acquisite nell'ambiente famigliare ed in quello, nel quale mosse i suoi primi passi, ad una più severa valutazione del mondo e della vita, e soprattutto della sua Italia, fine di giorno in giorno lo allontana dall'illuminismo massonico parsogli un tempo la sola salvaguardia della ragione e della libertà spirituale. Così il poeta potè, nella sua tarda età, confessare in una lettera alla contessa Pasolini, che non si legge senza emozione, di aver sempre creduto in Dio: Dio, dico, nel D maiuscolo. E precisamente questa sempre più serena e reale comprensione storica, la quale è come la chiave di volta di tutto il pensiero e di tutta l'arte carducciana, quando egli giunge alla sua perfezione formale e di pensiero, gli fa riconoscere in se stesso il vero, l'ispirato Vate d'Italia, che può pregare il Signore nel nome dei martiri d'accoglier lo spirito esacerbato e ferito e contrito di Re Carlo Alberto; l'ispirato Vate, che può, presagendo l'avvenire a lui non concesso, salutare, Nume indigete della Patria risorta ma non ancor tutta libera, Dante, che «s'è fermo, e par che aspetti, a Trento», con una immagine, la quale ricorda l'altra della leggenda Garibaldina, suggeritagli dallo spasimo e dall'esaltazione, in cui lo aveva, quattordici anni prima, gettato la notizia della morte di Garibaldi.

Il Galletti accompagna il poeta dai suoi primi anni alla morte, e, in complesso, gli riesce di far rivivere la sua figura agli occhi di noi, che lo amammo e lo veneriamo e cresciamo in una sorta di adorazione per lui e pel suo canto. E parecchie delle cose, che ho scritto di sopra, concordano con ciò che si legge nel recentissimo libro, mentre altre discordano. Per me, per esempio, e, credo, per molti altri, che hanno cominciato a vivere sulla fine del secolo scorso, non c'è vera e propria soluzione di continuità fra il pensiero e l'arte e l'azione carducciana, e fra il pensiero e l'azione dei nostri giorni in Italia. C'è, sì, una evoluzione, a cui il Carducci, tutto fino come era sempre stato alle mete eterne e superbe di Roma, avrebbe partecipato, se la fortuna sua e la nostra gli avesse concesso di vivere più a lungo. Un distacco maggiore, innegabilmente, c'è tra la sua arte e la nostra. Ma, per buona sorte, sull'arte dei nostri giorni noi non siamo chiamati a dare un giudizio, chè ella è ancora in trasformazione e non ha trovato l'*ubi consistam*, onde deriva un carattere inconfondibile ad un'età o ad una generazione umana. Certo è, che, se il poeta stesso rinnegava, per dir così, parte della sua produzione poetica — e non soltanto poetica — più avventata e più influenzata da ragioni estranee (al tempo di *Rime* e *Ritmi* sicuramente non approvava più alcuni tratti helniani dei suoi carmi più antichi, nè avrebbe più scritto finali d'odi come quello del *Canto dell'Amore* e di *Davanti a San Guido*, o dell'*Anniversario della Battaglia di Mentana*) avrebbe potuto anche sentire come non tutte le sue forme d'arte potessero considerarsi alla pari ed all'altezza del tempo, che corre, e che tutto trasforma. Lo dimostra lo stesso sforzo, con che compose le sue *Odi barbare* e poi *Rime e ritmi*.

Ma non diciamo, per carità, che questa parte della sua poesia non ha avuto e non ha risonanza ai nostri giorni. E che altro è il desiderio ardente di tutti coloro, i quali si avvicinano ai poeti classici, di tradurli e capirli nei metri, che quelli usarono, se non un seguire la strada, che il Carducci tracciò e su cui impresse la sua orma indelebile? Qui è un altro punto, che, mi sembra, il Galletti, il quale ha pur veduto molte cose giuste e le ha vedute con uno intelletto d'amore, non ha veduto abbastanza: e, cioè, tutta la parte, che il poeta ha avuto nel rifiorire del classicismo. Il Galletti dimostra che il classicismo carducciano è una reazione, naturale in lui e connaturata con la sua stessa indole più intima, al romanticismo. Ma esso fu anche azione da parte del Carducci, ed azione ricca di conseguenze per tutta la vita, anche letteraria, italiana. Fu in realtà il pensiero dominante del poeta. Per tutti, cui si è da molti rimproverata la mancanza di un pensiero o di un sistema filosofico — e le accenna anche il Galletti — tutto ciò era sostituito dall'idea centrale della grandezza e della forza e della nobiltà di Roma, che vedeva soltanto nello splendore della luce solare, senza fermarsi sulle ombre e sulle miserie e sulle quisquilie della vita nuda. Questa idea centrale lo fece camminare col suo tempo e gli trasformò l'animo ed il canto da *Juvenilia* a *Rime e Ritmi*: per questa idea centrale egli, oggi, sarebbe lieto e fiero di non poter più dire ai morti, con il veleno nel cuore, che «la nostra Patria è vile». E poichè il Carducci è e rimarrà e rimarrà sempre il poeta, mentre le sue pagine di dottrina o di polemica sono per forza sottoposte alla caducità di tutte le cose contingenti, non bisogna chiedere al poeta più di quello che egli ha veduto darci, e possiamo e dobbiamo ancora tenerlo in onore e riconoscere in lui uno dei maggiori e migliori spiriti di nostra gente, uno di coloro cui siamo debitori della completa redenzione italiana. Per questo non si può aderire alla pessimistica conclusione del Galletti, da cui ho preso le mosse: riconosciamo al critico la sua sagacia, la sua dottrina e l'amore con cui ha studiato il suo argomento. Ma diciamo pure alto e forte che non è ancora giunto il tempo di pensare che Giosuè Carducci sia morto nello spirito degli italiani nuovi, così come dolorosamente è sparito corporalmente dalle file degli uomini, che vivono questa nostra povera vita materiale. Egli è più su di noi: ma è sopra di noi: quel che gli deve la nuova Italia non è e non può essere dimenticato.

H. TERZAGHI.

(1) ALFREDO GALLETTI, *L'opera di Giosuè Carducci (Il poeta — Il critico — Il maestro)*. — Bologna, Zanichelli. Due vol.

Libri ricevuti

M. DOLETTI: «Viaggio in Iberia ecc.» Avanguardia. — Bologna, Cappelli. L. 7.
S. DANFI: «Il demone custode». — Milano, Treves. L. 12.
R. CHIARELLI: «Sulla via di Roma imperiale». — Milano, Treves. L. 8.
E. PALMIERI: «La scuola del disegno». — Bari, Società Editrice Tipografica. L. 8.

TEATRI

«Sigfrido» di Giraudoux al Teatro di Torino

Si potrebbe dire che questa non è propriamente una commedia, ma una serie di dialoghi platonici e lirici, sulla concretezza spirituale, geografica, pittoresca del mondo, [illegible]

[illegible]

t. b.

Una popolare della «Forza del destino»

Domani sera, mercoledì, alle 20,45, ha luogo una rappresentazione a prezzi popolari della «Forza del destino». Sono disponibili per questo spettacolo tutti i palchi e le poltrone e la vendita dei biglietti comincerà questa mattina alle 10, alla segreteria del Teatro.

Giovedì, alle 21 precise, quarta rappresentazione dell'«Elettra» di Strauss in turno pari (8.a di abbonamento). L'opera sarà seguita dal balletto di M. De Falla: «L'amore stregone».

AL BALBO si è avuta ieri sera la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Il numeroso pubblico ha accolto il popolare spartito con la più viva simpatia, applaudendo ad ogni fine di atto gli esecutori: cav. Armando Bini (Conte d'Almaviva), Giuseppe d'Airi (Bartolo), Paola Guerra (Rosina), Oscar Ciparone (Figaro), Giulio Zecca (Basilio), Domenico Viselli (Fiorello), Maria Vaccari (Berta). Direttore d'orchestra il cav. Uriel Nespoli.

E' annunciata, frattanto, la prossima andata in scena di «Bohème» di G. Puccini.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia drammatica di Luigi Carini annuncia per questa sera la ripresa de «Il mago», dramma di E. Wallace.

AL CARIGNANO, giovedì, la compagnia di Maria Melato metterà in scena la nuova commedia di Nino Berrini: «La luna guarda».

AL ROSSINI. — Questa sera la Compagnia Casaleggio — terminate le repliche del «vaudeville» natalizio — rappresenterà «Val Dondena» del maestro Croce e Poncin.

AL CHIARELLA la Compagnia di operette di Carlo Lombardo rappresenterà questa sera la seconda novità della stagione: «L'isola verde», operetta in tre atti di Carlo Lombardo e Luigi Bonelli, musica del maestro Giuseppe Pietri.

ALL'ODEON. — Questa sera si riprenderà in onore di Eugenio Testa l'operetta «Santarellina» di Hervé.

«La via della finestra» alla Scala

Milano, 6 notte.

Questa sera alla Scala è andata in scena la prima novità della stagione, la commedia musicale in due atti di Riccardo Zandonai, *La via della finestra*, su libretto di Giuseppe Adami, composta dallo Zandonai durante la guerra. L'opera fu rappresentata per la prima volta a Pesaro, nel luglio del '19, e comparve poscia al teatro Rossini di Lugo, a Malta, al teatro Nuovo di Verona, al Costanzi di Roma e infine a Trieste.

La Via della finestra, concertata e diretta dal maestro Calusio, è piaciuta stasera anche al pubblico scaligero, che ha applaudito ripetutamente dopo ogni atto. Ha fatto seguito il ballo *La fata delle bambole*, già inscenato nello stesso teatro nel 1900 e nel 1903.

La malattia di Petrolini

Milano, 6 notte.

L'indisposizione di Ettore Petrolini, che dal 27 dicembre scorso ha dovuto interrompere il corso delle sue rappresentazioni al «Trianon», perdura; i medici, riuniti a consulto, hanno dichiarato che Petrolini sarà obbligato a non abbandonare ancora il letto per una forma di angina follicolare. La malattia segue del resto il suo corso normale, senza alterazioni, ed il degente si può già considerare in istato di convalescenza. Il comm. Petrolini, pure avendo sospeso le rappresentazioni non ha inteso sciogliere la Compagnia, fiducioso di riprendere al più presto le recite momentaneamente interrotte.

La Befana fascista

ASTI. — La Befana Fascista è stata qui festeggiata con la distribuzione di oltre millecinquecento doni agli alunni poveri delle scuole elementari ed alle famiglie bisognose.

La distribuzione dei doni è avvenuta stamane nel teatro della «Casa del Balilla» alla presenza delle autorità. Sono stati distribuiti capi di vestiario, indumenti invernali, divise di balilla e di piccole italiane, panettoni, ecc.

BRA. — La cittadinanza braidese in folla ha partecipato oggi alla manifestazione indetta per la Befana fascista. Alla presenza di numeroso pubblico e di tutte le autorità e rappresentanze locali è stato eseguito un programma composto di canti patriottici, di un saggio ginnastico e di numeri di recitazione. A tutti i bambini intervenuti, oltre 1000, è stato distribuito un pacco di dolci ed un giocattolo. Ai bimbi bisognosi è toccato un pacco di indumenti, e fra i migliori alunni delle scuole elementari sono stati sorteggiati quaranta libretti di risparmio, dono della Cassa di Risparmio di Bra.

CASALE. — Stamane, alla Casa del Fascio, si è svolta la cerimonia della Befana fascista che è venuta ad allietare un migliaio di bimbi poveri della città. Alla cerimonia, alla quale hanno presenziato tutte le autorità cittadine, assistevano scolaretti, orfani di guerra, balilla, avanguardisti, piccole italiane, accompagnati dai parenti. Ad ogni bimbo sono stati distribuiti indumenti e pacchi di dolci; mentre ai balilla, agli avanguardisti ed alle piccole italiane sono stati donati la divisa e dolci a profusione.

Nel pomeriggio il Comitato si è recato alle abitazioni e negli istituti ove erano raccolti i bimbi malati o impossibilitati a partecipare alla cerimonia, procedendo anche lì alla distribuzione dei doni.

CUNEO. — Al Civico Teatro Toselli, si è svolta tra bimbi festanti la cerimonia della «Befana fascista», con la distribuzione di circa 500 pacchi-regalo. La manifestazione, organizzata dall'attivissimo Fascio femminile, con l'aiuto e l'appoggio delle autorità, è riuscita bellissima. L'ha preceduta uno spettacolo d'occasione, recitato dalla Filodrammatica cuneese.

PAVIA. — Al Teatro Sociale di Sannazzaro si è svolta la distribuzione dei premi a tutti i bambini poveri, in occasione della Befana fascista.

STRADELLA. — Con l'intervento delle autorità locali, stamane nel salone del Municipio si è svolta la suggestiva cerimonia della distribuzione di ceste e pacchi-regalo ad oltre un centinaio di scolaretti.

TORTONA. — Ad iniziativa del Fascio oggi, all'edificio scolastico, presenti tutte le autorità cittadine e un pubblico foltissimo, sono stati distribuiti 1200 pacchi agli alunni delle pubbliche Scuole elementari, per la Befana. Ha pronunziato un nobilissimo discorso il podestà, e gli alunni hanno intonato canti ed inni patriottici.

VALENZA. — Alla presenza del Podestà di Valenza e del Segretario politico locale, nel palazzo podestarile si è oggi svolta la consegna dei doni ai bambini poveri della città. La cerimonia è riuscita imponente, grazie particolarmente al Fascio femminile valenzano che nulla ha tralasciato affinchè tutti i poveri della città avessero un sorriso di gioia.

VOGHERA. — Nel Teatro Sociale, alla presenza delle autorità, il Fascio femminile ha proceduto alla distribuzione dei doni della terza Befana fascista. A circa 800 bambini vennero distribuiti indumenti, scarpe, libretti di risparmio e dolciumi.

I dati demografici di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

I nati nello scorso anno sono stati 1036: 1150 i morti e 387 i matrimoni: e cioè 96 nascite in più che nel 1928, 8 morti in più e 9 matrimoni in più.

ESPOSIZIONI ROMANE

Cesare Maggi

(D. A.). Da quando sono state abolite le grandi esposizioni che a data fissa annunciavano ogni anno l'avvento della Primavera, non si sono mai avute a Roma tante mostre parziali e individuali, di gruppi, di artisti e di sezioni. E' anche questo — se vogliamo — un buon risultato. Il pubblico, non più ossessionato da chilometri di pitture mediocri, può esaminare con più grande attenzione le opere di un dato artista e seguirne l'intera evoluzione. Inoltre queste piccole mostre non stancano, sono più raccolte e più facilmente intonate alle decorazioni delle sale che le accolgono. Si tratti di un solo artista o di un gruppo omogeneo di artisti il risultato è sempre eccellente. Come le grandi esposizioni industriali d'altri tempi, anche le grandi esposizioni artistiche hanno fatto il loro tempo. Non le rimpiangiamo troppo e poichè abbiamo potuto assistere alla decadenza dei saloni parigini e delle Biennali Veneziane, dobbiamo accogliere con favore questa nuova forma che è più adatta alle nostre abitudini e alla nostra vita. Intanto il nuovo anno è stato inaugurato con una raccolta eccellente — dovuta all'ardore di quella Società «Fiamma» che tante mostre singolari e interessanti ha saputo organizzare negli anni scorsi — la raccolta dei quadri di Cesare Maggi.

Curioso artista, questo pittore, in cui sono due individualità così nettamente distinte, da lasciar credere, a volte, che si tratti di due persone diverse! Perchè tanto è sorpassato, poco interessante e di una fattura vecchissima, in cui si ritrova, più che l'influsso, direi quasi l'imitazione del maestro, nei quadri di figura, tanto è nuovo audace, pieno di vigore e di freschezza nei suoi paesaggi, dove lo sforzo di una continua evoluzione è visibile e costante, e dove la modernità della tecnica e della visione è così solidamente innestata sopra il buon organismo antico. In una parola, mentre nelle figure egli è rimasto più Grosso del Grosso, nei paesaggi l'antica ispirazione segantiniana dell'origine, ha lasciato il posto a una espressione individuale, che è sola di Cesare Maggi. Inutile aggiungere che — per conto mio — è questo secondo artista che ammiro e apprezzo di più.

Nell'odierna mostra romana Cesare Maggi ha esposto trentacinque quadri, di cui trenta fra paesi e marine. Buoni gli uni e le altre, ma soprattutto i primi, chè il Maggi è veramente il poeta dell'inverno e della neve. Nessuno sa come lui rendere la tristezza opprimente di quelle pianure lombarde o piemontesi, dove qualche magro salice, spoglio dei suoi rami, si riflette nelle acque grigie di un canale, fra le prode erbose, sotto un cielo di piombo, così opprimente che sembra debba aver perso ogni sua trasparenza. E nessuno sa come lui esprimere la gioia di una giornata di sole, scintillante sopra una neve «tesa smossa», nell'irraggiamento dei colori, che acquistano una nitidezza cristallina.

Vi sono nella mostra attuale, tre quadri, fra gli altri, che possono dichiararsi degni di qualsiasi raccolta illustre: *Neve e fango*, *La Via grande* e *Un giardino sotto la neve*, tre visioni di Bardonecchia in tre momenti e in tre «sentimenti» diversi. La prima è una strada tra le file delle case, una strada battuta, su cui i passanti, i carri, gli animali hanno a poco a poco contaminato il candore della neve, aprendo in essa solchi di fango, dandole quell'aspetto desolato che acquista allorchè il primo disgelo le toglie la purezza primitiva. E' un paesaggio reso con una straordinaria potenza di verità, ma — aggiungerò — con qualche cosa di più che la verità. Perchè è l'anima stessa delle cose che balza viva da quella visione pittorica. Lo stesso si dica del secondo quadro: *La Via grande*, una strada questa in cui la neve è intatta, sotto un magnifico sole invernale, che fa luccicare i cristalli delle case, che ravviva le siepi sbucanti di sotto la neve, che dà un vigore nuovo ai toni violenti delle facciate, dei cancelli, di tutte quelle cose che le popolazioni settentrionali amano — per legge di contrasti — verniciare con colori vivi. Vi sono in questo quadro due o tre toni di verdi veronesi, di vermigli e di cadmii di un valore così preciso che sembrano veramente balzare fuori oltre il breve limite della cornice, per vivere la loro vita armoniosa nell'atmosfera trasparente di quella gloriosa giornata d'inverno. Nel terzo quadro, invece — *Un giardino sotto la neve* — si entra in piena tristezza crepuscolare: un breve spazio di terreno dove è caduto il primo nevischio, e dove gli alberi e le case sono tutti avvolti dalla tristezza della sera imminente. Una tristezza che è resa anche più profonda dalla banalità delle cose che popolano quel giardino, e che la magnifica tecnica dell'artista ha reso con un perfetto sentimento di verità.

Ho citato, fra i molti, questi tre quadri di Cesare Maggi, perchè mi sembra che essi rendano più di ogni altro il carattere della sua pittura: pittura che è — come già ho detto — di verità e di sentimento, ond'egli sa unire in perfetta armonia la speciale ricerca del tono pittorico, che è ormai la mèta di ogni artista moderno, con quel senso più intimo e — mi si lasci pur dire — più romantico, per il quale, secondo l'Amiel, un paesaggio era veramente uno *stato d'animo*. E Cesare Maggi, per questa sua duplice qualità ci si rivela più che mai nella mostra odierna un eccellente artista, in cui si fondono mirabilmente le audacie della tecnica moderna con le tradizioni più degne dell'arte nostra.

Alla Mostra — che si è inaugurata ieri nelle nuove sale di «Fiamma», è intervenuto un folto nucleo di signore e di personalità artistiche e politiche, fra le quali S. E. Fedele e S. E. De Vecchi di Val Cismon, con la sua signora. E tutti hanno festeggiato come si conveniva il valorosissimo artista.

L'ingegnoso trucco di una banda di ladri

Roma, 6 notte.

Da più giorni, lungo la strada provinciale di Frascati, e precisamente davanti al collegio Villa Sora, dove ha sede il convitto dei salesiani, era sempre ferma una automobile intorno alla quale si affaticavano più uomini, come se si fosse trattato di accomodare qualche guasto. La permanenza di questa automobile aveva destato un certo sospetto nel portiere della villa, che aveva deciso di rimanere in guardia anche la notte.

Infatti i suoi sospetti non erano infondati, poichè verso le due di ieri notte udiva perfettamente il rumore della macchina, che si fermava poco lontano dai cancelli. Il custode ha atteso pazientemente, e poco dopo ha scorto nel cortile del Collegio delle ombre che si muovevano. Dato l'allarme, sono accorsi il direttore ed il prefetto, insieme con altre persone, che si son date alla caccia dei ladri, i quali già avevano fatto bottino con mantelli e pastrani dei convittori. Dopo un inseguimento accanito, si è potuto arrestare quattro dei ladri, tra i quali una donna. Un quinto era riuscito a mettere la macchina in moto ed a fuggire. E' stato però possibile prendere il numero della automobile.

Le imprese di due banditi mascherati nelle campagne di Sesto S. Giovanni

Milano, 6 notte.

Ieri sera, alle 22, due operai che si dirigevano alla loro dimora alla cascina dei «Gatti», località a poche centinaia di metri da Sesto S. Giovanni, reduci da una festicciola di famiglia, venivano affrontati in viale Monza da due sconosciuti mascherati e armati di rivoltella.

I due amici, Edoardo Gerosa di Carlo di anni 28, tornitore, e Vittorio Ghezzi fu Luigi di 29, alla dura imposizione tentarono reagire, ma inutilmente e dovettero consegnare ai malviventi i loro averi, un orologio di metallo, sette lire e una chitarra, questa di proprietà del Gerosa.

Le due vittime, peste e contuse per la gragnuola di pugni e per i colpi dati loro col calcio della rivoltella, s'avviarono in preda a spavento alle case loro, e denunciarono nella notte il fatto ai carabinieri.

I due malandrini, cinque minuti dopo, nei pressi di ponte Lambro, sempre nelle vicinanze di Sesto, aggredivano un altro operaio, il diciottenne Carlo Gerosa, al quale strapparono il portafoglio e un piccolo orologio di metallo infliggendogli anche una coltellata alla guancia sinistra, lasciandolo poi tramortito e svenuto al suolo.

Duecento metri più in là i due misteriosi banditi mascherati affrontavano, sempre armata mano, un altro passante, il contadino Battista Pini di Celso di 28 anni, che dimora a Sesto. Questi, un giovanottone forte e coraggioso, all'imposizione di tirar fuori i suoi valori, vibrò un formidabile pugno ad uno dei malviventi, facendolo ruzzolare in un fossato laterale unitamente alla chitarra rubata poco prima al Gerosa in viale Monza.

Il compare, di fronte al contegno risoluto del Pini, credette opportuno battere in ritirata, anche perchè s'avvicinava una comitiva di individui che cantavano allegramente.

Il Pini, rimasto solo col suo aggressore, lo sollevò dal fossato e tanto per togliergli l'impressione del bagno fuori programma, gli somministrò una buona dose di pugni obbligandolo nel contempo a seguirlo.

In attesa dei carabinieri, il catturato, che ormai aveva persa tutta la baldanza di un'ora prima, venne condotto in un cascinale, dal quale però tentò evadere, ma venne rincorso e nuovamente arrestato.

I carabinieri di Sesto, giunti sul posto identificarono il malvivente per il pregiudicato Alberto Sangalli di Giovanni di anni 29, nativo di Canegrate, senza fissa dimora. Prima di essere chiuso in guardina dovette intervenire un medico poichè cadendo nel fossato il Sangalli si era prodotto delle contusioni e delle escoriazioni al viso.

I carabinieri e gli agenti di P. S. di Sesto per tutta la notte hanno eseguito delle battute nelle campagne vicine allo scopo di rintracciare il complice del malvivente.

Costoro farebbero parte di una vera banda di aggressori che opera di preferenza in Brianza. Come si ricorderà, il 28 dicembre scorso, mediante scalata, ignoti malfattori si introdussero nell'abitazione al 1.o piano della casa abitata dall'ostessa Claudina Bertani di 79 anni e dalla figlia Ida Classi di 52 anni. Dopo aver imbavagliate le due povere donne, tentarono di svaligiare la casa. Fortunatamente un colono, armato di fucile, intervenne a buon punto fugando i due manigoldi.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

La Stampa

(7 numeri settimanali)

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	65,—	33,—	17,—
Estero	»	150,—	76,—	39,—

(coll'edizione del lunedì)

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	75,—	38,—	19,50
Estero	»	175,—	88,50	45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 75 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	18,30	8,30	5,30
Estero	»	34,30	18,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	18,30	8,30	5,30
Estero	»	34,30	18,30	10,30

MODELLA

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	12,30	7,30	5,30
Estero	»	28,30	14,30	8,30

Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza.

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360.

Maturo candidato al matrimonio che diventa recluta a 40 anni

Parigi, 6 notte.

Un fatto insolito è capitato ad un agricoltore di Casteggio, certo Sacchi Carlo, di Giovanni, d'anni 40. Da poco tempo tornato dall'America, ove aveva soggiornato a lungo, egli s'era fidanzato in patria con la signora Boatti Clemente. Senonchè un improvviso contrattempo, che però egli avrebbe dovuto prevedere, gli ha momentaneamente fatto mettere da parte l'abito nuziale per la tenuta in grigio verde. Il Sacchi, durante la sua permanenza nel nuovo mondo, aveva creduto di poter trascurare la sua posizione militare, non curandosi di soddisfare i propri doveri verso la Patria. Ma tutto questo gli venne opportunamente ricordato dal comandante del Distretto di Voghera, al quale richiedeva il foglio di congedo da allegare agli atti di matrimonio. Egli dovette quindi presentarsi, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri di Casteggio, al suo Distretto, di dove, vestito in grigio verde, venne incorporato in un reggimento di stanza a Torino. Colà dovrà attendere la decisione dell'autorità competente in merito all'attuale denuncia e forzatamente diventare, per ora, recluta a 40 anni suonati.

L'estrazione dei numeri vincitori della lotteria dell'O. N. D. di Savona

Savona, 6, notte.

Nei locali dell'O. N. D. la Commissione che era stata nominata con decreto prefettizio, presieduta dal dott. cav. Bernardo Borio, ha proceduto alla estrazione dei numeri vincenti la lotteria dell'Opera stessa, alla presenza di moltissime persone.

Dieci Balilla si sono prestati per l'estrazione dei numeri vincenti, di cui si comunicano i primi dieci, cioè quelli che danno diritto ad altrettanti ricchi premi.

1) N. 34804, che ha vinto una ricca camera da letto matrimoniale in stile; 2) N. 33010, che ha vinto una ricca sala da pranzo in stile; 3) N. 25.230, orologio d'oro da uomo; 4) 40.127, orologio d'oro da signora; 5) N. 60[illegible], macchina da cucire; 6) N. 17.733, bicicletta; 7) N. 30.[illegible], orologio artistico per salotto; 8) N. 30010, una penna stilografica d'oro; 9) N. 01[illegible], penna stilografica da tavola; 10) N. 43.[illegible], una matita tascabile d'oro.

Seguirono le estrazioni degli altri 100 premi, i quali vinsero tutti un vaso artistico di ceramica di una rinomata Casa. Questi 110 premi formano un complessivo valore di 24.000 lire.

Tre mesi di carcere a un cacciatore riluttante

Valenza, 6 notte.

Dopo attive indagini venne individuato e denunziato alla giustizia di Valenza certo Alessandro Fasino fu Tommaso, da Pecetto, d'anni 30, perchè sorpreso a cacciare senza la prescritta licenza, declinava ad un agente di P. S. che lo traeva in contravvenzione, false generalità rifiutandosi nel contempo di consegnare il fucile, col quale, invece minacciava l'agente, eclissandosi poscia per la campagna.

L'Associazione provinciale venatoria di Alessandria si costituiva nel processo parte civile nelle persone degli avvocati Luigi Franceschini e Federico Vaccari, del Foro valenzano.

L'imputato, difeso dall'avv. Sardi, veniva condannato, con i benefici di legge, a 3 mesi e 8 giorni di reclusione, all'ammenda di 200 lire ed alle spese della parte civile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Cassa di Risparmio di Alessandria per onorare le nozze del Principe di Piemonte, ha deliberato di elargire, a scopo di beneficenza, la somma di lire 25.000 che sarà erogata al Consorzio antitubercolare perchè la distribuisca fra i dispensari antitubercolari della Provincia.

Con provvedimento federale è stato nominato segretario politico del Fascio di Antignano il geom. Attilio Gonella.

Denaro ed oggetti d'oro per oltre 5000 lire hanno rubato ignoti ladri nell'abitazione di Emma Rolando, in via Pontida.

E' stato tratto in arresto per furto di pellami, il magazziniere del calzaturificio Vitale, Edoardo Invidia da Torino.

Per disposizione del Podestà, l'ex-teatro Verdi verrà interamente riattato ed adibito ad uso del Liceo Musicale; parimenti verrà costruito un grande salone per concerti.

DA CASALE

A segretario politico del Fascio di Sannazzaro è stato nominato il signor Fiore Giovanni, in sostituzione del signor [illegible] Carlo, dimissionario.

Cadendo da un fienile, il contadino Giuseppe Corino, da Montemagno, riportò la commozione viscerale, ferite al capo e la frattura della gamba sinistra.

In omaggio agli Augusti Principi Umberto di Savoia e Maria del Belgio, Padre Semeria, terrà mercoledì sera a Casale una conferenza dal titolo: «Savoia e Brabante».

Con solenne cerimonia è stata ieri offerta a Parenco la cittadinanza onoraria a S. E. Mareschalchi.

DA IVREA

A Commissario prefettizio di Samone è stato nominato il consigliere dell'Economia Provinciale signor Domenico Bal, insediatosi ieri stesso.

DA NOVARA

In seguito ad uno scontro fra una moto e una bicicletta sulla stradale di Trobaso, nel Novarese, l'alpino ventenne Dante Ottone, che aveva preso posto sul sellino della motocicletta, riportava la frattura del capo con commozione cerebrale, mentre il conducente della moto, Pietro Marchiannt, di 28 anni, da Pallanza, e il ciclista Giuseppe Brocco, di anni 14, se la cavavano con leggere contusioni.

DA VIGEVANO

Un'auto rimasta sconosciuta investiva sulla provinciale di Gambolò, il carro guidato dal cinquantenne Pietro Dondi. Gettato sulla stradale e travolto dalle ruote del carro, l'infelice è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Vigevano.

"S.T.I.P.E.L."

Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda

Anonima con Sede in TORINO - Capitale Lire 200.000.000 interamente versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI IPOTECARIE fruttanti l'Interesse del 6 %

aumentabile — allorquando il dividendo al capitale azionario comunque emesso, regolarmente deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci, superi l'8 % annuo — **in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza di detto dividendo.**

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti, con sua deliberazione del 11 giugno u. s. — debitamente autorizzata dal Ministero delle Comunicazioni, e omologata come prescritto dalla legge — ha stabilito di procedere alla emissione di un

prestito al 6 % per l'importo di Lit. 200.000.000

GARANTITO CON IPOTECA INSCRITTA IN PRIMO GRADO SUGLI IMPIANTI DI PROPRIETA' SOCIALE, A NORMA ED ALLE CONDIZIONI DEL R. DECRETO LEGGE N. 2070 DELL'11 NOVEMBRE 1928 E DEL DECRETO DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI IN DATA 2 OTTOBRE 1929 PUBBLICATO SULLA «GAZZETTA UFFICIALE» DEL REGNO, N. 240 DEL 15 OTTOBRE 1929.

Il servizio per interessi ed ammortamento di detto prestito comporta una annualità costante di Lit. 14.300.000 circa, rappresentante circa la metà dell'utile conseguito nell'esercizio 1928 lordo degli ammortamenti e degli interessi sui debiti che, dopo l'emissione delle obbligazioni, non graveranno più sul bilancio; ma già depurato dall'annualità passiva dovuta allo Stato per il rimborso del debito ed il pagamento degli interessi.

Le condizioni del prestito sono le seguenti:

1° Il prestito sarà costituito da N. 400.000 obbligazioni da Lit. 500, raggruppate in quattro serie da N. 100.000 obbligazioni cadauna.

2° Le obbligazioni fruttano un interesse minimo del 6 % annuo.

Allorquando il dividendo al capitale azionario comunque emesso, regolarmente deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci superi l'8 % annuo, l'interesse sulle obbligazioni verrà elevato in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza del detto dividendo. Così ad esempio, quando le azioni ricevessero un dividendo del 9 %, del 10 %, del 12 %, le obbligazioni riceverebbero rispettivamente un interesse del 6½ %, del 7 %, dell'8 %. L'eccedenza, pari a Lit. 2,50, Lit. 5, Lit. 10 sarà pagabile il 1° Maggio successivo all'Assemblea Generale che ha approvato il dividendo agli azionisti.

L'interesse del 6 % sarà pagabile in rate semestrali posticipate il 1° Maggio ed il 1° Novembre.

L'interesse ed eventuale maggior interesse sono pagabili al netto da qualsiasi tassa ed imposta presente e futura che per legge non venisse a spettare all'obbligazionista. La prima cedola avrà la scadenza del 1° Maggio 1930.

3° Le obbligazioni verranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 nel periodo di trenta anni dal 1° Maggio 1930, mediante 30 sorteggi per ogni serie come dal piano di ammortamento stampato sui titoli.

La Società si riserva il diritto di sorteggiare e rimborsare un numero di obbligazioni maggiore di quello previsto dalla tabella di ammortamento ed anche di estinguere tutte le obbligazioni residue in qualsiasi momento col semplice preavviso di tre mesi da pubblicarsi sulla «Gazzetta Ufficiale».

4° La Società farà domanda per la quotazione di queste obbligazioni alle Borse di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e Firenze.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** mette in vendita la prima serie delle suddette obbligazioni al prezzo di

Lire 465 più interessi maturati (dietimi) 6 %

dal 1° Novembre 1929 al giorno del pagamento

Le prenotazioni di acquisto — che dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo importo — verranno servite in ordine di precedenza delle domande.

I titoli definitivi verranno consegnati appena pronti, possibilmente entro il mese di Febbraio 1930. All'atto della prenotazione e del pagamento verrà rilasciata una ricevuta da scambiarsi a suo tempo con i titoli definitivi, esclusivamente presso la Casa emittente della medesima.

Le operazioni di cui sopra si effettuano presso TUTTE LE FILIALI della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

della BANCA NAZIONALE DI CREDITO del BANCO DI NAPOLI del BANCO DI SICILIA

della **BANCA POPOLARE DI MILANO** Milano - della **SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO** Milano - del **CREDITO COMMERCIALE** Milano - della **BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Milano - della **BANCA BELINZAGHI** Milano - della **BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA** Milano - della **BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Bergamo - del **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE** Chiavari - della **BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA** Novara - dell'**ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO** Roma - della **BANCA DONN** Torino - del **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA** Venezia.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Arrivi a «Porta Nuova»

L'esercito degli sciatori

La stazione di Porta Nuova ha offerto ieri sera uno spettacolo se non nuovo, certamente interessante per le proporzioni inusitate da esso assunte. Si trattava dell'arrivo degli sciatori che hanno passato la festa dell'Epifania in montagna. Un tempo gli amanti delle lunghe scivolate sui bianchi pendii, dovevano accontentarsi di far ritorno in città coi treni che l'orario contemplava — per lo più *omnibus* — confusi con gli altri viaggiatori, che infreddoliti e rincantucciati sui sedili, lanciavano sovente occhiate di traverso ai chiassosi e, diciamolo pure, ingombranti invasori.

Lo sciatore infatti ha il difetto che quando viaggia, porta con sè gli sci, strumenti indispensabili per il suo sport preferito, e il male si è che quasi sempre i lunghi ordigni sono accompagnati dai bastoncini e sovente dalle racchette e dai sacchi da montagna. Lo sciatore ama consumare i pasti quando ne ha voglia, senza dover interrompere la sua gita, ragione per cui suol portare con sè alla partenza le provviste che consumerà al riparo d'una roccia o in un rifugio d'alta montagna, senza preoccupazioni d'orario e di scelta di *restaurant*.

Vi è differenza tra chi viaggia per affari, o anche per diporto, ma in... borghese, e chi torna in città dopo una giornata passata in montagna, in abito sportivo. Uno «spirito» completamente diverso anima le due categorie di viaggiatori. L'abito in questo caso fa il monaco: l'abito da montagna, come il... grigio verde, dà allegria, spensieratezza, e fa ridiventare giovane anche chi non lo è più.

L'abito che indossiamo sempre invece disgraziatamente è impregnato di tutti i nostri malumori, dei nostri disappunti, [?] il nostro abituale carattere non sempre felice... Quando quest'abito è a contatto con l'altro che si usa per la gioia del corpo e dello spirito, è contrariato, stizzito, e non sempre a torto, poverino, poichè lui tutto deve sopportare in questa valle di lagrime.

Non divaghiamo, e torniamo alla stazione di Porta Nuova. Ieri sera i due treni speciali istituiti dal Compartimento di Torino dalla Valle di Susa, e precisamente in arrivo alle 20,25 e alle 22,45, in unione a quello ordinario in arrivo alle 22,20, hanno trasportato di ritorno nella nostra città più di tremila sciatori. Un vero esercito. Una falange di giovani e di ragazze, forti, chiassosi, allegri, che in lunghe colonne sono usciti dalla stazione fra la curiosità dei presenti, disperdendosi a gruppi per le vie della città. Non tutti torinesi erano però gli sciatori, molti genovesi e milanesi si trovavano tra essi. Il treno speciale delle 20,25 è particolarmente comodo per milanesi e genovesi, poichè questi trovano a Porta Nuova la coincidenza coi treni che, ancora in serata, li riportano alle loro città.

Ad ogni arrivo di treno, numerosa folla sostava all'uscita della stazione. Erano parenti, amici, amiche degli sciatori e delle sciatrici. Molte mamme che avevano lasciato partire un po' trepidanti con mille raccomandazioni le loro figliuole e che se le vedevano a riprendere, belle, allegre colla faccia arrossata dal vento preso in pieno nelle lunghe scivolate. La miglior cipria che si possa consigliare...

Gli sciatori si dividevano a malincuore. Dopo aver cantato, nei lunghi treni, senza accorgersi, avevano chiusi gli occhi per la stanchezza. All'arrivo, questa era scomparsa, e le conversazioni interrotte al ritmo monotono dei convogli in corsa, riprendevano. Molte cose vi erano ancora da ricordare, molti episodi rimasti sulle labbra mentre gli occhi si chiudevano, prima di lasciarsi per una lunga settimana. Sciatori e sciatrici affiancati a tre e a quattro in lunghe colonne uscirono così da Porta Nuova imboccando via Roma. Essi portavano un po' del profumo delle nostre belle montagne ed il ricordo dei bianchi nostalgici pendii dove è bello abbandonarsi alle lunghe corse pazze, allegramente, spensieratamente.

G. T.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 6 notte.

Molto pubblico ha assistito alla riunione odierna a Villa Glori che ha dato i seguenti risultati:

Premio Isola Lipari, L. 5000, m. 1800: 1. Ruscello (D'Errico) in 1'27"4/5; 2. Old Man in 1'28"; 3. Alaska Binland in 1'28"1/5. Tot. L. 6,50, 4,50, 11, 14.

Premio Isola d'Elba, L. 6000, m. 2100: 1. Nerone (Bosatti) in 3'9"1/5; 2. Malacoda, in 3'9"3/5; 3. Velox Peter in 3'12". Tot. L. 27.

Premio Isola Gorgona, L. 4000, m. 2000: 1. Zanon Dorsi (D'Errico) in 3'10"; 2. Redenta in 3'12"1/5; 3. Iride in 3'12"2/5. Tot. L. 41, 8,50, 9, 8,50.

Premio Isola Caprala, L. 10.000, m. 2000: 1. Serena (Fabbrici) in 3'14"4/5; 2. Mallardo in 3'11"3/5; 3. Alrone in 3'14"2/5. Tot. L. 8, 6, 6,50, 8.

Premio Epifania, L. 10.000, m. 1700: 1. Urenkel (Pietropan) in 2'29"3/5; 2. Turin in 2'30"; 3. Nathan IV in 2'30"2/5. Tot. L. 17,50, 7, 7, 8,50.

Premio Isola Egadi, L. 5000, m. 1900: 1. Senorita (Bali) in 3'15"; 2. Furio Bayard (Bali) in 3'15"3/5; 3. Franco in 3'15"1/5. Tot. lire 81, 10,50, 7, 7.

Le corse a San Siro

Milano, 6 notte.

Premio Cantù (L. 6000, m. 1540). — 1. Piero, della Scuderia Lorenteggio; 2. Libero; 3. Dandolo; 4. Iris Petra. Tempo 1' 37" 1/10. Totalizzatore L. 32, 7,50, 8, 21.

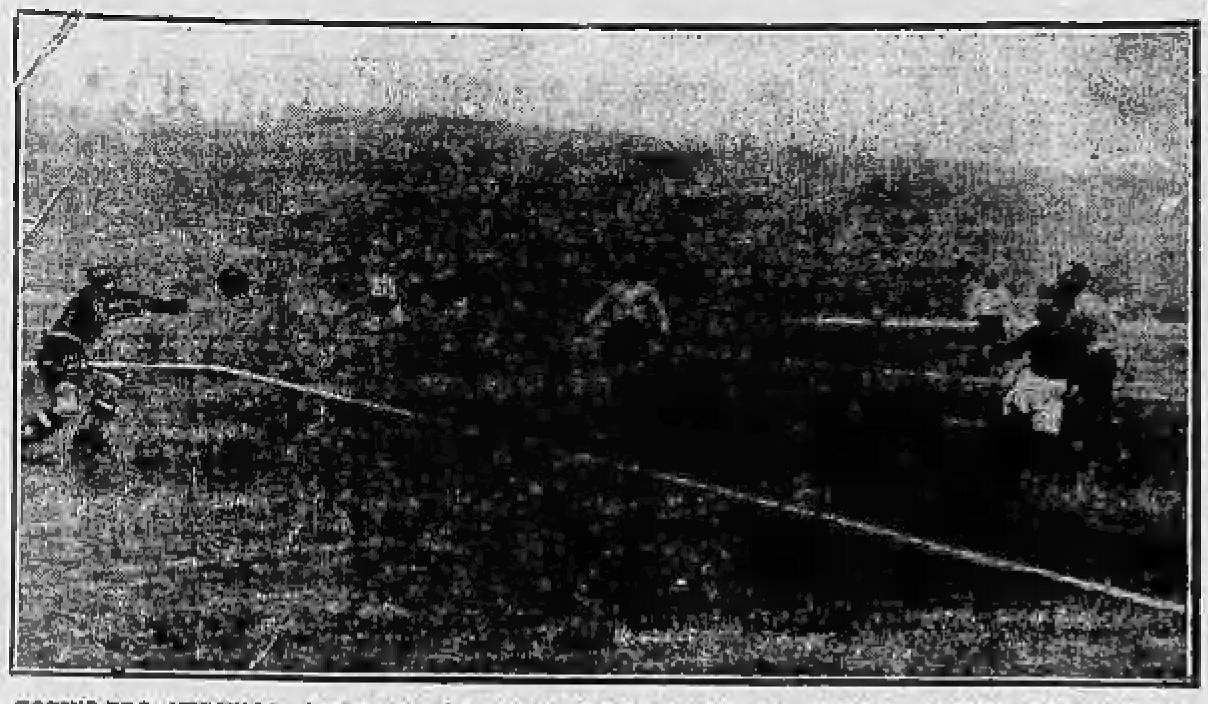
Premio Brera (L. 8000, m. 2000). — 1. Farussa, della Scuderia Lorenteggio; 2. Eolo; 3. Primarosa; 4. Salomè. Tempo 2' 40". Totaliz. L. 43, 8,50, 8,50, 9,50.

Premio Sedriano (L. 5000, m. 1600). — 1. Karl Heinz, della razza Falkenhagen; 2. Patronessa; 3. Philip; 4. Nadeau Guy. Tempo: 2' 10" 3/10. Tot. L. 7, 7,50, 8,50.

Premio Roma (L. 25.000, m. 2100). — 1. Kilder, di A. Butti; 2. Jewries; 3. Allegro; 4. Mixer. Tempo 2' 9/10. Tot. 9,50, 6,50, 6,50.

Premio Peschiera (L. 5000, m. 2500). — 1. Avion Dingan; 2. Aquila; 3. Glorian; 4. Admeto. Tempo 3' 53" 3/10. Totaliz. L. 22, 11, 13, 20,50.

Premio Olgiate (L. 5000, m. 2000). — 1. Oporto, di L. Baroetti; 2. Radio; 3. Primo Amore; 4. Udana. Tempo: 2' 6" 8/10. Total. L. 22,50, 12, 12, 18.



TORINO-PRO VERCELLI: *l'azione che ha portato il primo punto dei «granata». Rossetti, ricevuto il pallone da Stiano, lo manda in rete senza che il portiere vercellese riesca ad effettuare la parata.*

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata delle grandi unità

Le partite della dodicesima giornata non hanno mutato la classifica. E sì che delle sorprese se ne sono avute parecchie. Ma bisogna osservare che tutte le squadre di grido, quelle che ancora aspirano alla vittoria finale, sono riuscite a vincere ed allora si capirà perchè la graduatoria dei valori è rimasta nell'ordine preciso di prima.

Quella di domenica è dunque stata la giornata delle grandi unità: la Juventus ha vinto a Trieste, l'Alessandria ha costretto alla sconfitta i campioni d'Italia sul terreno del Littoriale, il Torino ha giocato e trionfato con la fine tecnica e la possanza superba dei suoi giorni migliori, l'Ambrosiana ha potuto tenere in freno e battere gli azzurri napoletani così forti quest'anno da riportar successi anche sui più temuti campi avversari, la Roma è passata sul terreno del Modena riconfermandosi squadra dalle grandi possibilità, il Genova ha faticato ad ottenere i due punti di fronte al Brescia ma infine la vittoria è stata sua, il Milan ha chiuso alla pari a Padova, ottenendo così un risultato che non è certo disprezzabile.

Le disavventure del Bologna

Una sola delle grandi unità è incappata nell'insuccesso: il Bologna. Il caso della squadra felsinea è dei più strani e dei più inesplicabili. Da mesi si vanno facendo su questa squadra delle congetture, si trinciano giudizi, si segnalano i motivi della sua preoccupante crisi, si consigliano i rimedi per vincerla, ma tutto questo a nulla vale. Bisogna credere che il Bologna, a meno di un miracolo, abbia perso ormai ogni *chances* per conservare lo scudetto. La squadra campione d'Italia è caduta ultimamente così in basso che non crediamo possa risollevarsi tanto presto.

Le sconfitte del Bologna, sconfitte che giungono a ripetizione, hanno tutte un qualche cosa di inspiegabile, di contrario all'andamento del gioco. Basta pensare alle ultime per rendersene conto: contro la Juventus, infatti, il Bologna soccombette sul suo terreno, ma coloro che assistettero alla partita dissero unanimi che la sconfitta dei rosso-bleu era dovuta soprattutto alla sorte avversa, la quale aveva permesso agli avversari, dopo d'essere stati sotto il fuoco di fila degli attaccanti bolognesi per i due terzi del tempo, di strappare il goal della vittoria. La sconfitta non significava, dunque, declino del Bologna e non intaccava le forze dei campioni. Seguì il match di Genova: questa volta furono il vento ed il freddo a giocare un brutto tiro ai rosso bleu, ma comunque la squadra dei veltri se ne tornò in sede senza aver accresciuto di uno solo il suo bagaglio di punti.

Battuta ancora dal First di Vienna nella tregua del campionato, la squadra bolognese si presentò domenica contro l'Alessandria come ad una prova d'appello. Ebbene, anche questa è fallita. Si ripetono ora le stesse frasi delle settimane corse; si parla di sfortuna, di predominio infruttuoso, di sorte cieca e di cento altre cose che alla fin fine lasciano il tempo che trovano. Ben altre sono infatti a nostro avviso, le ragioni delle replicate sconfitte del Bologna. La squadra è dissestata. Essa riesce sì ad offrire ancora la visione di un organismo sano e possente, ma v'è l'opera del tarlo nelle sue linee.

L'attacco: ecco il primo guaio della squadra campione. L'attacco è sfibrato, rotto, composto di uomini che non riescono ad inscenare un gioco realizzatore. Questi uomini si trovano a metà campo, intrecciano passaggi, organizzano discese; pare vogliano essere irresistibili. Fumo è, niente altro che fumo. Giunti presso la porta avversaria i forwards felsinei sono privi di idee chiare: si ricordano allora che al centro della linea vi è un grande giocatore, un vero «asso», un uomo che sa il fatto suo, che è uno spauracchio costante per le difese avversarie. Si ricordano di lui e pensano: ora non tocca più a noi. Il pallone spiove allora al centro dove Schiavio dovrebbe, secondo il pensiero dei compagni, smarcarsi di colpo, riuscire a rendere l'azione sua incontrollabile agli avversari e scoccare il tiro. Avviene invece che gli avversari, capito dov'è il pericolo, si addossano sul centro bolognese e gli impediscono di realizzare. Così Schiavio non riesce più a svolgere neppure il suo solito gioco, preso di mira come è e fatto segno alla più attenta della vigilanze. Quanto è diverso l'attacco bolognese attuale da quello che aveva in Pozzi ed in Perin due uomini astuti e realizzatori, in Della Valle e Schiavio due avvoltoi da preda, in Muzioli un giocatore privo di stile ma cannoniere che non perdonava.

Dai campioni ai leaders attuali

Ora l'attacco ha uomini senza rilievo senza autorità. Gioca ma non travolge, sa essere tecnico ma questa sua tecnica è arida accademia, piace ma non convince; il timore dell'insuccesso gli dà la febbre e gli annebbia le idee.

Di questa crisi dell'attacco bolognese soffrono di conseguenza anche le altre linee. La mediana un tempo era un trampolino meraviglioso per gli attaccanti; ora gioca preoccupata perchè teme di essere superata dalla controffensiva avversaria. La difesa, difesa di ferro è stato detto, difesa da Nazionale, è a sua volta attratta nel maleficio dal disordine dei compagni. Si noti per incidenza che il Bologna ha subito più goals di quanti non ne abbiano incassati la Triestina, la Lazio, il Modena, la Pro Patria, squadre che non possono certo vantare nelle proprie file estremi gli uomini di classe che annovera invece l'undici felsineo.

Ed ora? Quanto il Bologna potrà ancora fare è un mistero. A credere a certuni ci sarebbe da supporre che, finito il periodo di sfortuna, la squadra torni ad essere quella di un tempo; altri pensano invece che molto vi sia da cambiare e molto di nuovo da creare. Non si sa in proposito quali siano le idee di Felsner, di questo uomo che segue le fasi di questa partita nella quale è impegnata la sua squadra con una apparente freddezza, ma che deve struggersi internamente per questa serie di smacchi ai quali evidentemente non sa come porre riparo. Il Bologna si avvede oggi di non avere riserve di valore. Ma adesso è tardi e per difendere lo scudetto non si possono purtroppo chiedere dilazioni.

Eliminato quindi il Bologna, Juventus e Genova continuano a procedere affiancate in testa alla classifica. Domenica le due squadre non hanno avuto un compito facile. Tuttavia hanno vinto e conservate le posizioni. Brillante è stato soprattutto il successo della Juventus. Vincere fuori casa è sempre un'affermazione ed a Trieste certo non è agevole passare. La Juventus ha ottenuto una vittoria di misura ma questa le basta. Notiamo intanto che anche quest'ultima è stata vittoria della difesa chè, segnato il goal a pochi minuti dall'inizio, i reparti difensivi hanno saputo poi reggere brillantemente all'incalzare delle offensive triestine. La difesa della squadra bianco-nera si riconferma sempre più imbattibile ed in 12 partite non ha subito che 6 soli goals. E' un *record*. Un *record* invidiabile davvero!

Poco è mancato che il Genova dovesse ancora rassegnarsi a lasciar solo al comando la Juventus. Il Brescia, squadra bizzarra e volitiva, ha impegnato sino allo spasimo ogni energia per strappare una nuova affermazione in campo genovese. Questa volta però è stato meno fortunato che a Torino ed ha finito col doversi dichiarare vinto. Ma il bilancio della giornata non è egualmente allegro per i rosso bleu: il bravo De Prà è all'ospedale e la squadra non è quella delle giornate migliori. Crisi passeggera quella del Genova o primi sintomi di stanchezza di quegli uomini che hanno tirato le prime partite ad andatura massacrante?

Il risorto Torino

Una squadra che invece ha migliorato di colpo del cento per cento è il Torino. Si è rimasti meravigliati domenica nel vedere il Torino tornato d'improvviso ad essere quello della più belle vittorie, quello del gioco migliore.

La Pro Vercelli di fronte ad un team in giornata brillante quanto non lo era stato mai quest'anno, non ha potuto che subire una severa sconfitta pur battendosi strenuamente sino al termine. Ecco: contro il Torino di domenica v'era nulla da fare per i bianchi. E' bastato il ritorno di Libonatti (un Libonatti lavoratore, audace, intelligente, pronto e sicuro) per risollevare di colpo tutta la squadra. In fondo la difesa quest'anno ha sempre funzionato a dovere e la mediana non era mai stata un punto debole. Solo fra gli attaccanti v'era del disordine. Le ali, mal servite e prive di iniziative, erano della linea un peso morto. Il centro non esisteva, chè nessuno dei giovani in tale ruolo aveva saputo dare buona prova e neppure Martin III, richiamato al posto di un tempo, aveva saputo dimostrare di possedere ancora le doti di attaccante che per il passato non gli facevano certo difetto. Restavano sole ed isolate le due mezze ali, disorientate fra un centro privo di iniziative e delle estreme prive di idee. La linea naufragava. In undici partite aveva segnato undici goals e questo non era molto per un attacco che nella stagione precedente andava famoso per il suo bel gioco e per le sue virtù realizzatrici.

Il ritorno di Libonatti ha reso possibile il miracolo. Due partite (con l'Austria e con l'Hungaria) sono bastate al centro attacco granata per riacquistare un buon grado di forma ed alla terza (quella di domenica) ha potuto essere in piena efficienza. Di colpo il trio centrale ha ripreso a funzionare sulla base di un tempo. Le ali (Libonatti ha la specialità di fornire il pallone alle estreme quando queste sono smarcate) hanno avuto del lavoro e sono riuscite a sbrigarlo bene. In poche parole: la prima linea ha ripreso a funzionare egregiamente ed ha saputo anche offrire al pubblico (che quasi non credeva a sì bel prodigio) azioni di perfetta fattura tecnica. E funzionando l'attacco la mediana ha conseguentemente preso un risalto insolito, ha dominato a metà campo, ha comandato le azioni, mentre la difesa ha avuto modo di assolvere il compito suo senza errori.

Salutiamo dunque la rinascita del Torino, del Torino vecchio stile, di quello bello, glorioso, protagonista di avvincenti contese. Di questa ripresa energica del granata trae vantaggio l'interesse del campionato inquantochè una nuova forte unità entra in lizza con seri propositi per la grande battaglia e per il grande premio finale. C'è da augurarsi che il Torino possa migliorare ancora la propria efficienza e poi avremo una lotta entusiasmante fra granata, bianco-neri e rosso-bleu, lotta che sarà la più bella e la più interessante del lungo torneo.

Ma non bisogna credere che non vi siano altre squadre che aspirino a entrare nel vivo della mischia: c'è infatti la Alessandria, la forte, pugnace Alessandria che con il successo di Bologna si qualifica sempre più degna di appartenere al ristretto numero delle grandi squadre; c'è l'Ambrosiana, che non perde terreno e che di tanto in tanto richiama su di se l'attenzione con qualche risultato magnifico; c'è la Roma, discontinua e bizzarra ma forte e ricca di uomini di classe. Queste sono, secondo noi, le unità che possono considerarsi per ora le meglio piazzate e le più quotate per succedere al Bologna. Ma dobbiamo essere preparati a registrare eventuali possibili sorprese poichè certo nelle future giornate avremo ancora, come già le abbiamo per il passato, delle novità e perchè mai come in questa stagione vi è stata nelle varie squadre tanta discontinuità. Ora si vince in casa ma [?] molti gli undici che si affermano anche in campo avversario. Le cose non procedono più con la logica di un tempo. V'è del nuovo su tutta la linea e questo nuovo assicura alla competizione il massimo interesse.

L. O.

L'argentino Indaco alla «Roma»

Una gita di piacere con fini commerciali — Ad oggi la firma del contratto.

Il calciatore argentino Indaco, star del calcio bonearense ed impiegato ferroviario, in viaggio di piacere... in Italia, non ha perduto nè il suo tempo nè il suo denaro. Quattro giorni fa è sbarcato a Genova e già ha trovato, lui che... non cercava ingaggi e che desiderava tornare in patria al più presto, da ben piazzarsi presso una Società calcistica italiana.

I precedenti della «gita» sono noti: venuto nella determinazione di passare le ferie nel nostro Paese, l'Indaco ha ricevuto in un primo tempo le proposte del Torino e poi altre ne ha avute da parte di altri Clubs, tutti desiderosi di assicurarsi l'«asso» italo-americano. Ma le varie offerte non hanno potuto indurlo a decidersi subito: evidentemente Indaco ha voluto attendere la proposta migliore per degnarsi di accettarla.

Ieri sono giunti da Roma, inviati del Club giallo-rosso, l'avv. Crostarosa (dirigente) ed il giocatore Chini (l'ex-argentino Ludueña) per ingaggiare il *forward* del Rosario Central. Evidentemente i due emissari della Roma hanno saputo convincerlo con proposte vantaggiosissime, proprio quello che Indaco attendeva, ad optare per la Società dell'Urbe. Fatto sta che il contratto può ritenersi concluso e che oggi stesso Indaco partirà per la Capitale per firmare regolarmente l'ingaggio.

La Roma ha voluto acquistando (è la parola) questo attaccante di valore, rimediare alla mancata intesa con Landolfi. Ora Indaco dovrà ritornare in Argentina per sistemare ogni cosa con il suo Club d'origine e con la sua Federazione; poi ripartirà per l'Italia non appena avrà tutte le necessarie carte in regola, e potrà, dietro approvazione della Federazione Italiana, allinearsi nella squadra giallo-rossa.

Queste le ultimissime sul viaggio di piacere di Indaco. Resta ora a vedere se tutto potrà procedere secondo quanto è stato disposto.

Lo «Slavia» battuto a Barcellona

Barcellona, 6 notte.

(G.). — Sul campo del Barcellona, ridotto ad un vero pantano dalla pioggia che è caduta per tutta la durata dell'incontro, alla presenza di oltre venticinquemila spettatori, la squadra del Barcellona ha battuto quella famosa dello Slavia di Praga con il netto punteggio di sei goals a tre. Nel primo tempo fu lo Slavia a portarsi in vantaggio segnando due goals contro uno solo del Barcellona; nella ripresa invece la squadra ceca fu dominata dagli spagnoli e non potè evitare la sconfitta.

Per comprendere il valore della affermazione dei campioni catalani bisogna tener presente che la squadra dello Slavia contava nelle sue file ben sette giocatori che avevano figurato la settimana scorsa nella compagine nazionale cecoslovacca la quale soccombette per un solo punto a zero di fronte alla nazione spagnola. La poco buona prova dello Slavia ha stupito non poco il pubblico, il quale è stato largo di applausi per il Barcellona che, presentando in campo un team misto formato di elementi della prima squadra e delle riserve, ha saputo aggiudicarsi un così brillante successo.

Pro Patria-Spezia 3-2

Spezia, 6 notte.

Un pubblico numeroso ha assistito alla partita fra lo Spezia e la Pro Patria. Gli spezzini hanno segnato per primi per merito di Girino e i bustesi sono partiti al contrattacco riuscendo prima della fine del tempo a segnare due punti. Nella ripresa gli ospiti hanno portato a tre i loro goals. Gli spezzini, malgrado i loro sforzi, non hanno segnato che un secondo punto su tiro di Cappelli.

A Rovellasca: Bellinzona-Rovellasca 3-2. *A Parma*: Budapest-Parma 7-1.

L'olimpiade invernale universitaria a Davos

Gli italiani favoriti nell'«hockey» e nella gara solistica di fondo che si corre oggi — L'arrivo dell'on. Maltini.

Davos, 6 notte.

Siamo in piena attività alla seconda olimpiade universitaria di sports invernali. Stamane alle 11,30 ha avuto luogo sulla magnifica pista di ghiaccio di Davos la sfilata dei 300 atleti appartenenti a oltre 20 Nazioni i quali si misureranno nei prossimi giorni nei vari cimenti disputati sulla neve e sul ghiaccio.

La rappresentanza italiana guidata dal simpatico capitano Fino di Torino ha fatto un eccellente impressione. Sono stati pronunziati due discorsi, uno dal colonnello Bauer presidente dell'associazione svizzera di educazione fisica che rappresentava il Governo federale e l'altro dal francese Suarin presidente della Confederazione internazionale degli studenti. Nel pomeriggio un incontro amichevole di hockey sul ghiaccio disputato tra una squadra di Davos e una squadra combinata di universitari ha dato modo ai milanesi che difenderanno i nostri colori, di fare un proficuo allenamento. Nell'hockey abbiamo moltissime speranze dopo il *forfait* della Cecoslovacchia. Il primo incontro avrà luogo domani come pure domani avranno luogo le prime prove della corsa di bob. In queste ultime gare noi parteciperemo con due equipaggi i quali però non sono all'altezza degli avversari.

Tutto l'interesse della numerosa folla convenuta a Davos si concentra sulla gara di fondo che sarà disputata domattina su un percorso di 18 chilometri con partenza e arrivo a Davos. Il percorso è abbastanza severo e comprende un dislivello di 383 metri e una discesa verso il decimo chilometro di 403 metri. La neve si trova però in stato eccellente di modo che si prevede una gara oltremodo veloce. Nella estrazione dei numeri di partenza gli italiani sono stati fortunati. La nostra squadra ufficiale è composta di sei uomini che partiranno nell'ordine seguente: n. 36 Dellepiane, 50 Delago, 90 Baroma, 72 Sommer, 105 Prohaska, 115 Dubini. Oltre a questi sei rappresentanti ufficiali che conteranno per la classifica a squadre avremo in linea nelle gare di domani Romanini che parte col n. 35, il [?] Bonola che ha partecipato alla spedizione Albertini che porterà il numero 60 e Castelli che porterà il numero 98. L'estrazione dei numeri di partenza per la gara di discesa è stata anche essa oltremodo favorevole ai nostri uomini che sono in gran parte fra gli ultimi.

La gara di fondo di domani sarà certamente disputatissima in quanto sia gli svizzeri che gli austriaci presentano squadre oltremodo agguerrite e degli uomini abituati alle più dure battaglie. Il compito della nostra rappresentanza è quindi oltremodo arduo.

I competenti giungono alla conclusione che il fiorentino Delago possa riuscire a imporre la sua classe e la sua esperienza a tutto l'imponente lotto dei concorrenti.

Questa sera col diretto delle ore 18,46 è giunto a Davos proveniente da Genova l'on. Roberto Maltini presidente dei G. U. F. [...] ricevuto alla stazione dal vice-console di Davos e da una foltissima rappresentanza di questa colonia italiana e dei goliardi già presenti. Il treno recava un [?] di italiani venuti qui per assistere alle gare e per sostenere coi loro gridi di entusiasmo la compagine che domani inizierà la serie di questi ardui cimenti. E' giunto anche il conte Alberto Bonacossa il quale farà parte della giuria per le gare di sci.

Questa sera Davos presenta uno spettacolo meraviglioso: la temperatura è molto fredda cosicchè lo stato della neve non potrà essere [?] che [?] favorevole.

V. R.

Bonaglia difenderà il 30 gennaio

Il titolo europeo dall'attacco di Etienne

Bonaglia, reduce da quindici giorni di svago in montagna, ove ha dato saggio delle sue abilità di sciatore, è ritornato a Druent ove inizierà in questi giorni l'allenamento in vista dell'incontro che egli sosterrà a Torino il 30 del corrente mese contro il belga Etienne. L'incontro, come è noto, è valevole pel titolo europeo in quanto che l'International Boxing Union ha riconosciuto al belga il diritto di misurarsi contro il torinese. Etienne è lo stesso a cui Bonaglia tolse il titolo europeo in un accanito incontro a Milano.

Il combattimento, diretto da un arbitro straniero, avrà luogo al nostro teatro Vittorio Emanuele e sarà sotto gli auspici di due organizzatori milanesi, i quali, avuta la firma di Bonaglia, hanno potuto ottenere anche il consenso del belga. Il quale del resto non aveva troppe vie da scegliere: o accettare di scendere a combattere in Italia perchè la qualità di detentore del titolo dà a Bonaglia il diritto di non andare ad incontrare fuori sede i suoi avversari, o trovare chi all'estero assicurasse a Bonaglia quella borsa che è sicura in Italia. Senza contare che chi combatte in patria gode di particolari condizioni di favore che è superfluo illustrare.

Bonaglia ha dunque davanti a sè venti giorni buoni per allenarsi: è in buone condizioni e sembra già anche «tirato». La montagna gli ha dunque fatto bene e non gli ha consentito di ingrassare troppo. La disavventura di Manchester è poi stata anche sotto un certo aspetto, una lezione pugilistica che darà i suoi frutti. Bonaglia dunque incomincierà in questi giorni l'allenamento a Druent avendo a compagno Merlo Preciso. Ma è atteso l'arrivo a Torino di altri elementi e precisamente, da Milano, di Garzena, Bertazzolo junior (che nella riunione torinese esordirà come professionista) e di Pavesi, che si recheranno tutti al quartiere di Druent agli ordini di Carletto Rosiello.

Bonaglia poi a proposito della disavventura... italiana (una coda di quella di Manchester) ha dichiarato di essere caduto dalle nuvole quando ha appreso che era stato multato di 1000 lire dalla Federazione pugilistica per non aver fatto la richiesta nei dovuti modi, passando cioè la somma stabilita dal regolamento, dell'autorizzazione di combattere in Inghilterra. Bonaglia, o meglio il suo procuratore, ha versato al Comitato regionale lombardo la somma prima di lasciare l'Italia. Non è improbabile quindi che si sia caduti in un equivoco e che a quest'ora si sia già provveduto a rimediare all'errore di cui è stato forse cagione involontaria il Comitato lombardo.

Una vittoria di Sammy Mandell

Miami (Florida), 6 notte.

Il campione mondiale dei pesi leggeri Sammy Mandell, ha battuto alla decima ripresa Emanuel Quintero. Il titolo però non era in palio. Ieri è giunto qui Sharkey. Ai giornalisti che lo hanno interrogato ha detto che la sua visita ha solo lo scopo di riposo e che egli non pensa punto di sostenere combattimenti durante l'inverno.

Jean Joup contro Girones a Madrid

Barcellona, 6 notte.

(G.) Il campione d'Europa dei pesi piuma Girones incontrerà giovedì sera al circo Price di Madrid il campione italiano Jean Joup. La stessa sera Camera sarà opposto al campione della Castiglia Martinez.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Tiro N. 29, storni: 1. Sra con 8 su 8; 2. Zucconi con 8 su 9; 3. Ferrero con 8 su 10. — Tiro N. 30, piccioni: 1. a 2. divisi fra Zucconi e Cairano con 11 su 11; 3. Rivera con 10 su 11; 4. Bonamico con 4 su 10; 5. Vigliino con 4 su 5; 6. Penati con 6 su 7; 7. a 8. divisi fra Cirio e Benzini con 4 su 5. — La poule di chiusura fu vinta da Zucconi e Agostini.

Beccali vittorioso nel «cross» di Cesano Maderno

Milano, 6 notte.

Oggi, a Cesano Maderno, ha avuto luogo il tradizionale *cross* di Epifania, prima gara del genere della stagione. Vi hanno preso parte 40 podisti e tra essi alcuni dei migliori specialisti. Sui quattro chilometri del percorso la prova si è sviluppata vivacemente e la vittoria ha arriso a Beccali che ha battuto nettamente l'anziano Davoli. Beccali ha impiegato 16'49" a coprire il percorso e Davoli 17'3/5; 3.o in 17'3" è giunto Menotti; 4.o Ghizzardi; 5.o Santi; 6.o Mantegli; 7.o Luiselli; 8.o Duvia. Seguono altri 26 in tempo massimo.

Il danese Hansen vince il «Grand Prix» di Sidney

Sidney, 6 notte.

Il «Gran Prix ciclistico» di velocità australiano svoltosi ieri al Velodromo di Brisbane è stato vinto dal danese Falch Hansen davanti al russo Guebereff e all'australiano Fitz Gerald. Il tedesco Enge, che era favorito della prova venne eliminato nelle semifinali.

La Guajrina nelle TOSSI anche inveterate e ribelli è prodigiosamente curativa

In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 6 dosi

...a dir le mie virtù basta un sorriso...

KKKKKKKKKKKK

E. MAINA
Via Garibaldi, 11
TORINO
Camicie - Colli - Cravatte
MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - BRETELLE - GIARRETTIERE

GELONI
Le forme più ribelli, ulcerate, cancrenose guariscono infallibilmente in 48 ore col CRIOSAN
UNICO AL MONDO
L. 3,30 IN OGNI FARMACIA

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO, V. XX Settembre 61, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20. Festivi 9-12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia 11bis. Ore 10-12, 16-18; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite. Ore 10-12 - 17-19
Dr. Mocchiavello - Via Nizza, 17

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO - Via Saluzzo 5
Ore 10-12 e 16-20. Riduzioni per operai

CRONACA CITTADINA

I tredicimila doni ai bimbi della Befana fascista

Una serie di riuscite manifestazioni presso i Gruppi rionali — Il compiacimento del Segretario Federale

La Befana, l'altra notte, ha recato ai bimbi anche la neve; essa ha aggiunto, cioè, alla lieta ricorrenza, una nota caratteristica, naturale: la nota della dolce poesia che i Re Magi portavano con sè quando, venuti di lontano, sotto il cielo basso, nel lento cadere dei fiocchi candidi, deponevano il più omaggio dei loro doni nella povera capanna di Betlemme.

Questa poesia ha parlato al cuore dei nostri bimbi con una suggestione meravigliosamente intonata con lo spirito animatore delle riunioni indette per la distribuzione dei 13 mila pacchi della Federazione provinciale fascista. Semplicità, è stata la parola d'ordine data ai Fiduciari dei gruppi rionali dal Segretario Federale avv. Bianchi-Mina. E ad essa ha risposto, con la volonterosa cooperazione dei Fiduciari e degli insegnanti, il coro giulivo della folla dei piccoli, accorsi da ogni parte a ricevere l'attestazione della cura amorosa con cui il Fascismo torinese li accompagna in ogni loro più simpatica estrinsecazione, al tempo stesso che, sapendoli in stragrande maggioranza provenienti dal popolo, provvede pure per questo alle più urgenti e inderogabili necessità.

Le manifestazioni svoltesi domenica e ieri, tutte riuscite splendidamente per il numero dei bimbi e per la sagace organizzazione, sono state contrassegnate dalla lettura del messaggio del Segretario Federale.

Il Messaggio

Ecco il testo del Messaggio inviato a tutti i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti:

Caro Camerata,

Nella zona del tuo Gruppo rionale, e così in tutta la nostra città, giunge — oggi — la « Befana fascista » e — con tredicimila doni — fa lieti altrettanti bambini.

Mentre Torino attende S. A. R. la Principessa di Piemonte, ogni bimbo, con il dono, riceve anche la cartolina recante le imagini di S. A. R. il Principe Umberto e di S. A. R. la Principessa Maria.

Buona, come l'Augusta Principessa, che — dal Belgio [illegible] — ha già volto il pensiero ai figli della Sua Torino, questa « Befana fascista » dell'Anno Ottavo è più bella di quante l'hanno preceduta e lascerà impronta nell'animo di tutti e nella memoria dei tanti e tanti piccoli beneficati.

Mille adulti, in particolari condizioni di necessità, hanno oggi da Te, Camerata Fiduciario, i « buoni » per le « Colazioni gratuite della Befana » ed uniranno un poco di vecchia gioia all'esultanza dei tredicimila piccini.

Ancora, seicento quintali di buon carbone, ad uno ad uno entreranno in seicento famiglie di lavoratori e porteranno anche l'altra fiamma della nostra fede comune.

E' questa l'eloquenza che il Duce esige, la parola vera dei fatti buoni.

Per le [illegible] che già gli operai ebbero a Cassaola, il Segretario del Partito nella [illegible] il pensiero del Fascismo torinese e dei lavoratori, alto fino a giungere devoto al Duce che s'affatica per la gioia di tutti.

Bimbi ed adulti, speranza e certezza, [illegible] al Duce [illegible] la [illegible] offerta di costante [illegible] [illegible] e la [illegible] premio, per [illegible] Nere, dalle opere del bene, nei [illegible] e nei domani.

Per il Duce, a noi!

Il Segretario federale del P. N. F.:
Bianchi-Mina.

Al Centro

Le riunioni di ieri sono state caratterizzate da uno spontaneo e imponente accorrere di bimbi accompagnati dai loro genitori, e dall'intervento di autorità e personalità cittadine.

Al Cinema Ambrosio la cerimonia si è svolta con maggior grandiosità, [illegible] perchè erano rappresentate le [illegible] autorità cittadine, sia per [illegible] più numeroso era il gruppo di bimbi [illegible] con vivace impazienza, attendevano il loro dono. Nella vasta sala erano stati istituiti i [illegible] alunni delle Scuole R. di Nero, [illegible] Fontana, Sclopis, N. Tommaseo, [illegible] Tasso, R. D'Azeglio, G. Carducci, Pacchiotti, V. Alfieri e [illegible] Troya, [illegible] [illegible] cioè, di duemila settecento bimbi [illegible] ordinatamente inquadrati [illegible] [illegible] e certamente encomiabile [illegible] [illegible] e della assistenti, e [illegible] [illegible] la cura di tutti [illegible] frugoli, encomiabile particolarmente per le giovani studentesse degli Istituti « Domenico Berti » e « Maria Laetitia », che si sono prodigate perchè l'organizzazione della festa riuscisse perfetta e la distribuzione dei pacchi regalo fosse celere e ordinata.

Ha aperto la cerimonia, avvivata già così in più grande semplicità, il cav. Gobbi, fiduciario del I. Gruppo rionale « Mario Gioda », il quale dalla Segreteria federale era stata affidata la organizzazione della Befana per quanto riguarda il centro cittadino. Egli ha dato lettura del messaggio del Segretario Federale, che è stato accolto alla chiusa da applausi scroscianti. I bimbi, e le bimbe, in piedi, agitavano il fez di balilla o il berretto di piccola italiana, levando grida di « Viva il Duce! ».

Quando, a fatica, il cav. Gobbi ha potuto fare argine a tanto entusiasmo, la distribuzione ha avuto inizio. Fila su fila, i Balilla e le Piccole Italiane di [illegible], si sono mossi per ritirare ciascuno il suo regalo.

Al 5.o gruppo, che fa capo al Circolo rionale « M. Sonzini », e che pur dirama della Barriera di Milano, la maggior parte dei doni è stata distribuita al mattino, nella sala del Cinema Sociale, in corso Vercelli, gentilmente concessa dal proprietario sig. Defilippi. Al 15. gruppo si dovevano consegnare i doni anche agli alunni delle scuole De Amicis, ma siccome queste si trovano distanti, [illegible] la distribuzione avvenne nel pomeriggio, nelle stesse scuole.

Dal Campidoglio al Lingotto

Il Gruppo « Dario Pini », in Borgata Campidoglio, ha radunato nella sala del cinema Savoia oltre mille ragazzi appartenenti alle Scuole Boncompagni, Manzoni e Alfieri. La Banda del Dopolavoro rionale ha allietato la riunione, suonando gli inni patriottici, ripresi in coro dalla massa infantile.

Il Gruppo rionale « Amos Maramotti », a San Paolo, ha dovuto, per la neve, scindere in due la cerimonia, rinunciando ad adunare nei locali del cinema San Paolo l'imponente massa di bimbi delle Scuole comprese nella sua sfera di azione.

Anche il Gruppo rionale « L. Gazzotti », al Lingotto, ha dovuto dividere, per necessità logistiche, le cerimonie a lui affidate. Mentre il maggior gruppo di beneficati è stato adunato dalle Scuole Pellico, Monti e Hayneri nella sala del cinema Piemonte, gli appartenenti alle Scuole del Lingotto e Rosa Maltoni-Mussolini hanno trovato ospitalità, i primi nei locali del Cinema Lingotto, gli altri alla sede dell'ex-Circolo F. Corridoni.

Nella sede del Dopolavoro ferroviario in via Sacchi, dopo quella di domenica, si è avuta una seconda cerimonia, riservata al gruppo di scuole facenti capo al gruppo rionale « Luigi Scaraglio » e precisamente degli alunni delle Scuole Vittorio Emanuele III, Tupino, Rignon e Mazzini. Il salone era affollatissimo di bimbi e bimbe.

Al Dopolavoro Postelegrafonici

La distribuzione di doni ai figli dei postelegrafonici si è svolta, nel pomeriggio, nella sede del Dopolavoro, in corso Dante, dove si sono date convegno, attorno all'ispettore regionale della Confederazione intellettuali Piero Gorgolini, il colonnello Giaccone per la Segreteria federale, il comm. Gaviani, direttore provinciale dell'Amministrazione delle Poste, il segretario dell'Associazione fascista postelegrafonici, Alessi, il centurione Galassi, comandante la coorte della Milizia postelegrafonica e numerosi capi servizio.

Il segretario Alessi ha aperto la cerimonia, presentando con brevi e calorose parole Piero Gorgolini, il quale ha tenuto quindi la sua annunciata conferenza, parlando su « La virtù e i fasti di Casa Savoia ». L'oratore, con parola dotta ed avvincente, ha tratteggiato molto brillantemente le grandi figure storiche di Casa Savoia, suscitando nel folto uditorio il più schietto entusiasmo.

Quindi è avvenuta la distribuzione dei doni. Circa cinquecento bimbi hanno ricevuto il loro dono, tra le più vive manifestazioni di gioia. La festa si è chiusa col sorteggio fra i postelegrafonici di una grande medaglia, raffigurante il Principe di Piemonte.

La Befana dei figli dei mutilati

Con una semplice ma significativa cerimonia sono stati distribuiti ieri circa 250 pacchi ai figli dei mutilati più bisognosi avuti in parte dalla Befana fascista e dall'Istituto Pro Milite Italico. Ai bimbi riuniti nel salone della sede sociale rivolse brevi parole il Presidente della Sezione cav. uff. Rampone dicendo del significato della cerimonia, ricordando il sacrificio compiuto dai loro padri raccomandando loro di crescere buoni e studiosi per essere degni della nuova Italia e la consolazione grande dei loro genitori. Brevi parole rivolse pure il conte Verdun di Cantogno Presidente dell'Istituto Pro Milite Italico, ricordando ai bimbi la prima Befana che organizzò nel 1921 il Pro Milite, promettendo che come per il passato di continuare anche per l'avvenire la sua amorosa cura ed assistenza ai figli dei Mutilati.

Il Segretario della Sezione cap. Latini, coadiuvato dai consiglieri Rossi, Ramasotto, Aprà, Mattioda ed altri provvide ad assegnare ad ogni bimbo il benefico pacco.

L'elogio del Segretario Federale

La Federazione Fascista comunica:

In seguito all'ottima affermazione di attività assistenziale ieri concretatasi, il Segretario Federale esprime il proprio compiacimento a quanti hanno dato la loro proficua collaborazione, dal Podestà di Torino alla Delegata dei Fasci Femminili ed alle sue collaboratrici, dal sen. march. Di Bernezzo, Presidente della Commissione Federale di Beneficenza ed assistenza al prof. Broglia, Presidente della Commissione Federale per il Risparmio, fino alla Federazione dei Commercianti ed agli Ispettori Federali.

Identico elogio, oltre che ai Fiduciari dei Gruppi Rionali cittadini è rivolto ai camerati Segretari Politici dei Fasci Provinciali, nelle cui varie zone la giornata della Befana Fascista si è svolta in modo encomiabile e benefico, come nella città.

Per i bimbi dei dopolavoristi nelle Aziende e nelle Società

Domenica, come abbiamo diffusamente narrato nelle nostre edizioni di ieri, si sono svolte: al Cinema Vittoria la cerimonia per i bimbi dei combattenti; al Dopolavoro ferroviario quella dei figli di agenti e funzionari delle Ferrovie dello Stato.

Una terza cerimonia ha avuto luogo nella stessa giornata nel Palazzo dell'Elettricità, in via Bertola, 40, per i bimbi dei dipendenti della « Sip », organizzata dal Dopolavoro dell'Azienda omonima. Numerosi furono i doni distribuiti ai piccoli che intervennero accompagnati dai loro genitori; mentre altri doni, offerti dal presidente del D.A.S., on. Ponti, e dai dirigenti delle varie società idroelettriche e telefoniche del Gruppo, furono estratti a sorte. La festa, allietata dalla musica di una orchestrina, si chiuse con un suggestivo ballo a cui parteciparono i bimbi convenuti.

In numerosi altri luoghi si sono celebrate nelle giornate di domenica e sabato, feste di bimbi, nelle quali ovunque ha dominato la nota squisita della carità.

Nel salone d'onore della Società Reale Mutua di Assicurazione ha avuto luogo una grande festa della Befana per i bambini degli impiegati. I Re Magi, in magnifico costume, hanno fatto ingresso nella sala distribuendo doni fra l'entusiasmo dei bambini intervenuti numerosissimi. Il bimbo Paolo Bollini e le bambine Raffaella Micca e Angela Maria Minella, hanno recitato, applauditissime, poesie patriottiche. E' seguita la recitazione, sempre da parte dei bambini, di un bozzetto di circostanza della signora Bianca Lena, e l'estrazione dei numeri di una grande lotteria. Alla festa sono intervenuti il conte Alessandro Buffa di Perrero, presidente del Consiglio generale della Società, il sen. Brezzi, presidente del Consiglio di amministrazione, l'ing. Minella, direttore generale, tutti i funzionari della Società con le loro famiglie e numerosi invitati. Festeggiatissime le benefiche e instancabili patronesse.

Un'altra simpatica cerimonia dedicata alla Befana, si è svolta ieri pomeriggio allo stabilimento Fichel, in corso Regina Margherita, con una ricca offerta di doni ai figli degli impiegati e operai della ditta. Erano presenti il vice-podestà dott. Rodano, il cav. Cobalti per il segretario federale, il prof. Riccardi per l'Opera Maternità e Infanzia, l'avv. Solari per l'Amma, il senatore Brezzi, il sig. Arturo Gava, il signor Bellei per i Sindacati Fascisti e altre personalità.

GLI AFFITTI

L'amministratore della casa n. 44 di corso Vittorio Emanuele II ci scrive:

« Le disdette furono date regolarmente ed in conformità della legge vigente che permette ad ogni proprietario di non rinnovare locazioni venute a naturale scadenza. Non fu invece fatta alcuna richiesta di affitto: ciò perchè è in corso la definizione con la locale Agenzia delle imposte circa l'accertamento del reddito imponibile dello stabile, e di fronte alle richieste avanzate, questa amministrazione intende fissare l'ammontare degli affitti futuri, in rigorosa rispondenza coll'accertamento stesso, non volendo in alcuna guisa nè venir meno al proprio dovere di fronte al Fisco, nè assumere impegni che risultino di redditi inferiori a quelli ritenuti conseguibili dalla Agenzia, e pei quali si devono pagare le imposte ».

Giriamo quanto sopra agli inquilini che a noi si erano rivolti per chiedere schiarimenti.

« Può il mio proprietario di casa aumentare il prezzo convenuto (e che regolarmente corrispondo) per un alloggio che occupo da un anno, per il quale non ho fatto contratto scritto? A suo tempo il proprietario ha lasciato a me la facoltà di fissare la durata della locazione, cosa che non ho ancora fatto e della quale non abbiamo più parlato. Può ora egli ritenersi libero e licenziarmi? ».

— Può ella provare che il proprietario le abbia lasciato facoltà di fissare la durata della locazione? Ma anche se le riuscisse a fornire tale prova, si potrebbe discutere sulla esistenza d'un vero e proprio contratto, che è un accordo di volontà su estremi bene determinati.

« Il 30 giugno del corr. anno ho concluso un contratto poliennale in casa vecchia ad un canone d'affitto che è il decuplo dell'anteguerra. Inoltre il padrone di casa m'impose il rilievo di lavori ed impianti eseguiti dall'inquilino uscente alla condizione però che tali impianti restassero di proprietà sua. Domando: ho diritto di chiedere il rimborso di questa cifra pagata senza averne alcun corrispettivo e che l'affitto sia contenuto fino al 30 giugno 1930 nella misura legale con la rifusione della maggiore differenza finora pagata? ».

— Alla prima domanda, rispondiamo che gli impianti sono di proprietà di chi li ha rilevati e pagati. Alla seconda domanda: Ella ha diritto a vedersi diminuita la pigione al quadruplo d'anteguerra fino al 30 giugno 1930. La eccedenza da lei pagata sarà computata nelle successive rate.

« Ho acquistato una casetta per uso mio e della mia famiglia, ma era occupata da un inquilino. A detto inquilino ho dato regolare disdetta, egli è ricorso al Pretore ed ha ottenuto una proroga a tutto dicembre 1930. Posso io, dal 1.o luglio 1930 a tutta la durata della proroga e cioè al 31 dicembre 1930, aumentargli l'affitto al quintuplo anteguerra? ».

— La legge permette l'aumento fino al quadruplo per le case vecchie, a date condizioni; ma questa disposizione non va al caso suo. Il suo inquilino è licenziato e durante la proroga non si può addivenire ad alcun aumento.

Torino per le nozze del Principe

La partenza di un battaglione della M.V.S.N.

Ieri si sono avute le ultime partenze di gruppi e personalità diretti a Roma per assistere alle nozze del Principe di Piemonte.

Nel pomeriggio un treno speciale ha portato verso la Capitale un battaglione di Camicie nere appartenenti alla II Legione della Milizia. I seicentocinquanta militi, inquadrati dai loro ufficiali, agli ordini del console Calligaris, hanno sfilato in perfetto ordine attraverso la città, destando la simpatica attenzione tra i passanti.

Alla stazione era a salutare i militi il console generale Scandolara, comandante il I Gruppo di Legioni. Il battaglione, che era accompagnato dalla musica della Milizia ferroviaria, si è schierato a fianco della pensilina ed è stato passato in rivista dal generale Scandolara stesso, dopo di che i militi hanno preso posto nella tradotta loro approntata, cui era unito un vagone di prima e seconda classe per gli ufficiali. Il battaglione, che rappresenterà alle celebrazioni romane la Milizia torinese, è lo stesso che l'estate scorsa, aggregato al 92.o Fanteria, ha avuto l'onore di compiere le manovre tattiche sotto il comando del Principe di Piemonte.

Con il treno delle ore 20,35 sono partiti alla volta di Roma gli onorevoli Ponti e Imberti ed il sen. Fracassi.

Alle ore 21,5, hanno lasciato Torino, pure diretti alla Capitale, i generali Da Pozzo e Scandolara.

Con lo stesso treno è partita una rappresentanza composta di 21 persone, dei Fasci all'Estero, la quale era giunta in serata dalla Francia, via Modane.

Da Roma intanto ci viene segnalato che tanto il treno speciale dei rappresentanti le vallate piemontesi, quanto la comitiva organizzata dalla « Famija Turinèisa » sono giunti felicemente alla Capitale e che i numerosi componenti hanno trovato pronti gli alloggi fissati.

Torino, mentre si prepara ad accogliere tra pochi giorni con una grande manifestazione di gioia e di affetto i Principi Sposi, che qui stabiliranno la loro residenza, ha assunto fin da domenica l'aspetto delle grandi occasioni, vestendosi lietamente a festa. Già in prima mattina gli edifici pubblici e gran parte di quelli privati avevano esposto la bandiera nazionale unitamente a quella rosso-giallo-nera del Belgio. Anche le vetture tranviarie, come nelle feste nazionali, erano state adornate di bandiere. La sera, poi, fino alla mezzanotte, gli edifici pubblici e le caserme si sono adornati di sfarzosa luminaria multicolore, dando così alla città un aspetto festoso, dimostrando in tal modo il giubilo dei torinesi. L'esposizione delle bandiere e la luminaria continueranno fino il giorno 20 corrente.

Una funzione alla Consolata

Domani mattina mercoledì, alle ore 7, nel Santuario della Consolata, sarà celebrata una funzione colla Santa Messa, per propiziare le migliori benedizioni del cielo sul Principe Umberto nel giorno delle sue nozze. La funzione è promossa dalla Giunta Diocesana e ad essa prenderanno parte le rappresentanze delle associazioni cattoliche.

Un « Te Deum » nella chiesa di S. Carlo

L'Associazione Nazionale del Fante comunica che mercoledì 8 corr., alle ore 18, nella Reale Chiesa Parrocchiale di S. Carlo avrà luogo un solenne Te Deum con benedizione per le auspicate nozze delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Alla manifestazione sono invitati, oltrechè tutti i fanti anche le rappresentanze con gagliardetto delle associazioni militari e politiche.

La risposta all'Istituto di San Paolo

In seguito alla deliberazione presa dall'Istituto di San Paolo, circa il riscatto gratuito dei pegni di indumenti invernali, il Presidente dell'Istituto, sen. Asinari di Bernezzo, è pervenuto dal generale Clerici il seguente telegramma:

« S.A.R. il Principe di Piemonte, informato delle deliberazioni prese in occasione delle sue nozze, esprime i suoi ringraziamenti per l'atto di premuroso omaggio e plaude al benefico provvedimento a vantaggio dei poveri indigenti di Torino ».

Una festa al Circolo Militare

La festa che avrà luogo al Circolo Ufficiali di Presidio la sera dell'8 corrente mese Genetliaco di S. M. la Regina d'Italia è a totale beneficio dell'Istituto Nazionale Biblioteca del Soldati, che tanto vantaggio arreca alla istruzione ed all'elevamento morale dei soldati stessi.

L'assassinio dell'agricoltore

Intorno alla morte dell'agricoltore Giovanni Battista Merlin, assassinato la sera di giovedì scorso nei prati vicini a corso Sempione, non si hanno ancora, malgrado il lavoro compiuto dalle Autorità, dati decisivi. L'opera dei periti settori, cui è stata affidata l'autopsia, non è ancora compiuta, in modo che nulla di ufficiale e definitivo è dato di sapere intorno alle ferite riportate dal contadino. Assai più innanzi è giunto il lavoro di indagine svolto dalla Squadra Mobile, la quale è riuscita per intanto a ricostruire con esattezza l'ambiente nel quale viveva il Merlin. Tutto il rione, che si stende tra il Regio Parco, la Barriera di Milano e Borgata Monterosa, è stato oggetto di accurate indagini. In questo modo si è potuto stabilire con certezza che la vittima non aveva nemici nè palesi nè occulti; da tutti egli era giudicato ed anche benvoluto. Queste informazioni postume sul conto del Merlin giungono opportune a convalidare la tesi che si tratti di brutale rapina. Tale convinzione, già avvalorata dal fatto che il morto venne depredato del portafogli, trova conforto anche dal fatto che due ampi strappi notati fin dal primo momento sugli abiti del Merlin, corrispondono esattamente l'uno al panciotto e l'altro alla tasca posteriore destra dei pantaloni. E' quindi probabile che il rapinatore, o i rapinatori, abbiano tentato di depredare il vecchio, cercando di strappargli brutalmente il portafogli. La resistenza opposta dalla vittima faceva nascere una vivace colluttazione, durante la quale il malvivente o con un bastone od anche con una pietra, colpiva il Merlin alla nuca. Stordito così l'avversario, il rapinatore si appropriava del portafogli, non curandosi di frugare in altre tasche (di questo particolare fanno fede i due biglietti da 50 lire trovati, come si ricorderà, nel panciotto del morto) e si allontanava, abbandonando il Merlin svenuto al suolo. Questa è la ricostruzione, che attende ancora l'ultimo controllo dagli inconfutabili dati che saranno prossimamente forniti dalla perizia necroscopica cui si è accennato.

Achieri Edoardo, con studio fotografico in corso Ponte Mosca, 31, nulla ha da vedere con Achieri Umberto, lui pure recente studio fotografico in via S. Francesco d'Assisi, di cui si è dovuta occupare la cronaca il giorno primo gennaio.

Investimento mortale sulla strada di Settimo

A tarda ora della notte passata una automobile pubblica, scortata da un carabiniere trasportava all'Ospedale S. Giovanni, dal vicino Comune di Caselle, un vecchio poveramente vestito, dall'apparente età di 60 anni. Il disgraziato veniva ricevuto in cura dal dottor Galansino, ma il sanitario poco gli poteva fare, avendogli riscontrata una gravissima frattura alla volta cranica. Ricoverato in corsia dopo la prima sommaria medicazione, il vecchio decedeva qualche ora più tardi, senza aver ricuperato i sensi, nè potuto pronunciare parola.

Il carabiniere che l'accompagnava narrava che il ferito, il quale da documenti trovatigli sulla persona risulterebbe essere certo Giovanni Giordana, non meglio identificato, era stato raccolto da alcuni passanti sulla strada Brandizzo-Settimo, dove giaceva vittima d'investimento automobilistico. La vettura investitrice, che non è finora stata identificata, si era allontanata appena avvenuto l'incidente. Dalla Stazione dei carabinieri di Settimo il Giordana era quindi stato portato al San Giovanni, causa i sintomi di gravità riscontratigli.

Cade da un muro in demolizione

Vittima di una disgrazia, è stato il venditore ambulante Pietro Coggiola di anni 60, abitante in corso Bramante n. 46. Egli, ieri, verso le ore 16,30, mentre era intento alla demolizione di un muro di un vecchio stabile in regione Molinette che egli aveva acquistato dal Municipio, per ricuperarne il materiale, perse l'equilibrio e cadde da una altezza di quattro metri circa. Soccorso dal fratello Carlo che si trovava presente, il Coggiola con un'automobile privata venne trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari che lo visitarono gli riscontrarono gravi lesioni interne al torace.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 gennaio 1930	
NASCITE	27
MORTI	27

Tre ragionieri contro un industriale

Una circolare del noto laniero cav. Mosca che suscita una querela

Dai ragionieri Achille Pisi, Ettore Crosara ed Emanuele Segre, in unione all'industriale Silvio Botto, è stata presentata, contro il cav. Alessandro Mosca, una querela per diffamazione che è destinata a suscitare qualche rumore nel campo industriale dei lanieri, sia per la notorietà dei contendenti, sia per la natura delle accuse che costituiscono la ragione della curiosa vertenza.

Il cav. Alessandro Mosca è persona conosciutissima ed universalmente stimata. Di origini modeste, cresciuto alla scuola dei vecchi fabbricanti di panni lana che hanno fatto del Biellese la Manchester d'Italia, egli seppe crearsi una ottima posizione, e, divenuto padrone di uno stabilimento che sorge in località « Oremo », fra Biella ed Occhieppo Inferiore, confezionando « grigio-verde » durante la guerra, raggiunse una fortuna economica che pareva dovesse porlo ad disopra di ogni bufera. Invece, purtroppo, gli affari hanno, anche per i maggiormente oculati, la propria stella. Gli sbalzi improvvisi dei prezzi delle materie prime, lo spostamento dei mercati, le ripercussioni della crisi che non risparmia ormai nessuna nazione, l'immagazzinamento dei manufatti che porta a forti immobilizzi, hanno posto, alcun tempo fa, il Mosca nella condizione di non poter più affrontare la situazione. Ed allora egli si decise a far presente ai creditori la sua situazione che, pur non essendo rovinosa, necessitava di un più largo respiro e poteva e doveva essere sanata nell'interesse degli stessi creditori, i quali, difatti, dopo una riunione nella quale furono esaminate accuratamente tutte le pieghe del bilancio, stabilirono, in pieno accordo col Mosca, di continuare la lavorazione, nominarono 4 liquidatori in persona di coloro che dovevano essere gli attuali querelanti, riconoscendo al proprietario dello stabilimento il diritto di opzione nel caso in cui, ricevuta un'offerta che fosse ritenuta accettabile, i liquidatori, e per essi la massa dei creditori, avessero deciso di cedere lo stabilimento a terza persona. Avvenne, difatti, dopo qualche mese di detto straordinario esercizio, che i liquidatori ritennero opportuno di cedere l'azienda a persona che aveva offerta la somma di 2 milioni e mezzo. Avvenne pure che, messo al corrente della progettata cessione, il cav. A. Mosca esercitò il diritto di opzione, trasmettendo ai liquidatori, con lettera raccomandata, un assegno di pari somma.

A questo punto si manifestò la prima divergenza. I liquidatori contestarono al Mosca di non aver esercitato con efficacia che potesse dirsi legale il suo diritto. Si venne così ad una lite civile, che terminò con l'accoglimento in pieno della richiesta presentata dall'industriale biellese, ed i liquidatori furono condannati al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese. Non solo. Ma, lagnatosi il Mosca che i patroni dei suoi avversari lo avessero gratificato, in un atto di causa, del titolo di « bancarottiere », il Tribunale ha ordinato la cancellazione di tale apprezzamento.

Non sappiamo se durante o dopo questi ludi civili a base di carta bollata, il Mosca, evidentemente seccato dai sistemi amministrativi adoperati dai liquidatori, sistemi che erano in pieno contrasto con le sue vedute, redasse e spedì a tutti i creditori, una particolareggiata circolare, nella quale — premesso che quei sistemi non avrebbero consentito, com'egli avrebbe voluto, di soddisfare ogni pendenza al cento per cento — sottolineava parecchi fatti che Pisi, Crosara, Botto e Segre affermano non corrispondenti a verità e ritengono gravemente diffamatori della loro onorabilità. Di qui si venne alla accennata querela per diffamazione, che è stata accordata con ampia facoltà di prova. Il relativo processo sarà discusso prossimamente nella nostra città, perchè è proprio a Torino che è pervenuto il maggior numero di copie della famosa circolare. Processo che, senza dubbio, offrirà degli spunti di qualche interesse.

Gravi cadute di passanti causate dal nevischio

L'imballatore Filippo Bauchiero di Ermenegildo, d'anni 76, abitante in via Po, 37, mentre questa mattina passava in via Vanchiglia, causa il terreno viscido, sdrucciolava al suolo, riportando una grave ferita lacero contusa al capo. Soccorso da alcuni cittadini, venne trasportato all'ospedale S. Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato con prognosi riservata.

— La casalinga Carolina Casatella fu Michele, di anni 32, residente a Venaria Reale, questa mattina, passando in via Venaria, è scivolata in terra, riportando la distorsione del ginocchio della gamba destra, giudicata guaribile al S. Giovanni in giorni 12.

L'epilogo mortale di una disgrazia

All'ospedale S. Giovanni è morta ieri alle 12 la signora Maria Brunato vedova Montaboni che, come ieri abbiamo ampiamente narrato, era stata vittima di un accidente automobilistico avvenuto sullo stradale di Rivoli, riportando la frattura della base cranica.

Pure al San Giovanni è morto l'ebanista Vittorio Busso, di 37 anni, che l'altra notte è stato raccolto gravemente ferito al capo, in vicolo Scuderie Reali. Come già si è detto, la Polizia indaga per stabilire l'origine della mortale ferita. Sembra tuttavia trattarsi di una disgraziata caduta.

La ripresa delle lezioni all'Università Popolare

Le lezioni dell'Università Popolare saranno riprese stasera colla lezione del dottor Rodolfo Margaria sull'« Azione del sistema nervoso nel lavoro muscolare ». Per tutta la settimana corrente, essendo ancora chiusa la Regia Università, le lezioni saranno tenute nel salone dell'Istituto « Maria Laetitia » in corso Galileo Ferraris, 25.

Giuseppe o Cornelio?

Quello che è capitato a una fanciulla delle Langhe discesa in città

Giuseppe o Cornelio? Attorno a questi due nomi, appartenenti a due giovanotti altrettanto gagliardi quanto senza scrupoli, si agitano i componenti di due famiglie rispettivamente accompagnati dai relativi seguaci; gli uni e gli altri più che mai disposti a confermare con giuramento il proprio asserto.

A questo punto, perchè i lettori possano orizzontarsi nella faccenda e, quando ciò loro garbi, seguire le insegne d'uno dei due partiti, è d'uopo presentare il personaggio principale, il quale avrà l'incarico di chiarire, per quanto possibile, la situazione. Questo personaggio non è certo di gran conto: quasi una bimba ancora all'alzarsi del sipario sul primo atto del dramma; ma, benchè appena sedicenne, formosa, belloccia e non priva di qualche attrattiva.

Elsa, è di lei che si parla, era scesa giovanissima dal suo paese delle Langhe, alla grande città. Lasciare il verde paesaggio dalle mille alture che si rincorrono d'ogni parte, fin dove la vista si perde tra le brume dell'orizzonte, era stata per lei cosa assai triste. E non solo il paese ella lasciava, ma la sua mamma, il babbo, le amiche, che le ricordavano tante ore felici trascorse e sull'aia assolata della cascina o tra la verde ombra riposante dei cespugli. Non che Elsa abbia detto tutto questo quando salutò con un abbraccio il padre suo, o che l'abbia pensato quando l'autocorriera svoltando dietro la collina le tolse di vista il campanile del paesino; allora ella sentì soltanto una gran voglia di piangere, e pianse.

Giunta ad Alba e salita in treno, la ragazza si sentì meglio, l'ultima traccia di malinconia restò sul treno diretto verso Moretta, mentre Elsa, ormai allegra e piena di speranze, raggiungeva a Bra la coincidenza per Torino. In città poi, le avevano detto, non sarebbe capitata tra gli orsi, tutt'altro; avrebbe avuto nella padrona, presso cui sarebbe andata a servire, una seconda mamma; nel figlio di quella, quasi coetaneo, un amico, un fratello. E fu così che Elsa capitò nella famiglia di Giuseppe ove trovò la padrona che le fece da mamma, insegnandole a sbrigare cento faccenduole di casa. In quanto al figlio della padrona, la faccenda è alquanto più complicata.

Necessita infatti dire parecchie cose: far sapere ad esempio che i genitori di Giuseppe esercivano una trattoria e che in questa trattoria di gente ne passa molta e che...; ma qui lasciamo il posto ai fatti ed alle narrazioni.

In quanto ai fatti si può accennare direttamente al penultimo atto della vicenda, svoltosi pochi giorni addietro innanzi alla VII Sezione della nostra Pretura. Qui erano convenuti Elsa ed il padre suo in veste di parte lesa; Giuseppe in qualità di imputato e l'amico di questi Cornelio quale testimone. Si trattava infatti di stabilire se, dato l'inoppugnabile fatto che dal 6 maggio u. s. allo Stato Civile figura iscritto un bimbo nato dall'Elsa, fosse vero quanto la ragazza ed il di lei padre asserivano, intorno alla colpabilità del Giuseppe.

Per dimostrare queste tesi essi, assistiti dall'avv. Ton, portavano i giuramenti dell'Elsa, intorno ad una tal notte di Natale e ad altre circostanze analoghe; portarono pure le deposizioni di parecchie persone, cui la ragazza aveva confidato le sue avventure e accennato ai palpiti del suo giovane cuore, durante il periodo trascorso presso la famiglia di Giuseppe.

Il giovanotto, chiamato alla sbarra, negò; non potendo negare i registri di Stato Civile, disse che il cuore di Elsa aveva palpitato per altri, per lui no, di certo. A suffragare tale sua affermazione egli indicò Cornelio, quale destinatario dei summenzionati palpiti di quell'appassionato cuore sedicenne. Interpellato, Cornelio non ebbe difficoltà alcuna ad ammettere quanto era stato asserito dal Giuseppe.

Di qui l'aspro dilemma. La colpa è di Giuseppe, il quale, accusato dall'interessata si professa innocente, oppure di Cornelio, che si proclama colpevole malgrado Elsa giuri che lui nella faccenda non c'entra per nulla? Si può ammettere anche una terza ipotesi ed a questa appunto si è appoggiato ieri l'avvocato Ton, il quale ha concretato l'ipotesi in una seconda denuncia. Ha coinvolto cioè anche il Cornelio nella accusa di corruzione di minorenne, della quale è imputato il Giuseppe. Starà ora al magistrato attribuire all'uno o all'altro, oppure a tutti e due la colpa.

Collocamento di mano d'opera agricola

L'Ufficio provinciale di collocamento gratuito per la mano d'opera agricola (Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Torino, via Bogino, n. 4, Telefono 40-617) comunica che sono giacenti le seguenti richieste di prestazione d'opera: Un massaro che disponga piccolo capitale per impiego cascina presso Torino, 34 giornate di terreno, pratico lavori dei campi, prato, vigna, pollame. Contratto a mezzadria. Uno specializzato frutticoltura, innesto, giardinaggio, per essere occupato in tenuta presso Torino.

E' disponibile presso l'ufficio la seguente mano d'opera: 3 giardinieri, 5 braccianti; 2 allevatori di bestiame; 2 aratori meccanici; 1 specializzato in lavori boschivi direzione, assistente pratico carbonizzazione; 1 specializzato per innesti, pratico enologia, viticoltura; 1 guardiano per tenuta, pratico lavori in genere di campagna; 2 garzoni; 4 bovari; 1 manuali; 1 specializzato per lavori in risaie e in genere di campagna; 2 fattori capi caccia allevatori fagiani e animali in genere da cortile apicultore; 1 lavoratore per boschi abbattimento e spaccatura piante; 1 allevatore pratico e specializzato per animali da cortile, orticoltore.

Agli interessati si ricorda che l'ufficio di Collocamento è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

La morte di un pubblicista

Una inesorabile bronco-polmonite ha spento in quattro giorni il prof. Giovanni Mazzini. Da molti anni era insegnante al R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria di Torino e nella nostra città aveva anche fondato la Stazione Sperimentale zootecnica, la quale sotto la sua direzione, aveva raggiunto un alto grado di sviluppo. Ma l'attività più cara forse e più conforme al suo spirito fu indubbiamente l'attività giornalistica, per più di quarant'anni collaborò a molti giornali, scrivendo preferibilmente di argomenti tecnici. Da anni pubblicava e dirigeva un apprezzato periodico di veterinaria. Fu uno dei fondatori della Cassa Pia di previdenza dei giornalisti lombardi, e fu tra i soci più affezionati dell'Associazione della Stampa Subalpina prima e del Circolo della Stampa torinese poi.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA (Merluzzina) è un ricostituente completo tanto per gli adulti che per i bambini, ai quali procura vigore e benessere. La « Bioepatina » apporta tutti i vantaggi del migliore olio di fegato di merluzzo. La « Bioepatina » è un ricostituente efficace, gradevole ed al tempo stesso economico, perchè bastano due o tre flaconi per una cura completa per bambini e quattro flaconi per adulti.

CARNEVALE 1930 BALLI e SERATE

La nota Casa di confezioni per signore Romana Calcagni avvisa la sua spettabile clientela che ha pronta la nuova collezione di abiti da ballo e sorties per le prossime feste danzanti di carnevale. Sono creazioni meravigliose delle grandi Case parigine e abiti in istile per balli, su disegni di grandi artisti, e la Ditta, che le ha eseguite con la maggior cura, può presentare una collezione elegante e di buon gusto a prezzi allettevoli. Le signore e le signorine stanno in questi giorni studiando le manifestazioni della moda, per scoprire il vestito da sera più adatto, originale e di grande effetto. Non esitate! Rivolgetevi con sollecitudine alla Casa Romana Calcagni, via Roma, 2, e via Garibaldi, 40, dove troverete tutto ciò che di meglio potete desiderare.

CENTENARIO COMMERCIALE
Un regalo utile
e proporzionato alla spesa, offre a tutti gli acquirenti (a partire da L. 50) la nota Ditta Succ.
FRATELLI NICOLA
via Roma, 23
che, fondata nel 1830, compie quest'anno il suo centenario e lo festeggia con questa forma di regalo alla sua clientela. Nei ben riforniti magazzini, a prezzi giusti e convenienti, si trovano: biancheria, telerie, maglierie, corredi, tutta merce di primissima scelta, e confezione accuratissima.

ALLE SETERIE ITALIANE
Via Carlo Alberto, 23 - Tel. 41-888
PALAZZO GRAND HOTEL S.I.T.E.A.
Da oggi, 7 corrente, si procederà alla solita vendita annuale, che riveste carattere d'eccezione per il totale smaltimento di tutti gli scampoli del 1929 e delle rimanenze escluse dall'inventario. I prezzi disastrosi, come negli anni passati, saranno di sicuro incitamento all'acquisto. Occasioni senza precedenti sia per rivenditori che per privati e confezioniste.

Affrettatevi, signore!
La « Merveilleuse » liquida per fine stagione, con forti ribassi sui prezzi già tanto miti, i suoi modelli fuori serie, in tailleurs, mantelli, abiti da sera, blouses. Ecco il momento buono per delle compere di vera convenienza. Affrettatevi, signore, a visitare il negozio della « Merveilleuse » in via Roma, 1.

GERMENA?
Pellicce di fiducia. Applica prezzi convenienti per merce di prima scelta. Confezioni accuratissime, trasformazioni e riparazioni impeccabili.
Via Garibaldi 10, piano primo. T. 41-171

MOBILI — MOBILI
Barbero e Novaria, Torino Tel. 42-471
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: « Siegfried » di Giraudoux (in abbonamento).
CARIGNANO (Comp. M. Melato). — Ore 21: « La sacra fiamma » di Sir W. Somerset e Maugham.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Luigi Carini). — Ore 21: « Il mago » di E. Wallace.
ALFIERI (Compagnia Dina Galli). — Ore 21: « Locanda alla luna » di G. Cantini e Cascina.
BALBO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. C. Lombardo). — Ore 20,45: « L'isola verde » di C. Lombardo, L. Bonelli e G. Pietri (novità).
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 21: « I Monfrin a Val Dondôna » di Pescia e Croce.
ODEON (Comp. E. Testa). — Ore 21: « Santarellina » di Hervé (Serata d'onore di E. Testa).
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Rivista Marisca, « Stella del charleston ». Ore 23: Dancing.
DANCE DAY — Lezioni e trattenim. 16,30 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12, sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12, sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12, 14-16,30, feriali L. 2, domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-16,30, feriali L. 2, dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Montebello, 20): 9-12, 14-16,30, fer. L. 2, grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica ore 13-16 gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-15, 13-16; la domenica 9-12, sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17 (permesso la Direzione dalle 10-12). Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Sinfonia nuziale » sonoro (Erich Von Stroheim, Fay Wray, George Fawcett).
AMBROSIO — « Asfalto » (La strada). Interpreti: B. A. Schlettow, Betty Amann.
VITTORIA — « La nave degli uomini perduti ». G. Medot, F. Kortner. - Varietà.
ROYAL — « Primo amore », sonoro.
ITALA — « Il ravenje Sahara ». Dolly Davis.
BORSA — « Nina Petrowna ». Brigitte Helm.
SPLENDOR — « Finestra sulla vita ». Windsor.
ALPI — « Fiesta del cielo ». R. Novarro.
SAVOIA — Dalle 15: Principe del Sahara.

I divertimenti

Domani al GHERSI una grande première: « DESTINO »

Magnifico superfilm, che ha per interpreti una collana di illustri artisti, (fra cui):

Greta Garbo e John Gilbert
Dorothy Sebastian, Lewis S. Stone e Douglas Fairbanks (junior).

« Destino », edito dalla Metro Goldwyn Mayer Vitaphone, è un film destinato ad un grande successo.

Oggi ultime repliche di « Sinfonia nuziale », con Erick Von Stroheim.

CINEPALAZZO
L'avvenimento straordinario del 1930
Ore 15: « LA SETE DELL'ORO »
Protagonista: « Dolores Del Rio ».
Torino nulla mai vide di simile!

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Corso Ponti)
Lunghezza d'onda di Torino metri 291

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30 e 11,15-11,30: Radio informazioni. — Ore 11,30-12: Segnale orario. — Ore 12,30-12,50: Radio informazioni. — Ore 12,30-14: Concertino. — Ore 13,30-13,38: Chiusura Borsa di Milano. — Ore 13,30-13,40: Chiusura Borsa di Torino. — Ore 16,30-16,35: Radio informazioni. — Ore 16,35-17: Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17,30 Quintetto: 1) Adamo: « Si j'étais roi », sinf. - 2) Malvezzi: « Visioni », int. - 3) Waldteufel: « Les patineurs », valse. - 4) Verdi: « Aida », fant. - 5) Montanaro: « Effluvio primaverile ». - 6) Grieg: « Danza araba ».
Ore 17,30-18,10: Ent. Dopolavoro. Notizie. — Ore 19,15-20: Il concertino del pranzo: 1) Cesa: « Marcia fiogaresca ». - 2) Drdla: « Serenata ». - 3) Sperino: « Viandanza stradale », valse. - 4) Travaglia: « Festa campestre ». - 5) Verdi: « Otello », ballabili. - 6) Caminotti: « Ereila », fox trot. - 7) Desmanie: « Ombre », tango. - 8) Lecuona: « Cocktail d'amore », one step.
Ore 20-20,15: Lezione Esperanto. — Ore 20,15-20,30: Radio informazioni. — Ore 20,30: Segnale or. Pariboni: Cattinaro e i « Misteri gaudiosi », conf. - Parte prima: Trasmiss. dei « Misteri gaudiosi » di N. Cattozzo. - Parte seconda: A. Pedrollo: « Terra Promessa ». - Negli intervalli: Conferenza. — Ore 22,30-22,45: Radio informazioni. — Dalla fine della trasmissione delle opere sino alle 24: Eiar Concertino.

ULTIME NOTIZIE

Battute d'aspetto all'Aja

L'aggrovigliata questione delle riparazioni orientali ancora insoluta - Schober ripete che l'Austria non può pagare — Il blocco dei creditori e le tergiversazioni della Germania.

(Dal nostro inviato)

L'Aja, 6 notte.

L'ottimismo generale dei giorni scorsi ha oggi ceduto il posto a una più seria valutazione delle difficoltà. Si era parlato di una buona preparazione della Conferenza, in modo da non trovarsi di fronte a dei colpi di scena, e ciò è vero, principalmente nei riguardi delle grandi Potenze creditrici. Ma le lacune da riempire sono molte e gravi, e mano a mano che si scende al centro delle questioni, si notano divergenze profonde. Oggi si [redacted] quasi l'impressione di essere a un punto morto; ogni passo avanti appariva impossibile; la buona volontà manifestantesi nelle interminabili discussioni e conversazioni non riusciva a superare diversità di interessi e di visuali.

Un problema laborioso

Il blocco delle così delle riparazioni orientali, le quali dovevano essere liquidate [redacted] grande celerità, è quanto mai aggrovigliato. Schober ha ripetuto dinanzi alla seconda commissione che l'Austria non può assolutamente pagar nulla; la [redacted] situazione finanziaria ed economica è tale che le risorse le bastano appena a mantenere in attività la macchina statale e a impedire di precipitare in un abisso politico, sociale ed economico. Anche gli implacabili creditori dell'Austria [redacted] certamente in questo ordine di idee; la loro preoccupazione principale è che una rinuncia fatta verso quel paese possa costituire un precedente per il regolamento delle riparazioni bulgare e soprattutto di quelle ungheresi. Quasi quasi i rappresentanti della Piccola Intesa hanno l'aria di dire: « le eventuali concessioni verso l'Austria e verso la Bulgaria debbono essere compensate con delle soddisfazioni da parte dell'Ungheria ». E' questa la nazione direttamente e indirettamente presa di mira con una implacabilità costante. Il principio della interdipendenza delle riparazioni orientali affermato da Titulescu fin dalla prima seduta, lavora in un senso o nell'altro a peggiorare la situazione dell'Ungheria.

Le posizioni parevano così prive di una via di uscita che si era ventilata l'ipotesi di una seduta della seconda Commissione in cui l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, solidalmente, avrebbero presentato un loro schema di accordo appoggiandolo con tutta la loro influenza. Non siamo ancora a tanto; se anche simile ipotesi non è da scartarsi totalmente, oggi si vuole ancora lasciare libero il campo alle iniziative di intese spontanee, che, se raggiunte, contribuirebbero più efficacemente al ristabilimento di una atmosfera di tranquillità nell'Europa danubiana e balcanica. E poichè non era il fronte austriaco quello di minor resistenza, si tentò oggi quell'intesa. Nel pomeriggio, un Comitato ha tracciato un progetto di accordo che domani sarà esaminato insieme con i delegati bulgari.

I versamenti tedeschi

Però l'incertezza odierna, più che dall'andamento delle conversazioni per le riparazioni orientali, è determinata dall'arresto quasi dei negoziati con la Germania. Stamane e nel pomeriggio si sono avute due lunghe riunioni dei delegati delle [redacted] Potenze invitanti insieme con i loro esperti di Tesoreria; entrambe non hanno servito che a dimostrare che ognuno resta al punto di partenza. Il principale argomento toccato è stato quello di fissare la data mensile dei pagamenti della Germania: i creditori sostengono che il Piano Young parla chiaro; la Germania deve versare le sue quote il 15 di ogni mese; i tedeschi sostengono che essi sono tenuti a pagare alla fine di ogni mese. La diversità di vedute si valuta a milioni di marchi, costituiti dagli interessi delle somme versate prima o dopo. Gli ambienti tedeschi arrivano ad affermare che si tratterebbe di un aggravio annuo per il loro paese di 40 milioni di marchi; un calcolo più obbiettivo fissa la differenza a poco più di 100 milioni di marchi ogni in 37 anni. Il delegato tedesco non vuol cedere, non tanto per la sostanza in sè e per sè, che non è rilevante, quanto per il principio di non accettare qualsiasi condizione che possa avere l'apparenza di un nuovo peso aggiunto al Piano Young.

E' qui si profila l'ombra del Presidente della Reichsbank, Schacht, e del suo famoso memoriale. Quel documento risulta di due critiche fondamentali: l'una concernente la cattiva amministrazione interna delle finanze del Reich, l'altra rivolta a dimostrare che il Piano Young, stipulato dagli esperti a Parigi, era stato trasformato all'Aja nel senso di aggravare sensibilmente le condizioni imposte alla Germania.

Rimettere sul tappeto quanto fu faticosamente concordato nell'agosto scorso, è assurdo, e di tale parere sono senza dubbio Curtius e i suoi colleghi; ma non bisogna offrire a Schacht nessun'arma di attacco, cedendo su qualche altro punto su cui le richieste dei creditori non appaiano di una legittimità assoluta. Perciò essi, oggi, stretti dalle domande dei Cinque (Italia, Francia, Inghilterra, Belgio e Giappone) di soddisfare i loro obblighi secondo quanto stabilisce il piano degli esperti per i versamenti mensili e sperando di ottenere successo con la resistenza a oltranza sulla loro tesi, [redacted] hanno trovato di meglio che trincerarsi dietro il parere dei loro esperti che a Parigi trattarono questo punto. Chi sono questi esperti? Kastl e Schacht, i quali sono stati invitati dalla Delegazione tedesca a partire per l'Aja. A quanto si dice, Kastl è disposto a venire immediatamente; Schacht è più restio. Egli, infatti, trionfa standosene lontano; ma se domani venisse alla capitale olandese, andrebbe incontro a responsabilità gravi e precise, sia che riconoscesse le ragioni dei creditori, rinnegando lo spirito del suo memoriale, sia che consigliasse la resistenza a fondo, più facile ad affermare a Berlino che qui all'Aja, alla presenza di terzi e soprattutto di Snowden. Perciò Schacht cerca di guadagnare tempo e di non raggiungere Curtius prima di domenica; il tempo stringe — egli pensa — e forse i delegati tedeschi saranno costretti nel frattempo a cedere.

Le sanzioni per inadempienza

La questione, sebbene influisca nel ritardare le decisioni della Conferenza, non ci sembra che possa avere come risultato finale un valore che sorpassi i limiti della lotta politica interna della Germania: Italia, Inghilterra, Francia, Belgio e Giappone sono compatti nel domandare alla Germania l'applicazione del Piano Young senza ulteriori attenuazioni. Questo fatto deve dar molto da pensare ai tedeschi; è una delle poche volte nelle Conferenze del dopo guerra che essi non possono incunearsi fra i vincitori sfruttando questa o quella rivalità. Nell'agosto scorso, Snowden poteva dare l'impressione di favorire i tedeschi, perchè non si riteneva soddisfatto nelle sue richieste; oggi è un creditore contento che parla al debitore con la stessa franchezza degli altri e forse con maggior autorità, dato che a Berlino si erano spesso illusi di avere un atout a loro favore nel Governo laburista inglese. Anche nella cosidetta questione delle sanzioni, Snowden, pur senza impegnare il suo Paese in alcuna avventura pel futuro, sta avvicinandosi ogni giorno più alla tesi francese, e porrebbe la sua firma a una specie di promemoria sull'argomento che sarebbe consegnato alla delegazione tedesca.

Probabilmente tutta la questione sarà regolata con uno scambio finale di lettere. Con l'unione di tutti i creditori, la Germania potrà tentare di girare le posizioni, ma alla fine dovrà rendersi conto della necessità di collaborare per giungere sollecitamente a dei risultati, che, in definitiva, sono a suo vantaggio in quanto riflettono la realizzazione della sua più grande aspirazione del momento: la liberazione totale del Reno.

La voce da noi data ieri della presunta insoddisfazione italiana per la scelta di Loucheur come presidente della seconda Commissione, è stata oggi raccolta da alcuni giornali locali, ma non ha fatto presa data la sua tendenziosità e inverosimiglianza negli ambienti responsabili della Conferenza.

ALFREDO SIGNORETTI.

Preoccupazioni e commenti tedeschi

Berlino, 6 notte.

Mentre per la stampa di Sinistra la questione delle sanzioni, quale si va delineando all'Aja, continua ad essere niente altro che « un semplice neo, privo d'importanza pratica » — come si esprimeva il *Vorwaerts* — da eliminare dal Trattato di Versailles, ovvero — come dice la *Vossische Zeitung* — « una questione di forma, per un documento che la Germania vorrebbe mantenere per pure ragioni di politica interna, e che la Francia non vorrebbe per analoghe ragioni di politica interna »; per la stampa di Destra invece, la questione continua ad essere il grave pericolo che minaccia la Germania.

Il *Boersen Zeitung*, prendendo a discutere la formula della stampa francese di un « sistema legale di riscossioni » sostituito all'antica formula delle sanzioni, così scrive:

« E' evidentemente tattica dell'avversaria di relegare nello sfondo, come cosa del tutto innocua, la questione delle sanzioni, aiutata in ciò dalla stampa di Sinistra tedesca, che fa ogni sforzo per fare impicciolire il pericolo agli occhi dei tedeschi: e ciò per avere poi la possibilità, nel caso di incapacità di pagamento da parte della Germania, della riscossione legale, con 150 mila uomini, tra Divisioni [illegible] e squadre di tank ».

Anche gli altri giornali di Destra mettono in rilievo l'incompressibilità e l'assurdo insidioso di una pretesa rinunzia effettiva alle sanzioni, quando formalmente la rinunzia non esiste.

Lo sfaldamento dell'Unione di Hugenberg

Berlino, 6 notte.

L'Unione delle Destre, formata da Hugenberg per il plebiscito contro il Piano Young, si manifesta sempre più precaria e fragile, e continua a sfasciarsi: dopo l'uscita di giorni fa della « Lega agraria » dal patto, ecco ora l'uscita degli « Elmi d'Acciaio ».

Ma mentre la Lega ne usciva con la motivazione che il compito dell'Unione era ormai assolto e che quindi l'Unione poteva sciogliersi, più grave invece per la politica di Destra è la motivazione degli « Elmi d'Acciaio ».

« Oltre e al di là del plebiscito — dice la motivazione — l'Unione aveva lo scopo principale di creare un largo fronte nazionale, il quale doveva essere in grado di entrare in azione anche per altre lotte politiche. Ma questo secondo scopo è pienamente fallito. E' giunta dunque l'ora — conclude il documento — di sciogliere i legami con una Unione il cui fronte attuale non sta più per ampiezza in alcuna proporzione con le forze politiche che hanno il diritto di denominarsi nazionali e conservatrici. Se un giorno, fatalmente, la direzione delle cose politiche dovrà venire in mano delle Destre in Germania, certamente non verrà in mano delle Destre della rigida opposizione negativa, ma bensì al più largo fronte di tutte le forze nazionali e cristiane del popolo ».

E', come si vede, un'altra lezione inflitta al signor Hugenberg, il quale, dalla scissione interna del suo partito fino a questa odierna separazione, ne ha già abbastanza.

Fino ad ora del Comitato delle Destre creato da Hugenberg rimane in piedi soltanto il binomio tedesco-nazionali con i nazionali-socialisti.

Oggi intanto la *Deutsches Zeitung* annunzia che i nazionali-socialisti avrebbero deciso di insistere nella questione del plebiscito, vale a dire insistere nella tesi che il plebiscito ha trionfato, per il fatto che ha raggiunto una votazione con stragrande prevalenza del sì sul no. Per far prevalere questa tesi contro la tesi del Governo, che invece occorreva non già la maggioranza assoluta del sì sul no, ma un numero tale di sì che equivalga alla maggioranza degli aventi diritto al voto, il partito nazional-socialista avrebbe deciso di promuovere tutte le azioni normali giuridiche necessarie per il ricorso al Tribunale Supremo di Stato, circa la interpretazione esatta della Costituzione su questo punto.

Al fine di un tale ricorso ci vuole l'appiglio giuridico di un formale rifiuto da parte del Governo del Reich di promulgare senz'altro la legge che sarebbe riuscita vittoriosa dal voto popolare. Per provocare un tale formale rifiuto si starebbe inducendo il Governo di un « Paese », e precisamente il Governo del Mecklemburgo, che è un Governo di Destra, a chiedere ufficialmente al Governo del Reich la promulgazione della legge che, secondo le Destre, è stata voluta e decretata dal popolo.

3 morti in una sciagura aviatoria in Australia

Londra, 6 notte.

Un sinistro aviatorio in Australia ha troncato oggi la vita ad uno dei più attivi e ardimentosi giovani del grande patriziato inglese, Ugo Grosvenor, capitano degli Ussari e figlio unico di lord Stalbridge.

Quantunque poco più che ventenne, era aiutante di campo del Governatore dell'Australia del Sud. Brillante in tutti gli sports, atleta, pugilista, cavallerizzo, si era appassionato in questi ultimi anni all'aviazione e teneva al suo attivo circa dodicimila chilometri di pilotaggio senza guai.

Ultimamente aveva progettato di eseguire ai primi di febbraio un grande volo dall'Australia all'Inghilterra insieme col tenente Briggs del Corpo aviatorio australiano. In attesa dell'imminente consegna di un apparecchio speciale che egli aveva ordinato in Inghilterra, il capitano Grosvenor e il tenente Briggs avevano iniziato una serie di voli di allenamento lungo la linea costiera nelle adiacenze di Melbourne.

Stamane Grosvenor e Briggs, accompagnati da un meccanico, facevano una ascensione in idrovolante. Pilotava Briggs. Partiti dalla Scuola d'aviazione di Point Cook, l'idroplano si spinse al largo ed eseguì una serie di evoluzioni dopo di che riprese la via del ritorno verso Melbourne. Se non che giunti ad un chilometro dalla spiaggia, la macchina, mentre stava navigando a circa 150 metri di quota, fu vista improvvisamente beccheggiare. Poco di poi essa precipitava violentemente in acqua. L'idrovolante, appena toccate le onde, colò a picco.

Sei velivoli accorsero sul posto dalla Scuola di aviazione, ma non riuscirono a rinvenire la minima traccia dell'apparecchio scomparso. Più tardi si riscontrò che quest'ultimo giaceva sul fondo dell'Oceano a dieci metri di profondità. Evidentemente i suoi tre occupatori sono affondati insieme con l'idroplano e le loro salme rimangono incarcerate tra le spranghe della cabina. Non si è tentato ancora di trarre a galla l'apparecchio giacchè esso venne rintracciato mentre stavano calando le tenebre. La mesta operazione avrà luogo domattina. Il capitano Grosvenor recentemente aveva eseguito senza il minimo incidente la circumnavigazione aerea del Continente australiano. La sua immatura morte immergerà nel lutto parecchie grandi famiglie aristocratiche qui in Inghilterra.

Gli esperimenti del fachiro Toka

Vuol rimanere 50 giorni con un serpente in una cassa di vetro

Vienna, 6 notte.

Senza interesse eccessivo da parte del pubblico, il fachiro Toka, che nello scorso agosto rimase chiuso in una bara per 8 giorni, compie attualmente un nuovo esperimento.

Egli vuole starsene in una cassa di vetro per 50 giorni (di questo periodo è già trascorsa una metà), e, insieme al giovane serpente boa che gli tiene compagnia, uscirà dalla fragile prigione il 31 del corrente mese.

Il medico che sorveglia l'esperimento ha constatato che il fachiro è molto dimagrito ed ha perso gran parte dell'adipe di cui si era provvisto prima di scendere nella cassa. Il suo unico nutrimento consiste in acqua minerale, e lui e il serpente trascorrono il tempo sonnecchiando.

Al suo risorgere, il fachiro avrà però l'amara sorpresa di vedere che gli incassi sono stati deficienti, giacchè nel locale entrano non più di 300 persone al giorno, e così le entrate sono di circa 400 lire, ma le spese sono notevoli.

Macek e nove suoi compagni

inviati a Belgrado per il processo

Vienna, 6 notte.

Dalle carceri di Zagabria sono partiti sabato per Belgrado le vittime politiche della dittatura serba con alla testa l'ex-deputato Macek, successo a Stefano Radic nella carica di capo del partito croato dei contadini. Macek e nove compagni accusati dovranno essere a Belgrado interrogati e processati dal competente Tribunale.

Famosa stella di Hollywood accusata di assassinio

(Servizio speciale della *Stampa*)

San Francisco, 6 notte.

La colonia cinematografica di Hollywood sta aspettando con il fiato in sospeso la rivelazione del nome di una attrice di nomea mondiale la quale verrà formalmente accusata di avere ucciso otto anni fa il signor William Desmond Taylor, un famoso direttore di imprese cinematografiche.

Il nome della donna, che si presume l'autrice dell'assassinio, è stato fatto alle autorità da certo Otis Henfner, che è un amico di Edwards Sands, ex-valletto del signor Taylor. L'Henfner giura di avere veduto la famosa attrice lasciare l'appartamento del Taylor pochi minuti prima del rinvenimento del cadavere di quest'ultimo. Henfner dichiara che ebbe a narrare la cosa 8 anni addietro ai funzionari della prigione statale californiana ove egli allora si trovava a scontare una pena. Egli anzi, dopo avere narrato la cosa, si dichiarò pronto a ripetere sotto giuramento la testimonianza in Corte di Assise, ma i funzionari ignorarono la denuncia.

Ora il nuovo direttore dei pubblici procedimenti penali a Los Angeles, Luron Fits, avendo appreso a sua volta il racconto dell'Henfner, ha ritenuto conveniente di esaminarlo con diligenza e si è convinto che la denuncia può essere veridica. Anzi egli afferma che, tra breve, sarà in grado di pronunciare una requisitoria addirittura sensazionale.

Il racconto dell'Henfner descrive le operazioni di una banda la quale vendeva oppio e morfina. L'Henfner confessa di avere fatto parte, insieme col valletto Sands, di questa banda e descrive il defunto signor Taylor come un agente della banda medesima per la distribuzione di oppio e morfina a certi membri della colonia cinematografica di Hollywood.

Nella notte dell'assassinio, a quanto narra l'Henfner, il valletto Sands comunicò per telefono col suo padrone, il quale gli diede ordine di portargli immediatamente un pacchetto di morfina. L'Henfner, insieme col Sands, si diresse immediatamente in automobile all'abitazione del Taylor. Al momento in cui scendevano di vettura davanti alla porta di entrata essi videro una donna che scendeva dalla scala. Il Henfner la riconobbe. Appena la misteriosa donna fu partita con la propria automobile sempre in base al racconto dell'Henfner, il valletto Sands salì all'appartamento del signor Taylor. Poco tempo dopo tornava in strada con la notizia della morte del padrone.

L'Henfner giura che non fu certamente Sands ad assassinare Taylor e che quest'ultimo perdette la vita sotto i colpi di rivoltella sparati contro di lui dalla famosa attrice la quale era in quel tempo una nota morfinomane.

(*Daily Telegraph*).

Due italiani morti e vari altri feriti

in una sciagura automobilistica a Nizza

Nizza Marittima, 6 notte.

Questa notte sul tardi, una grave disgrazia automobilistica è accaduta a Nizza, gettando nel dolore due famiglie italiane.

Di ritorno da un battesimo, certo Marcello Franceschini, di anni 30, la moglie Giovanna Di Scozia, il fratello di quest'ultima, Pietro Di Scozia, ed i giovani Carlo Suder di anni 15, e Teo Maurel, nipote del Franceschini, avevano preso posto su una torpedo, e, dopo una gita si avviavano verso Nizza ad una assai forte velocità. Giunti alla ripida e pericolosa discesa della strada Mentone-Nizza, e proprio all'entrata nella città, stante la grande velocità della macchina, il Franceschini, non essendo più padrone dell'auto, non ha potuto compiere una svolta assai difficile, quindi è andato a cozzare, a velocità spaventosa, contro il muro di una casa.

La macchina è andata in mille pezzi, mentre gli occupanti gemevano sotto i frantumi. Alcuni automobilisti che giungevano allora, si sono subito prodigati in soccorso dei feriti. Purtroppo hanno dovuto constatare la morte del Franceschini, il quale aveva riportato la frattura del cranio. Tutti gli altri sono stati d'urgenza trasportati all'ospedale di Nizza. Però, malgrado tutte le cure prodigate ai feriti, il Di Scozia spirava in seguito ad una gravissima ferita al ginocchio. Lo stato della Franceschini è molto preoccupante, avendo essa riportato gravissime ferite al viso e al capo ed in varie parti del corpo. Meno gravemente feriti sono i due giovani Carlo Suder e Teo Maurel, i quali non hanno riportato che lievi contusioni.

La collisione del « Varna » nel racconto dei superstiti

Sofia, 6 notte.

I marinai del piroscafo bulgaro *Varna*, affondato la notte di Natale nel Mar di Marmara in seguito ad una collisione col piroscafo greco *Chryssi*, hanno fatto ai giornali turchi una impressionante narrazione della catastrofe.

Come è noto, i superstiti del naufragio sono stati appena 5 essendo gli altri 27 membri dell'equipaggio periti, sebbene il *Varna* si sia mantenuto a galla per tre quarti d'ora circa.

A bordo della nave erano 160 bovini, i quali urlando e movendosi in tutti i sensi resero impossibile il tentativo di mettere in acqua le barche di salvataggio.

I marinai dicono che solo un'ora e mezza dopo l'abbordaggio, il comandante del piroscafo greco si decise a calare in acqua una imbarcazione nella quale presero posto un marinaio greco e un bulgaro. Naturalmente sul piroscafo bulgaro non si trovò più nessuno. Del resto il *Chrysi* si era allontanato alquanto dal luogo della sciagura e quando ritornò indietro fece delle ricerche per modo di dire. Il mare era tranquillissimo. Sembra che a bordo del piroscafo greco tutti fossero ubbriachi per avere festeggiato troppo abbondantemente il Natale. Il capitano era forse ancora sotto l'influenza dell'alcool allorchè spedì al suo armatore un telegramma che suona come un bollettino di guerra: « Affondammo il *Varna*; salvammo 3 marinai; resto equipaggio fondo mare ».

L'estradizione del banchiere Manzi-Fè

Parigi, 6 notte.

L'Autorità giudiziaria di Douai ha ratificato la decisione della Corte di Appello di Douai, accordando l'estradizione di Manzi-Fè, il banchiere britannico d'origine italiana attualmente detenuto a Douai.

L'orribile carneficina di un pretendente respinto

Uccide la donna amata e ne ferisce il fratello e i parenti

Suzzara, 6 notte.

Un grave fatto di sangue ha costernato ieri sera la laboriosa popolazione di Tabellano di Suzzara. In una casa colonica vivono gli onesti e attivi agricoltori Aldrovandi, alle cui dipendenze per oltre tre anni era stato il colono Vittorio Mazzoni, d'anni 30, che dal maggio dello scorso anno si era allontanato per motivi di salute. Ieri sera, verso le ore 21, si presentava agli Aldrovandi il Mazzoni, che da tempo nutriva un forte amore per la quarantaduenne Aldrovandi Virginia, ancora zitella. Anche ieri sera, il rifiuto della donna fu energico come al solito.

Il Mazzoni si allontanò inveendo contro la Virginia e minacciando vendetta. Infatti, nascostosi dietro il pagliaio di fronte alla casa colonica e vista uscire la donna, imbracciava un fucile da caccia esplodendo un colpo che feriva mortalmente la Virginia; quindi, favorito dalla nebbia, si allontanava di 200 metri circa, appostandosi a lato di una siepe fiancheggiante la strada che conduce a Suzzara.

Attratti dalle detonazioni, accorrevano i famigliari della disgraziata. Un nipote di costei, a nome Bruno, di anni 19, decideva di recarsi in bicicletta a Suzzara per avvertire i carabinieri, ma appena partito veniva proditoriamente raggiunto da un colpo di fucile sparatogli dal Mazzoni. Il giovane cadeva a terra sanguinante e gravemente ferito.

La ferocia del sanguinario non doveva avere ancora tregua. Dopo aver ingiuriato il ferito ed essersi allontanato per la campagna, stamane verso le 9, mentre nella casa Aldrovandi si piangeva la morte della Virginia, il Mazzoni, non visto, si riavvicinava all'abitazione e da una finestra della stanza ove giaceva il cadavere sparava sui parenti altri colpi di fucile, ferendo mortalmente tali Attilio Aldrovandi, di 46 anni, fratello della defunta, Adolfo Severi, di 33 anni, Achille Nosari, Ettore Nolli, Eros Berni, tutti ora ricoverati all'ospedale di Suzzara con prognosi riservata.

Il Mazzoni, brandendo sempre il fucile, lasciava i dintorni della casa reiterando le minaccie e riparando nei boschi vicini.

Squadre di militi e di carabinieri hanno cominciato a battere la campagna per arrestare l'efferato assassino.

Uccide l'amante della moglie

Nizza Marittima, 6 notte.

Questa mattina, verso le 11, nel quartiere del Vallon Obscur nella nostra città si è svolto un dramma che ha avuto per motivo la gelosia.

Da alcuni mesi i coniugi Ubaldi avevano preso alloggio in una piccola casa di campagna nei dintorni di Nizza e precisamente al Vallon Obscur. Il proprietario, certo Vittorio Diano, di anni 31, stuccatore, si era stretto di amicizia con la Maria Ubaldi, di anni 27, e ben presto tra i due era nata una relazione illecita.

Il marito, Silvio, di anni 32, impresario costruttore, accortosi della tresca, giurava di vendicarsi.

Oggi, mentre il Diano rincasava, l'Ubaldi gli ha sparato contro ben cinque colpi, ferendolo mortalmente al capo. Quindi si è dato alla fuga.

La Polizia ha aperto un'inchiesta.

L'ultima sorella di Pio X gravemente inferma

Roma, 6 notte.

L'ultima sorella ancora vivente del Pontefice Pio X, signora Maria Sarto, trovasi da qualche giorno inferma per una complicazione renale che ha aggravato le sue precedenti sofferenze. Data l'età della signora, che conta 81 anni, si nutrono preoccupazioni per la sua vita.

Nella modesta casa di via Rusticucci giungono ogni giorno numerose personalità a domandare notizie, e moltissime richieste pervengono dall'estero da parte di anime buone che serbano un culto di devozione per tutta la famiglia del Pontefice.

Macabra scoperta nelle acque di Alassio

Alassio, 6 notte.

In località Capo S. Croce di Alassio, sulla Riviera ligure di ponente, mentre alcuni pescatori della costa ritiravano le reti, una macabra visione si presentava ai loro occhi. Impigliato nel sacco dell'ampia rete, v'era il cadavere di un uomo già in avanzata decomposizione.

La autorità, subito chiamate sul luogo, riuscirono ad identificare la salma in base ad alcuni documenti trovatigli nelle tasche. Si tratta del milanese Luigi Melchiori di Leopoldo, d'anni 41, celibe, impiegato di professione. Dall'esame necroscopico è risultato che la morte risale ad una ventina di giorni addietro. Nel cranio, i periti settori riscontrarono pure due ferite d'arma da fuoco.

Sembra che le autorità si trovino in presenza di un fatto delittuoso. Risulta che la vittima ha soggiornato qualche tempo in una pensione a S. Remo, dalla quale era poi misteriosamente scomparso.

Il colossale patrimonio ereditato da una cameriera

Praga, 6 notte.

La cameriera Anna Schiels è una delle poche persone che davvero in America possono dire di aver fatto fortuna.

Emigrò nel 1926 ed ora ha ereditato un patrimonio della bellezza di 25 milioni di dollari e possiede un vero castello in un elegante sobborgo di New York. Quando tre anni fa sbarcò sul suolo degli Stati Uniti, Anna ebbe la fortuna di trovare posto in una casa di un ricco agente di cambio, certo Frank Savin, uomo tenero di cuore, il che è dimostrato dalla circostanza che nella sua vita prima di innamorarsi della graziosa cameriera Anna e sposarla, aveva già avuto tre mogli. Ora il Frank Savin è morto ed ha lasciato un testamento col quale non lascia ai parenti nemmeno un soldo e l'ex cameriera ceca ha ereditato tutto. Però non è ancora sicurissima.

SPORT

L'attività dei Sucaini alle « Sciopoli » di Val Formazza

Formazza, 6 notte.

Dal 1.o gennaio sono continuati a giungere i Sucaini partecipanti all'accantonamento invernale organizzato dalla S.U.C.A.I. di Novara. Ieri l'altro arrivarono, festeggiatissimi, i goliardi rappresentanti l'Ateneo di Napoli. I Sucaini si dedicano, nelle loro giornate di permanenza a questa Sciopoli, ad escursioni, marce, ascensioni in sci; gli alloggiamenti sono sparsi in ciascun villaggio della valle, e si spingono ad elevata quota sino ai laghi Vannino (m. 2180), Kastel (m. 2225) e Busin (m. 2400). Sono già state effettuate ardite ascensioni nei gruppi del Blindenhorn e del Basodino.

Ieri, in rappresentanza di S. E. il Prefetto della Provincia e del Segretario federale, visitarono l'accantonamento il dott. Borrini, vice-presidente del Dopolavoro provinciale e l'ing. Masera della F.I.E. Sono attesi l'ing. Gianni Albertini e il marchese Torrigiani.

Sedici pugnalate alla moglie

Bari, 6 notte.

Una fosca tragedia si è svolta stamane in uno dei rioni della città vecchia. Tra i coniugi Gaetano Milella e Teresa Lo Nava esistevano da tempo forti dissidi a causa del carattere violento del marito, tanto che la donna si era ritirata in casa della figlia Maria. Il Milella ieri si recava dalla moglie pregandola di tornare con lui e la Teresa, lieta del ravvedimento del marito, lo seguiva. Il Milella però covava propositi di vendetta e stamane all'alba faceva alzare la moglie dicendole di volersi recare insieme con lei a prendere un caffè. Giunti nei pressi di un bar, il Milella si poneva di faccia alla moglie, brandendo un lungo pugnale, e dopo averla apostrofata con parole violente, la colpiva con sedici pugnalate. La ferita, trasportata all'ospedale, vi si trova moribonda.

Il cadaverino d'un bimbo sotto una roccia

Le indagini e un fermo

Aosta, 6 notte.

Da un [illegible] è stato stamane rinvenuto in regione Semont di Perosson, sotto una roccia, il cadaverino di un neonato.

Del fatto immediatamente veniva avvisato il comandante della guardia civica, signor Cuaz, il quale provvedeva ad informare l'autorità. Si recavano sul posto il giudice istruttore presso il Tribunale, dott. [illegible] Bubbini e l'arma dei carabinieri che ha iniziato le indagini.

Il delitto contro la maternità sembra risalire ad alcuni mesi. I resti del cerpicino sono stati trasportati alla camera mortuaria dell'ospedale Mauriziano a disposizione dell'autorità.

Sembra che sia stato posto il fermo su persona fortemente indiziata.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 6, notte.

La giornata borsistica è stata molto calma. Vennero venduti appena 2.100.000 titoli, benchè il tasso di sconto fosse disceso al 4,50 %. All'apertura il mercato era calmo; ma a poco a poco si è fatto irregolare. Alla chiusura, la metà circa dei titoli era in ribasso e l'altra metà, invece, aveva guadagnato terreno. Le Obbligazioni italiane sono state discretamente attive e ferme. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Lavori Pubblici italiani 7 % 1927	96
Id. id. 7 % 1947	95
Città di Milano 6,50 % 1952	85 5/8
Montecatini 7 % 1937	100,75
Città di Roma 6,50 % 1952	80,25
Fiat 7 % 1946 con warrants	100,12
Id. id. senza warrants	91,25
Prestito italiano 7 % 1951	95,50

AZIONI	
Pirelli	45 7/8
Italian Super Power	14 4/8
American Telephone e Telegraph	227
Consolidated Gas Co. of New York	97 5/8
General Electric Company	245,25
General Motors Corporation	41 1/8
Kennecott Copper Corporation	61 7/8
National e Biscuit Company	181,50
New York Central Ry Company	180,75
Radio Corporation	43,50
Standard Oil Co. of New Jersey	65 5/8
Texas Gulf Sulphur Company	58,00
United States Steel Corporation	169,25

Amsterdam, 6. — Il mercato si è dimostrato oggi molto calmo ma con tendenza buona. Particolarmente trattate sono state le Philips e la seta Enka che hanno guadagnato alcuni punti.

Londra, 6. — Senza ombra di orgasmo si sono aperte oggi allo Stock Exchange le prime operazioni di [illegible] del 1930. Carattere [illegible] della City. Tuttavia se gli affari si mantengono alquanto circoscritti, i circoli finanziari colgono una spiccata tendenza all'ottimismo e la compravendita di azioni industriali è stata su scala leggermente più larga che nell'ultima settimana, in specie nel ramo delle ferrovie inglesi e delle miniere sud'africane ed in quelle dei grammofoni. E' noto che il mercato delle azioni è un poco in rialzo anche a New York e gli echi di Wall Street hanno collaborato, con la prospettiva di migliori condizioni monetarie in Inghilterra a ravvivare un tantino la giornata allo Stock Exchange, ove i titoli statali marcavano oggi sensibili accentuazioni di prezzi. Le Sete rimangono a 19 e 17/32, le 19/30. Le Cavi e seta filo preferenziali sono a 30-31; ordinarie A. 74, 75; ordinarie B. 34,50, 36,50.

Zurigo, 6. — La settimana borsistica si è iniziata con decisa tendenza al rialzo. Maggiormente richiesti sono stati i bancari, le Royal Dutch e le Nestlè. Anche i valori tedeschi si sono avvantaggiati. Solo le Orient Beirieb e le Sevillaner sono state in chiusura un po' deboli.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza calma. Gennaio (1930) p. 9,09; febbraio 9,11; marzo 9,18; aprile 9,19; maggio 9,25; giugno 9,26; luglio 9,30; agosto 9,30; settembre 9,29; ottobre 9,32; novembre 9,30; dicembre 9,32; gennaio (1931) 9,31. - Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: gennaio p. 13,50; marzo 13,50; maggio 14; luglio 14,12; novembre 14,34; gennaio (1931) 14,46. Upper F. G. F.: gennaio p. 10,34; marzo 10,45; maggio 10,61; luglio 10,81; novembre 10,92; gennaio (1931) 11,06. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 9,45; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,35; Id. Upper id. 10,52; M. G. Surtee F. G. 8,30; M. G. Broach 7,30; American Sind Punjab 8,15; M. G. n. 1 Oomra 8,75; M. G. Bengal 5,65; M. G. Scinde 5,45.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling 17,65; Futuri: Tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: poco stabile, gennaio N. Q. 16,80-81; febbraio 16,94; marzo 17,01-02; aprile 17,10; maggio 17,25-26; giugno 17,32; luglio 17,40-41; agosto 17,45; settembre 17,48; ottobre 17,51; novembre 17,56; dicembre 17,62-63.

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 16,80; Futuri: gennaio 16,80; marzo 16,93-94; maggio 17,18-19; luglio 17,34; ottobre 17,32; dicembre 17,39.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1930.

NASCITE: maschi 8, femmine 19.

MORTI: Salvadori Rosalia di Stefano, di anni 4, di Santa Luca, via Cesana, 47 — Brulic av. Giuseppe fu Pantaleone, id. 64, di Introd, negoziante, via Nevallo, 43 — Giulio Maria m. Levi, id. 58, di Torino, agiata, corso Orbassano, 22 — Mazzini Giovanni fu Giov. Battista, id. 65, di Mortara, professore Regia Università, via Bologna 140 — Perini Temistocle fu Giovanni, id. 71, di Parma, pensionato, via Gustavo Doglia, 34 — Buffalini Angelo fu Francesco, id. 65, di Torino, fornitore, via Aosta, 23 — Baldi Giovannina di Luigi, id. 22, di Torino, impiegata, via S. Francesco d'Assisi, 18 — Lora Maddalena m. Sacco, id. 62, di Bersano S. Pietro, pensionata, via Bologna, 31 — Berton Giulio Giuseppe di Antonio, di mesi 4, di [illegible], via Francesco Ocala — Sterpone Maria ved. Talpone, d'anni 76, di Scalenghe, casalinga, via Saliceto, 19 — Rolando Alberto Ferdinando fu Pietro, id. 73, di S. Benigno Can., pensionato, via San Donato, 7 — Cicotani Elisa ved. Monterini, id. 66, di Andorno Bielliese, casalinga, via Alessandria, 1 — Desderi cav. Giacinto fu Giovanni, id. 72, di Cuneo, via Valperga Caluso, 19 — Delbosco cav. uff. Giuseppe fu Tommaso, id. 64, di Poirino, commerciante, via Mancini, 19 — Lupano Evasio fu Felice, id. 44, di Borgo S. Martino, mercante, corso Vinzaglio, 22 — Forno Giovanni fu Giuseppe, id. 56, di Lauriano, contadino — Conti Giuseppe fu Secondo, id. 54, di Asti, vend. ambul. — Giodo Anna ved. Cornaglia, id. 86, di Sommariva Bosco, donna servizio — Vaira Maria ved. Franzero, id. 79, di Torino, tessitrice — Arigo Eleonora di Giov. Battista, id. 38, di Bra, casalinga — Pistarino Secondo fu Michele, id. 77, di Asti, barbiere — Belboni Maddalena m. Martini, id. 65, di Limone P., casalinga — Ferrino Aldina fu Maurizio, id. 15, di Trezzo Tinella, ricamatrice — Dallippi Emma ved. Tamarino, id. 71, di Leyni, lingerista — Oberti Vincenza m. Quaglia, id. 80, di Scarnafigi, casalinga — Porrelli Carmine di Domenico, id. 10, di Picinisco, spazzino — Pazzierino Giovanna ved. Mortaudo, id. 77, di Pinerolo, cuoca.

A domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15; non residenti in questo Comune 3.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo breve malattia, per improvvisa sincope, è mancata ieri alle 12, con cristiana rassegnazione

Margherita Lombardi-Prever

d'anni 62

Il marito **Felice**, i figli **Felix**, **Nando**, **Franco** con la moglie **Rita** e la piccola **Franca**, **Cesare**, **Mario**; i fratelli e le sorelle **Giovanni** con la moglie, figli e genero **Villa**, **Pasquale**, **Felice**, **Adele** col marito **Michelotta** e il piccolo **Giorgio**, **Tecla** e **Gemma Prever** ed i parenti tutti, straziati dal dolore ne danno il tristo annunzio.

I funerali avranno luogo in Vercelli, mercoledì 8 corr., alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 gennaio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Prim. Stab. Pompe Fun.

La Società An. **Talco e Grafite Val-chisone** di Pinerolo annuncia, con vivo cordoglio, il decesso avvenuto oggi in Torino della signora

Margherita Lombardi-Prever

rispettivamente Sorella e Zia dei suoi Amministratori sigg. **Giovanni ed Arturo Prever** e del suo Presidente Commendatore **Pietro Villa**.

Pinerolo, 6 gennaio 1930 - VIII.

(900

Questa mattina, alle ore 3, serenamente spegnevasi il

Cav. Uff. Giuseppe Delbosco

anima eletta di padre e di lavoratore. Lo piangono angosciati: la moglie **Paola Sereglia**, i figli **Tommaso** e **Alberto**, i fratelli **Alberto** e **Secondo** e rispettive consorti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via **Mancini**, 19; indi la cara salma verrà trasportata a Poirino per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 6 gennaio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Prim. Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta **Giuseppe Delbosco** ha il dolore di partecipare la morte del suo affezionato principale

Cav. Uff. Giuseppe Delbosco

10250

Domenica, alle ore 16, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio,

Zunino Giuseppe

NEGOZIANTE IN VINI

Ne danno il tristissimo annunzio: la consorte **Giuseppina**; i figli: **Pietro** con la moglie **Peggio Margherita**, **Attilio** con la moglie **Angela Grillo**, **Angelo**, **Luigi**, il fratello **Pietro**, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento della cara Salma dall'abitazione di via Garibaldi, 3 alla Barriera di Genova Cornigliano, avrà luogo martedì, alle ore 15. I funerali saranno celebrati in Bistagno mercoledì 8 corrente, alle ore 10, partendo dal piazzale della stazione per la chiesa parrocchiale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

(900

Sampierdarena, 6 gennaio 1930.

Stamane, in Rivoli, spegnevasi cristianamente come visse

Ulla Orsola ved. Paschetta

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: il figlio **Federico** colla consorte **Maria Coppasso** e figli, la figlia **Paolina in Andreoni** e figlie, le sorelle **Antonietta** e **Giovannina** e nipoti; le Reverendissime Suore di Villa Mater; l'amica **Maria De Mouchy** che amò come sorella. Per desiderio della cara Estinta pregasi non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La cara salma giungerà alla Cappella del Cimitero Generale di Torino alle ore 16 di martedì 7 corrente.

Torino, 6-1-930 - Corso Casale, 76.

Genta - Tel. 46-018 - Prim. Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 8,10, dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti, cessava di vivere il

Cav. Uff. Pasquale Bruno

CHIMICO FARMACISTA

d'anni 83

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio le nipoti **Bianca**, **Giuditta in Gianello** e famiglia, **Tommasina in Menlù** e famiglia, **Albertina in Anselmo** e famiglia; i nipoti **Ferrari** e famiglie, i cugini e parenti tutti e la fedele **Maria Rosso**.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente, in Cavour, ore 15.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

(A

In seguito a tarda disgrazia mancava ai suoi cari

Gullino Stefano

VIAGGIATORE

Ne danno il triste annunzio: i fratelli, le sorelle, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Massimo, 24.

Genta - Tel. 46-018 - Prim. Stab. Pompe Fun.

La **Società Canottieri Armida** ha il dolore di comunicare la perdita del signor

Desderi Cav. Giacinto

da oltre quarant'anni suo socio affezionato e benemerito.

Funebri martedì 7 corr., ore 14,30, da via Valperga Caluso, 19.

Castellano - Tel. 41-380 - Primo Stab. Ital.

La famiglia **Cravario** profondamente commossa per la grandiosa dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo amatissimo

Comm. Angelo Cravario

nell'impossibilità di rispondere a tutti personalmente, ringrazia dal profondo del cuore quanti con telegrammi, scritti, od intervenendo ai funerali hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore. Uno speciale pubblico ringraziamento rivolge alle Autorità che con la loro presenza hanno reso più solenne il tributo di omaggio alla memoria del caro Estinto.

Torino, 7-1-930.

Genta - Tel. 46-018 - Prim. Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (8

ROULETTE!

Romanzo di Filippo Oppenheim

— Precisamente. Talvolta penso se ne vale proprio la pena... talvolta allontano come una tentazione questo pensiero. Ad ogni modo concludo che il mondo è ben crudele ed ingiusto!

Rimase qualche tempo silenziosa poi, come risvegliandosi da un sogno, con voce mutata ma ancora più triste:

— Temo di avervi annoiato — disse. — Questo cattivo tempo influisce sui miei nervi... Ecco, le vostre unghie sono perfette. Temo dobbiate pagare una seconda volta...

Egli la guardò mentre riempiva lo scontrino. Rimase però seduto e guardandola fissamente, ma con serena calma rinnovò la domanda:

— Vi piacerebbe dunque andare a Montecarlo? Vi piacerebbe rimanervi un paio di mesi?

Le dita della giovane tremarono nel porgergli lo scontrino, e il suo sguardo era cupo:

— Mi spiace che mi abbiate ripetuto la domanda. Sono le mie parole che ve ne hanno forse dato l'occasione.

Allora le parlò duramente:

— Come mai non potete credermi sincero? Vi propongo due o tre mesi di svago, senza altri scopi non che onesti, pel puro piacere di rallegrare con una grande gioia la vostra vita. Io sono molto ricco: se vi dicessi quanto denaro posseggo, mi accusereste di esagerato e di romantico. Ho mentito quando vi ho detto che scrivevo un libro... Io voglio solo scrivere una pagina di felicità in un'esistenza reale. Il motivo che mi fa agire così è per ora un mio segreto, forse, più tardi, ve lo confiderò. Quello che dovete sapere per ora è assai semplice. Io sono disposto a condurvi a Montecarlo, accompagnata da un fratello o una sorella o una parente qualsiasi. Si partirebbe martedì venturo; io pagherei le spese vostra e della persona che vi accompagnerebbe, provvederei per la vostra assenza dall'impiego. Tutto questo, in proporzione alle mie entrate, è così poca cosa, è ancor meno di quanto sia uno scellino rispetto al vostro stipendio annuale. Cominciate ora a capire?...

— Ma perchè mai fate questa offerta proprio a me? — chiese ella ansiosamente.

— Perchè voi siete la prima persona incontrata che soddisfa alle condizioni da me volute. Vi offro dunque due mesi all'aria libera, senza preoccupazione alcuna per l'impiego e vi assicuro che, per quanto mi riguarda, non avrete a lagnarvi della minima offesa alla vostra dignità.

La giovane esitò, ebbe un lampo di gioia nello sguardo, ma poi protestò:

— Perdonate, sir Hargrave, la cosa non è possibile, non è possibile!...

— Riflettete. Se voi non accettate, cercherò un'altra persona che, come voi, abbia bisogno di svago; se non accettate nelle condizioni che vi ho esposte, vi dimostrate di poco spirito...

La mente di lei fu riafferrata dalla gioia di questo pensiero.

— Ma dove abiterei? — domandò.

— Nella mia villa, se sarete accompagnata da un fratello, diversamente vi affitterei qualche camera altrove.

Essa aprì le labbra... tuttavia non ne uscì alcun suono. Lottava fra il desiderio e il timore.

Hargrave continuò:

— Non posso accordarvi molto tempo per decidervi. Eccovi il mio biglietto.

Ne estrasse uno dal portafoglio, lo pose sulla sedia ch'ella aveva lasciata libera.

— Ora vado a pranzo e mi potrete trovare a casa mia sino a mezzanotte. Vi aspetto per decidere e combinare. Venite pure con vostro fratello o vostra sorella. Ricordatevi che non vi costerà un centesimo: io provvederò per il corredo e per la duplice assenza dal lavoro.

La giovane era troppo agitata per poter rispondere e ringraziare. Prese il biglietto ch'egli aveva messo sulla sedia e seguì Hargrave con lo sguardo mentre usciva, dopo averle sussurrato:

— Signorina, a rivederci...

CAPITOLO V.

In quell'ora del giorno la vita pareva animarsi ancor più e a malgrado del tempo piovoso, anche l'allegria aleggiava sulla folla assiepata lungo le vie, i corsi, le piazze. Pei lavoratori era finita la fatica quotidiana e tutti si affrettavano verso casa. Le luci che s'accendevano sempre più numerose davanti ai ristoranti e ai caffè, sembravano un'invito a godere del calore e del benessere che essi offrivano. I cinematografi, i teatri attiravano quale esca allettante. Il circo Piccadilly, addobbato con sfarzo chiassoso, era circondato da innumerevoli globi di luce troppo intensa, che facevano della nebbia tutto un pulviscolo dorato.

Violetta, a malgrado del vecchio impermeabile e del cappello piuttosto bruttino, attirava più d'uno sguardo, ma ella passava frettolosa e pensierosa.

Per la prima volta dopo lunghe settimane le si presentava qualcosa di straordinario e di interessante su cui portare il suo pensiero. La calda, splendida visione di luce e di gioia aveva portato calore e felicità alla sua povera anima oppressa, le sue guancie erano più colorite, il suo sguardo brillava intensamente.

Il giovane che incontrò all'angolo della via la fissò stupito:

— Che è accaduto? — domandò — Avete fatto un'eredità?

— Purtroppo no — rispose Violetta appoggiandosi al braccio di lui — ho avuto oggi una buona mancia ed ho risparmiato cinque scellini sul mio salario settimanale.

L'uomo portava un soprabito stinto, spelato. Le scarpe erano fangose, non portava nè l'ombrello, nè il bastone. I suoi lineamenti erano piuttosto belli, ma un po' volgari. Sembrava scontento di sè e degli altri.

Violetta continuò lieta:

— Stasera andremo al caffè Rose, nevvero?

— Impossibile. Il pranzo costa due scellini, ed io non posso offrirvelo. Torno a casa e vado dalla signora Smith.

— Non avete dunque capito, Roberto? Il pranzo lo offro io! Non vi ho detto che ho avuto una buona mancia? Non posso lasciarvi solo, andiamo. Dimenticheremo per un'ora la tristezza e la noia di questa vita monotona, di questo clima invernale.

— Da chi avete avuto la mancia? — domandò il giovane con sospetto.

— Da un cliente. Egli è venuto per due volte ed è stato generoso. Non fate lo sciocco, Roberto... Voi mi conoscete e sapete che sono seria ed amo voi solo.

Egli si persuase facilmente.

Sedette, con un sospiro di soddisfazione, nel piccolo ristorante elegante e ben riscaldato.

— Una minestra calda — ordinò Violetta.

— Che fate? — domandò vedendo che il giovane aveva messo le mani in tasca e vi frugava con ansia. — Non vi ha detto che penso io a pagare?

— Sì, ma desideravo ordinare anche due bitter.

— Penserò anche ai bitter.

E dopo essersi riscaldato col brodo caldo e rifocillato alquanto alla prima portata di carne e verdura, domandò:

— Volete ora sapere qualcosa di nuovo anche da parte mia?

— Sì, vi ascolto. Poi racconterò a mia volta quanto mi è accaduto. Poichè vi sono delle novità.

— Dovete dunque sapere che sono stato licenziato — annunciò semplicemente Roberto.

— Licenziato? E perchè?

— Non certo per colpa mia. La Ditta va male... Da molto tempo me lo aspettavo. Oggi il capo del mio reparto, con buone parole, con parole anche di rincrescimento, ha licenziato gli ultimi commessi assunti...

Essa rimaneva pensierosa. Questa era una sventura inattesa, ma sotto un certo aspetto semplificava le cose; era la spinta verso la soluzione proposta da sir Hargrove.

— Farò portare ancora del pesce e del vino bianco, poi sentirete le mie novità.

Roberto era curioso ma questa volta l'appetito non ancora soddisfatto prevalse sulla curiosità.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 6. — Chiusura (titoli): Rendita francese 3 % 87,70; Redimibile 3 % 88,60; 5 % 107,80; 4 % 1917 99,60, 4 % 1918 96,75; Prestito 5 % 1920 130,50; 6 % 106,00; Rendita italiana 3,50 % 66; Banca di Francia 21.600; Banca di Parigi [illegible]; Crédit Foncier [illegible]; Crédit Lyonnais 3250; Wagons Lits 660; Snia Viscosa 80; Montecatini 370. — Chiusura cambi: Italia 133,31,5; Londra 123,40,5; New York 3,55; Belgio 354,80; Spagna 133,15; Svizzera 493,75; Danimarca 681,15; Olanda 1024,75; Praga 75,30; Germania 606,75.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 93,16; New York 4,87,31; Amsterdam 12,08,31; Francia 123,92; Belgio 34,91 5/8; Germania 20,40; Svizzera 25,12 3/8; Spagna 36,97; Copenaghen 18,20,25; Stoccolma 18,14,25; Oslo 18,21; Helsingfors 194; Praga 164,75; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 674; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli 10,35; Austria 34,62; Varsavia 43,41; Buenos Aires peso oro 45,37; Rio Janeiro 5,85; Yokohama 24,21.

Ginevra, 6. — Chiusura cambi: Italia 26,96,5; Francia 20,28; Inghilterra 25,13,25; New York 5,15 3/8; Belgio 72,01,25; Spagna 68,45; Olanda 207,95; Germania 123; Austria 72,60; Svezia 138,85; Norvegia 138; Danimarca 138,05; Bulgaria 373,50; Cecoslovacchia 15,25; Ungheria 90,17,5; Jugoslavia 9,12,5.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,23 3/8; Londra 4,87 9/16; Parigi 3,93 3/8; Bruxelles 13,97; Madrid 13,70; Berna 19,40,5; Amsterdam 40,24; Berlino 23,87,5.

Fallimenti

TORINO — Ferrazzi Giuseppe; con sent. 4 corr. nomin. a curat. provv. l'avv. Malnoglio Giuseppe in surroga del rag. Sacerdote Camillo. — Re Lorenzo: chiusa procedura per riparto (7 % ai creditori chirografari), sent. 4 corr. — Migliavacca Vincenzo; con sent. 4 corr. omologato concordato (100 % ai creditori privilegiati, [illegible] ai chirografari), pagamento al passaggio in giudicato della sentenza.

MERCATI

ALESSANDRIA, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 34 a 36 al Mg.; vacche da 24 a 30; manzi da 40 a 45; vitelloni da 46 a 50; buoi grassi da 45 a 46. — Bestiame da macello: tori da 41 a 42 al Mg.; buoi da 32 a 35; vacche da 24 a 28; vitelli e manzi da 40 a 45; manzi da 60 a 70; cavalli da 130 a 300 al Ql.; muli da 140 a 180; somari da 125 a 175; maiali da 57 a 64; lattonzoli da 160 a 200 l'uno; agnelli e capretti da 75 a 80 al Mg. — Animali da cortile e uova: galline da 8,50 a 9 al Kg.; polli da 9 a 10; capponi da 9,50 a 10,50; tacchini da 7,50 a 8; anitre da 7 a 8; oche da 6,50 a 7; piccioni da 3,50 a 4 l'uno; conigli da 4,50 a 5 al Kg.; farsone da 11 a 12 al Kg.; uova da 9,50 a 9,00 la dozz. — Cereali: grano da 130 a 137 al Ql.; meliga da 77 a 81; segale da 85 a 90; riso da 136 a 200; fagioli da 200 a 250; fave da 95 a 100; ceci da 190 a 140; crusca da 61 a 65; cruschello da 56 a 60. — Foraggi: fieno maggengo da 40 a 44 al Ql.; agostano da 30 a 45; terzuolo da 37 a 38; paglia sciolta da 11 a 12; id. pressata da 13 a 14; avena da 75 a 78; semi di trifoglio da 300 a 350; id. di medica da 400 a 450; veccia da 130 a 140; fieno erba medica da 33 a 35; id. di trifoglio da 31 a 33. — Verdura: patate da 3,00 a 5,00 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinacci da 15 a 18; rape da 1,20 a 3; cavoli da 3 a 5 la dozz.; carote da 1,50 a 3 al Mg.; pomidori da 2 a 4; cardi da 1,50 a 3,50 per capo; peperoni da 7 a 8 al cento; aglio da 3,50 a 4 al Kg.; sedani da 0,80 a 2,50 la dozz.; fagioli verdi da 1,50 a 2,50 al Kg.; insalata da 0,70 a 1,50 la dozz.; cavolfiori da 5 a 8 la dozz. — Frutta: pere da 6 a 25 al Mg.; mele da 10 a 30; mele renette da 19 a 27; uva da tavola da 34 a 40; noci da 30 a 36; castagne fresche da 6 a 12; id. secche da 14 a 16; mandorle da 4,50 a 6. — Vini: barbera da 180 a 220 l'hl.; comune da pasto da 100 a 140; bianco secco da 110 a 150; barberato da 130 a 170.

BRA, 4. — Cereali: grano nostrano al Q.le L. 128; meliga 87; pasta di Napoli extra al Kg. L. 3; id. superiore L. 2,90; riso vialone L. 3; id. maratello L. 2,60; id. camolino extra L. 1,60. — Pollame: polli a peso vivo al kg. da L. 8,50 a 9; galline da 7 a 8; conigli da 4 a 4,50; piccioni alla coppia da 6,00 a 7,00. — Bestiame: vitelli 1.a qual. della coscia al Mg. da L. 60 a 75; id. id. nostrani da 55 a 61. — Ortaggi e frutta: insalata alla dozzina da L. 1 a 3; sedani da 2 a 4,60; cardi da 6 a 8; cipolle al Mg. da 3 a 3,60; spinacci da 6 a 8; carote da 3,60 a 5; aglio da 20,30 a 35; uva da tavola da 30 a 35; castagne fresche da 4,50 a 6. [illegible]

NIZZA MONFERRATO, 4. — Bestiame da lavoro: [illegible]

PINEROLO, 4. — Cereali: [illegible]

TORTONA, 4. — Bestiame da lavoro: [illegible]

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 30 dicembre 1929 al 4 gennaio 1930. [illegible]

SANADON

La malattie di cui soffre la Donna sono dovute, per la maggior parte, ad una cattiva circolazione del sangue.

Per evitare i mali di testa, le vertigini, le emicranie, l'irritabilità, i dolori di ventre, di reni e gli altri disturbi che accompagnano le manifestazioni periodiche femminili, la Donna che si preoccupa della propria salute dovrà fare uso assolutamente regolare del SANADON, rimedio scientifico che — grazie alla giudiziosa associazione di piante e di succhi opoterapici — agisce sulla circolazione del sangue ed assicura il funzionamento degli organi.

Il SANADON è il rimedio di elezione contro tutte le malattie interne della Donna: metriti, emorragie, irregolarità, dolori, e contro tutti i disturbi della circolazione del sangue, varici, ulcere varicose, flebiti, emorroidi, complicazioni dell'età critica.

GRATUITAMENTE, a semplice richiesta ai Laboratori del SANADON, Rip. Via G. Uberti, 35, Milano (120), riceverete l'interessante Opuscolo B in cui sono studiati tutti i disturbi della circolazione del sangue, le malattie della Donna, ed il metodo per curarli.

L. 12,80 la bottiglia, in tutte le buone Farmacie del Regno

A PROPOSITO DI FILMS SINCRONIZZATI

L'«Eco della Riviera» scrive:

«Cinema Centrale — Abbiamo sentito, sabato e domenica, con vero godimento l'esperimento fatto dai proprietari del suddetto Cinema, sostituendo alla consueta orchestrina un apparecchio grammofonico amplificato e perfezionato per mezzo della radio; apparecchio assai complesso con il quale sarebbe possibile vedere e udire frequentemente films sincronizzati, films sonori e parlanti e sentire sempre della buona musica magistralmente eseguita. Crediamo che l'esperimento abbia fatto buona impressione nel pubblico e che a questo mezzo meccanico di accompagnamento musicale delle pellicole si sia subito data in Imperia la preferenza per molteplici ragioni che non è oggi il caso di elencare e spiegare. Noi aggiungiamo poi che gli spettatori dei matinées non potrebbero che essere felicissimi di tale innovazione, considerato che sino ad oggi le pellicole girate durante il giorno non hanno mai avuto l'accompagnamento dell'orchestrina serale. Se i distinti proprietari del Cinema decideranno, come sembra, l'acquisto di detto apparecchio, avremo occasione di tornarne a parlare più a lungo. Intanto possiamo prendere buona nota dello squisito tatto da loro avuto durante l'esperimento e cioè di domandare a più clienti un giudizio in merito: il che sta a dimostrare che desiderano accontentare il gusto del pubblico».

Cinematografisti - Sale da ballo - Grandi Alberghi

SOSTITUITE le costose orchestre con immenso vostro benefizio!!!...

La DITTA

G. TIRONE Piazza Vittorio Veneto 8 - Torino - Telef. 51-703

ve ne fornisce il mezzo col suo meraviglioso

Amplificatore Grammofonico

già installato con successo nelle seguenti sale:

CINEMA CENTRALE — Imperia (Porto Maurizio)
CINEMA IMPERIALE — Corso Sommeiller, Torino
CINEMA FORTINO — Via Cigna, Torino
CINEMA NORD — Corso Vercelli, Torino
CINEMA IMPERO — Piazza Vittorio Veneto, Torino
POLITEAMA VITTORIO EMANUELE - Ivrea
CINEMA ITALIA — Alessandria.

Non indugiate a procurarvelo, mettendovi al corrente coi gusti e le esigenze del pubblico!!... E' nel vostro interesse!!!....

Senza impegni ed a semplice richiesta la DITTA G. TIRONE - Piazza Vittorio Veneto 8 - Telefono 51-703 — vi manda in prova l'apparecchio che vi occorre. 502

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50% (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: lire 0,20 per avviso, più L. 0,20 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA primaria cerca commesso esperto sartoria uomo, biancheria. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 900 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30341

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CHAUFFEUR domestico, ventiseienne, volenteroso, serio, bella presenza, referenze primarissime, impiegherebbesi presso distinta famiglia. Piasio, via Lucento, 49 bis.

FARMACISTA, giovane, occuperebbesi, disposto dare anche [illegible]. Scrivere Laginia, Noicattaro (Bari). 10070

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCHIARDI-Prono, Settembre, 15. Alimentario, centro popolarissimo, 400 giornaliere, alloggio, cedesi, prezzo conveniente, causa decesso. 10092

ACCHIARDI-Prono, Settembre, 15. Centralissimo biancheria, maglieria, splendide vetrine, incasso 200.000 annuo, alloggio, cedesi, permutasi, casa, [illegible] centrale. 10120

ACCHIARDI-Prono, Settembre, 15. Avviatissimo Bar, Caffè, portici centrali, buona coppia, alloggio, cedesi 92.000. 10301

ACCHIARDI-Prono, Settembre, 15. Commestibili, centro operaio, buona coppa, alloggio, cedesi 10.000, urge. 10350

A. Macelleria, Salumeria, ammazzatoio, primaria stazione climatica Valle Aosta; fortuna fatta, ritiro commercio, straoccasione. Faletti, Nizza, 17. 60314

AZIENDA importante, lavorazione vini e vermouth; vicinanze Torino, cedesi. Scrivere cassetta 177 M. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60387

CENTRALISSIMO grande negozio [illegible] due vetrine eleganti, cedo anche vuoto, convenientemente. Emporio, [illegible] Albertina, 27. 60322

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI terreno 2/3000 metri, eventuali annesse costruzioni, possibilità raccordo ferroviario, vicino barriera Torino. Offerte dettagliate, prezzo, cassetta 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30786

CASA nuova, 17 camere, tre libere, giardino 96.000. Bassino, Po, 21. 30356

CASA 13 camere, reddito 15.000, causa disaccordo, 135.000. Camagna, Garibaldi, 53.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI al presente cinque locali piano nobile. Galleria Nazionale, Scala E, Rivolgersi 1°, Treves. 30377

AFFITTANSI prossimamente 3 camere, centrale, disimpegnato. Rho, via Monginevro 37.

AFFITTASI, Cibrario, 100, Alloggetto 2 camere, cucina, bagno, termosifone, libero.

ALLOGGETTI, spaziose camere, alcune libere, negozi, vendonsi. Via Cottolengo, 13.

CERCO alloggio centralissimo; minimo cinque camere, disposto dare buonuscita. Scrivere cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60380

5-6-7 mila ognuna vendonsi camere, Cagliari, 4. Facilitazioni pagamento. 10143

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera ammobigliata scapolo, indipendente, oppure appartamentino, Corso Vittorio, 73. 10346

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle. Galdano, corso Siena angolo Goldoni. 10266

A prezzi eccezionalissimi, liquida reparto Pelliccerie. Piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina), la nota pellicceria Debenedetti a. 60315

FALLIMENTO mobilificio liquidasi macchinario, mobilio, banchi per bar, prezzi irrisori. Via Pesaro, 45, pomeriggio. 60063

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fagnini, Mazzini, 54. 10263

FONOGRAFI, liquidazione disastrosa; verificare prezzi vetrine piazza Carlo Felice, 19.

POVERA madre famiglia smarrì percorso Trofarello-Vallesauglio, pacco contenente circa 900 lire (unico sostegno famiglia), unito cambiale, fotografie, chiavi. Farebbesi opera meritoria consegnandoli Danteola Maria, strada Bagio Farro, piazza Dazio, Casa Meda. 10346

URGENTE vendo camera pranzo Rinascimento, camera [illegible] noce. Portinaio, San Secondo, 37. 60394

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENDESI pialla-filo combinata fresatrice, incavatrice. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60062

VENDIAMO, ottimo stato macchina Olsen per prove trazione materiali metallici. Forza 10 tonn. Società Officine Montenaldo, Cambiano. 466

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PROFUMERIE. Primaria Casa Parigi, profumerie fini, introdotta lunghi anni Italia, cerca viaggiatore residenza Torino, oppure Genova, profonda conoscenza clientela parrucchieri signora, profumieri Piemonte, Liguria. Ottima situazione. Non risponderemo alle offerte senza indicazioni seguenti: stato famiglia, età, posti occupati, anni viaggio. Scrivere cassetta 81 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 491

SERIA Ditta, estesa clientela Trentino, Alto Adige, cerca rappresentanza importante Casa vini piemontesi. Cassetta 843, Unione Pubblicità. Trento. 498

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI carrozzeria torpedo, tipo Itala. Via Ormea, 76. Telefono 42-330. 10314

BERLINA 509 quasi nuova vendesi, occasione ottima. Portinaio, Briona, 1. 10334

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 16

VENEREE PELLE SIFILIDE **SESSUALI**
Esami del sangue. Iniezioni endovenose
Microscopia Endoscopia Elettroterapia.
Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 4
Ore 8-10; 13-16. Festivi 9-14

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolore
Dott. E. GAZZONE P. Statuto, 16
già interno Clin. Finger, Vienna, 1920-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1926
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

61

SAPONE AL LATTE VISET

Il latte non è soltanto l'alimento più classico dell'uomo, la prima linfa vitale che ci offre la Natura nella più tenera infanzia, il gustoso nutrimento della nostra fanciullezza, la sostanza prodigiosa che sostiene il nostro organismo nei mali più gravi, l'ultimo succo nutritivo che troviamo ancora gradito nella vecchiaia.

Il latte, come ci attestano gli antichi, e ci confermano le esperienze della chimica moderna, contiene anche gli elementi curativi della estetica umana:

I fermenti liberano i pori dai residui nocivi della secrezione.

I grassi ammorbidiscono l'epidermide corazzandola contro l'azione deleteria degli agenti atmosferici.

Le sostanze proteiche nutriscono il tessuto epiteliale.

Il sapone VISET, l'unico preparato veramente con latte fresco delle Alpi, è il solo che possa offrire alla femminilità queste meravigliose virtù del latte che, purificando e nutrendo la pelle, conserva alla carnagione una freschezza giovanile e una trasparenza cristallina.